

Il nuovo calendario scolastico

Relazione di Bottai al Duce - L'apertura delle scuole anticipata al 5 ottobre

Roma, 14 luglio. Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'educazione Nazionale che gli ha presentato l'opportunità di una riforma del vigente calendario scolastico. L'attuale ripartizione dei periodi di scuola e di vacanza non è immune da inconvenienti di un certo rilievo, tra i quali quelli non soddisfare pienamente alla necessità di assicurare alla Scuola e di non favorire un armonico svolgimento del lavoro intellettuale degli allievi.

Considerazioni di ordine pedagogico e l'esistenza di accertate esigenze della G.I.L., che in epoche determinate impegna gran parte, se non la totalità degli studenti per la partecipazione all'attività dello sport, della Cultura e del Lavoro e alla Festa giustizialistica, consigliano di intercalare, nel corso dell'anno, due periodi di vacanza abbastanza lunghi in coincidenza, rispettivamente con le Feste natalizie e con quelle pasquali. Da ciò la opportunità di anticipare la data di inizio dell'anno scolastico che compensi il maggior numero di vacanze richieste per il raggiungimento dei fini annessi e che consenta una più idonea ripartizione, sotto l'aspetto didattico, dei giorni di scuola tra i vari trimestri.

Si è quindi disposto che, a partire dall'anno scolastico 1941-42, la data di inizio dell'anno scolastico sia anticipata dal 16 al 5 ottobre; che, conseguentemente, gli esami della sessione autunnale abbiano inizio il 5 settembre in luogo del 16 settembre.

che siano concessi 17 giorni di vacanza durante le Feste natalizie e 11 giorni durante le Feste pasquali; che siano concessi tre giorni di vacanza, due prima e uno dopo l'ultima domenica di maggio per la preparazione della Festa giustizialistica nazionale; che, infine, il primo trimestre si protragga fino a tutto il 15 gennaio, rinviando le date di chiusura dei trimestri successivi rispettivamente al 31 marzo e al 15 giugno.

In dipendenza di tali disposizioni, le iscrizioni si ripresentano il 20 agosto e si chiuderanno il 10 ottobre, salvo il caso di alunni che abbiano sostenuto esami di riparazione nella sessione autunnale per i quali il termine verrà prorogato al 4 ottobre, mentre le vacanze natalizie decorreranno dal 23 dicembre all'8 gennaio incluso e quelle pasquali dal Giovedì Santo alla domenica in Albis.

E' superfluo aggiungere che continueranno ad essere giorni di vacanza quelli dichiarati festivi a tutti gli effetti civili: i giorni della Festa nazionale e delle solennità civili ed il giorno del Santo Patrono del Comune sede della scuola.

D'altra parte, tenuto conto che in alcune zone rurali il funzionamento delle scuole elementari, durante l'anno scolastico, presenta notevoli difficoltà, a causa soprattutto dei lavori della campagna cui sono impegnati in tale periodo le famiglie e gli stessi allievi, i Provveditori agli Studi hanno facoltà, laddove si manifestino particolari esigenze agricole, di stabilire una diversa data di inizio e di chiusura delle sessioni nelle scuole elementari purché, in ogni caso, la durata dell'anno scolastico risulti di dieci mesi compresi i periodi di esame.

Le supplenze nelle scuole e gli incarichi d'insegnamento

Roma, 14 luglio. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato una circolare riguardante il conferimento delle supplenze e degli incarichi d'insegnamento per l'anno scolastico 1941-42.

Le domande debbono essere presentate ai Provveditori agli Studi o ai Presidenti degli Istituti di Istruzione Artistica, non più tardi del 10 agosto, corredate dai prescritti documenti.

Nella domanda si deve indicare, oltre la cattedra, anche le sedi desiderate in ordine di preferenza. Possono essere presentate domande a non più di tre Provveditori o Presidenti. In tal caso l'interessato è tenuto a documentare una sola, ma deve unire, a tutte le domande, l'elenco dei Provveditori o delle Presidenze ai quali ha presentato la domanda e la copia dei documenti allegati alla prima indicando il Provveditore o il Presidente al quale la domanda stessa è rivolta.

L'assicurazione degli alunni per le esercitazioni di lavoro

Roma, 14 luglio. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la Commissione dell'Educazione Nazionale che si è convocata per il 22 corrente dovrà deliberare su un importante disegno di legge: quello che istituisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli alunni delle Scuole derivanti dalle esercitazioni pratiche di lavoro.

Secondo il disegno di legge l'assicurazione è esercitata dall'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che metterà a disposizione un fondo iniziale di mezzo milione. La spesa dell'assicurazione è a carico dello Stato.

Le prestazioni stabilite sono: una indennità in capitale in caso di inabilità permanente assoluta e in caso di inabilità permanente parziale; una indennità in capitale al superstiti in caso di morte; le cure mediche e chirurgiche; la prima fornitura di apparecchi di protes.

Per inabilità permanente assoluta si intende la conseguenza di un infortunio, la quale toglia completamente e per tutta la vita la attività al lavoratore. In tal caso è corrisposta all'infortunato una indennità pari a: A) lire cinquantamila per gli alunni delle scuole dell'ordine universitario, delle accademie d'arte e dei corsi di magistero per il disegno e le arti applicate; B) lire quarantamila per gli alunni delle scuole dell'ordine superiore, degli Istituti e magisteri femminili, degli Istituti artistici, e dei corsi superiori degli Istituti d'arte; C) lire trentamila per gli alunni delle scuole dell'ordine medio, delle scuole d'arte, dei corsi inferiori degli Istituti d'arte e delle scuole dell'ordine elementare, limitatamente agli alunni della scuola del lavoro e della scuola artigiana.

Per inabilità permanente parziale si intende la conseguenza di un infortunio, la quale diminuisce in parte, ma essenzialmente e per tutta la vita, l'attività a lavoro in misura superiore ai venti per cento.

In tal caso l'indennità, da corrispondersi all'infortunato, è proporzionalmente ridotta in rapporto al grado della inabilità, da valutarsi con i criteri fissati nell'articolo 43 del Regolamento 30 gennaio 1937-XV, n. 209, per le esenzioni del Regio Decreto 17 agosto 1935-XIII, n. 1785 e della tabella allegata al regolamento medesimo.

Se l'infortunio ha per conseguenza la morte la misura della indennità stabilita dalle precedenti lettere A) B) C) dell'articolo 5 è ridotta di un quinto.

Concorso per insegnanti nelle scuole dell'Albania

Roma, 14 luglio. Il Ministero degli Affari Esteri, l'Ente Nazionale per l'Africa Italiana e l'Ente Nazionale per l'Asia Italiana, hanno bandito un concorso fra il personale di ruolo dipendente dal Ministero dell'Educazione Nazionale per dirigenti ed insegnanti nei Regi Istituti medi inferiori in Albania e nelle Scuole medie di Stato del Regno di Albania. Gli insegnanti che desiderano partecipare a tale concorso devono rivolgersi per informazioni ai Provveditori agli Studi competenti.

Esenzioni tributarie per i congiunti di Militari caduti

Roma, 14 luglio. La recente sessione del Consiglio dei Ministri approvava un programma recente agevolazioni tributarie per le successioni dei militari caduti in guerra.

Per considerazione di elevato ordine morale e per dare ai congiunti di coloro che sacrificano la vita per la Patria e la grandezza della Patria un tangibile segno della gratitudine e dell'interessamento della Nazione, è stato predisposto il provvedimento con il quale si dichiarano esenti dall'imposta di successione, verso l'erede, di lire 25 mila le quote nelle del patrimonio personale devoluto alla linea retta discendente o ascendente e al coniuge superstite dei militari morti nell'attuale guerra o deceduti per ferita riportata per malattia contratta a causa della guerra, medesimo; nonché di qualunque altra persona addetta all'Esercito e comunque uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

Il provvedimento dispone, altresì, che se il valore della quota netta eccederà le lire 25 mila e non le lire 75.000, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime lire 25 mila e l'imposta di successione verrà applicata sulla differenza in base all'aliquota ad essa corrispondente.

A completamento della provvidenza stessa, sono dichiarate non applicabili, nel rigetto dell'autore della concessione, le maggiorazioni che in relazione al suo stato civile e di famiglia sarebbero dovute ai termini delle vigenti disposizioni.

L'esenzione tributaria, che il provvedimento accorda alle quote di eredità, è indipendente dal beneficio del Tesoro previsto dal Decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1918 per il quale, nel caso di morte, non sarà mai conglobato nella quota stessa, perché rimane del tutto esente da denuncia e da imposta, l'applicazione dei benefici in parola vanno calcolati trasferimenti della specie contrattuali prima della loro entrata in vigore, essendo previsto il diritto al rimborso dell'imposta di successione eventualmente già pagata.

L'U.N.P.A. mobilitata civilmente

Roma, 14 luglio. La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, con i quali sono mobilitati civilmente l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) a decorrere dal 5 marzo 1941, le aziende e le ditte esercenti l'esercizio automobilistico di piazza o quello di noleggio di rimessa, anche se effettuato con autovetture autorizzate a sostare sulle pubbliche vie, sono anche mobilitati civilmente le aziende e le ditte che adibivano autovetture alla locazione senza conducenti e che attualmente sono autorizzate a fare circolare le autovetture stesse, guidate da conducenti muniti di patente di terzo grado, come tutti il personale addetto a tale servizio.

La concessione delle licenze agricole

prorogata al 31 agosto

Roma, 14 luglio. Il Ministero della Guerra ha disposto che la concessione delle licenze agricole per i conduttori di macchine agricole sia prorogata al 31 agosto, quindi la data per il rientro dei militari al reparto è stato stabilito per il 20 settembre prossimo venturo.

Il Ministero dell'Aeronautica ha autorizzato la concessione di licenze agricole con norme analoghe a quelle stabilite dal Ministero della Guerra.

Visita della Sovrana ai feriti di guerra

Roma, 14 luglio. La Maestà della Regina Imperatrice, stamane ha fatto oggetto di una lunga visita l'ospedale della Croce Rossa Italiana, Regina Elena, alla P.lea Sacchetti.

Ossequiata dal dirigente e dal personale sanitario ed assistente, l'Augusta Sovrana si è recata subito tra i militari feriti ed ammalati ed ha subito presso il dottore di ogni caso, trovando per tutti la parola e la forma di assistenza più idonea.

Più largamente la Sovrana si è interessata ai militari arrivati all'Ospedale in questi giorni, interessandosi particolarmente del loro stato di infermità e alle cure seguite.

Al termine della visita, la Regina Imperatrice è stata fatta segno a fervide acclamazioni.

Le provvidenze del regime

L'ammontare degli assegni familiari erogati dall'inizio della concessione

Roma, 14 luglio. Gli assegni familiari, nella legislazione sociale attuata dal Fascismo con una serie di innumerevoli provvidenze, rappresentano un decisivo contributo a quella politica della famiglia a cui sono rivolte.

Con l'istituzione della cassa unica degli assegni familiari, attuata con la legge 6 agosto 1940, la materia ha ricevuto un più organico coordinamento. Con gli aumenti deliberati nel marzo 1941 per la celebrazione del 22° anniversario della fondazione del Fascio di Combattimento, il Duce ha voluto il raddoppio degli assegni familiari con decorrenza dal 18 giugno 1941: nuova, dunque, l'ammontare di quei principi di giustizia distributiva che sono alla base dell'azione fascista. Per avere un'idea esatta dell'ammontare portato voluti dal Duce, valgono i dati.

Al lavoratori dell'industria sono state erogate, per assegni familiari, dal 1937 al 1940, lire 2.610.323.000; nel 1940 lire 3.333.521.000. Nel 1941, compreso l'aumento previsto dal R. D. L. 20 marzo 1941, l'onere annuo è passato a lire 1.414.820 milioni circa, in seguito al raddoppio del 18 giugno 1941 l'onere annuo passerà a circa lire 3 miliardi 840 milioni.

Per i lavoratori del commercio, dal 1937 al 1940, lire 144.632.000; nel 1940 lire 122.314. Con l'aumento del marzo 1941, l'onere annuo è passato a lire 194, passando a circa lire 370 milioni; col raddoppio si porterà a circa 348 milioni.

Per i lavoratori dell'agricoltura, dal 1937 al 1940, lire 513 milioni; nel 1940, lire 444 milioni. Con l'aumento del marzo 1941 è circa 450 milioni.

Per i lavoratori del credito e dell'assicurazione: dal 1937 al 1940 lire 16 milioni 803 mila; nel 1940, lire 71 milioni 800 mila. Nel 1941, con l'aumento del marzo, circa lire 115 milioni 500 mila, con il raddoppio di giugno a lire 231 milioni l'anno.

In totale, dal 1937 al 1940 sono state erogate lire 3 miliardi 428 milioni 626 mila; nel 1940, lire 1.414 milioni 820 mila. Con l'aumento del marzo 1941, l'onere totale è passato a circa 2 miliardi 650 milioni 500 mila lire; ora, in seguito al raddoppio previsto dal 18 giugno, l'onere annuo sarà di circa lire 4 miliardi 840 milioni, facendo salire dall'agricoltura per la quale saranno adottati provvedimenti di carattere particolare.

Nel settore agricolo, i capifamiglia che nel 1940 percepivano gli assegni familiari furono 576 mila, con un milione e mezzo di persone a carico.

La partecipazione alle adunate del Partito dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni

Roma, 14 luglio. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impartito disposizioni per disciplinare l'intervento dei funzionari ed impiegati delle Pubbliche Amministrazioni alle manifestazioni con adunate indette dal Partito, allorché, anziché partecipare, con i propri Gruppi Regionali, vi intervengono per disposizioni superiori o per ordine del Partito inquadrate dalle Amministrazioni cui appartengono.

I capi dei singoli uffici stabiliranno, di volta in volta, sotto la personale responsabilità, le eventuali esenzioni per i dipendenti.

Limiti di velocità per gli autoveicoli

Roma, 14 luglio. Con l'immediata esecuzione della relativa legge, suggerita dalla necessità di aumentare l'efficienza delle gomme, stanno per essere in vigore i limiti di velocità per gli autoveicoli.

Le limitazioni stabilite variano, se di giorno, da sessanta chilometri orari per gli autoveicoli più leggeri, e diminuiscono a mano a mano che aumenta il peso dell'autoveicolo, fino a quarantacinque chilometri orari per gli autoveicoli più pesanti.

Un limite di velocità di trenta chilometri orari viene stabilito per gli autoveicoli di notte entro gli abitati.

La battaglia dell'Atlantico

Lo scontro per l'Inghilterra il giudizio di un inviato di Roosevelt

Lisbona, 14 luglio. In un articolo apparso sulla rivista "American Magazine" il diplomatico di Roosevelt, Henry Hopkins, si occupa della precaria situazione della Gran Bretagna. L'autore dell'articolo, che fu inviato quale osservatore incaricato espressamente da Roosevelt in Inghilterra dove soggiornò parecchie settimane, è intro in buone relazioni con lo stesso Churchill, scrive che la flotta britannica, dovendo nei diversi mari, oltre a combattere svolgere l'arduo servizio di vigilanza, si trova in una situazione quanto mai difficile. Nel Mediterraneo essa deve scortare i convogli e i trasporti di truppe difendendo dal perenne pericolo di un attacco improvviso da parte delle unità tedesche, deve inoltre esercitare una continua e serrata sorveglianza sulle acque tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Ed è nell'Atlantico che sussiste il più grave problema per l'Inghilterra, perché è qui che avviene la rottura dei fili di vita dei rifornimenti di munizioni, senza la quale cosa le democrazie avrebbero dovuto soccombere.

Hitler sta ora tentando di tutto per tagliare anche quest'ultima via di salvezza e bisogna ammettere che non passa giorno, senza che avvengano a fondamenti. Il tunnelaggio che riesce a giungere in Inghilterra è in costante diminuzione e se l'Inghilterra non sarà affamata quest'anno, è per certo che i sottomarini e gli aerei dell'Asse continueranno a svolgere la loro attività sferrando, o distruggendo fino a provocare la catastrofe definitiva dell'Inghilterra.

Hopkins conclude raccomandando di non farsi delle illusioni ma di analizzare freddamente la condotta della guerra moderna perché il solo sentimento di solidarietà non può impedire colpi mortali inflitti dai sottomarini e dagli apparecchi tedeschi.

Stilità della popolazione islandese verso le truppe di occupazione

Nuova York, 14 luglio. L'atteggiamento degli islandesi nei riguardi del sole islandesi è estremamente difficile ed alieno da qualunque spirito di simpatia o di pietà. Spesso vi sono state delle rare tra elementi della popolazione indigena e militari del Corpo di occupazione. Anche le ragazze del luogo - scrive il giornalista - si mostrano quando mai disposte verso gli inglesi e non rispondono ai loro saluti.

Campagna bieticola 1941

La coltivazione nel mese di luglio

La dove ebbe modo di coprire tempestivamente il terreno con un abbondante e vigoroso fogliame la barbabietola continua ad assolvere in pieno e senza scote quelle importanti e vitali funzioni che la pongono in prima linea tra le specie di graminacee. In una stretta collaborazione tra organi aerei e sistema radicale gli elementi minerali, che la pianta assorbe dal suolo, vengono in particolar modo il fosforo (più particolarmente paragonato ad altri poliziotti, che sanno ispezionare ogni angolo anche il più recondito del substrato) vengono convogliati verso i lembi fogliari, ove, sotto l'azione della luce, come in tanti piccoli prodigiosi laboratori, si costituiscono lo zucchero ed altri composti, che a loro volta sono mano mano immessi e depositati nel tessuto carnoso della radice.

Al coltivatore non spetta quindi in contingenza altro compito che quello di rimuovere ogni causa che possa arrestare o solo rallentare il passo della pianta, la quale, nel suo silenzioso lavoro, null'altro chiede appunto che di essere sorretta e protetta lungo il cammino.

Ora con quali accorgimenti può l'agricoltore portare la propria assistenza alla coltura? Soprattutto con un metodico estirpamento delle malerbe e con l'applicazione di prodotti capaci di proteggere l'apparato fogliare contro l'aggressione dei più temibili parassiti. Normalmente una lotta senza quartiere contro le specie infestanti, giustamente definite il nemico numero uno della barbabietola, viene consigliata in quanto le indesiderate commensali si appropriano, con una prepotenza tutta loro, di una parte più o meno cospicua di principi nutritivi che sottraggono alla pianta in coltura; ma anche un altro lato del problema non va perduto di vista e riguarda la vera tolleranza che la barbabietola ha per le specie spontanee in una incompleta singolarità, che non di rado la ricontra persino oltre la ristretta cerchia delle piante coltivate (mentre ha potuto, ad esempio, prendere largo piede la consociazione delle barbabietole con la canapa, ogni tentativo di consociare la barbabietola col grano turco fu invece sempre compiuto in danno).

Quanto all'altra non meno importante arma posseduta dall'agricoltore per porre la pianta nelle condizioni di non rallentare il ritmo del suo accrescimento tenendola con adeguati trattamenti al riparo dagli attacchi dei propri parassiti, e in modo speciale dalla ben nota e sempre temuta cecospora, nelle norme di coltura più corrette, come viene raccomandato l'impiego della classica poltiglia bordolese all'uno per cento di solfato di rame. Senonché va al riguardo rilevato che nel periodo in cui dette norme vennero elaborate non si era ancora presentato in Italia, così acuto e preoccupante come oggi, il problema del rame, che il nostro sottosuolo melaugurabilmente non può offrirgli e le cui disponibilità debbono essere riservate per altre più urgenti necessità della Nazione in armi. Non soltanto si considera, perciò, preferibile di impiegare in via generale, nella coltura della barbabietola, il rame (dolo) al 0,3-0,5 per cento) ma di andare altresì alla ricerca di composti di sostituzione e di produzione nazionale, che consentano del pari al conseguimento del successo sia dal lato tecnico sia da quello economico. Nell'annata in corso verranno trattati istituti appositi esperimenti nelle provincie bieticole ove la malattia determina di solito i più gravi danni. Tanto più tali esperienze vanno riguardate come opportune e perciò meritevoli di essere seguite col voluto interesse anche da quegli stessi agricoltori tanto conto che la varietà di barbabietole a più alti rendimenti in peso hanno sempre appalesata una maggiore sensibilità alla cecospora.

Barbabietola da zucchero

Essa lavora ad ingrossare la radice ed a formare zucchero. Naturalmente radici grosse e ricche si avranno soltanto dove non sono mancate le cure.

Nel caso di presenza di castore erbaceo bene procedere a una sarchiatura a mano.

In questo mese si deve fare il programma per le consegne e quindi stabilire quali barbabietole saranno consegnate per primo e quali per ultimo. Le barbabietole ultime estirpate hanno, come è noto, un titolo nettamente più basso rispetto a quelle consegnate nei primi periodi della campagna, e ciò in conseguenza degli attacchi da parte della «Cecospora» che, facendo morire le foglie delle barbabietole, rende più forte la perdita di zucchero: donde anzi il consiglio di trattare i bieticoli destinati ad essere estirpati per le ultime consegne con la consueta poltiglia bordolese all'uno per cento di solfato di rame per difenderli da detta malattia.

Se in luglio resta poco da fare per le barbabietole di quest'anno bisogna ricordarsi però che sin da ora si deve pensare per quelle che si coltiveranno nel 1942-XX. Difatti su una parte delle terre a frumento, che si stanno arando, non si metteranno a marzo di un altro anno le barbabietole?

Il coltivatore ricordi allora che la barbabietola da zucchero vuole una lavorazione profonda, fatta nel periodo attivo-autunnale ed eseguita con tutta diligenza. Contemporaneamente si deve letamare le terre, curando che ai tratti di letame e non di paglia sporca.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

bevo alla salute mia... un buon bicchiere di MAGNESIA S. PELLEGRINO effervescente

TIMO

COL TELEFONO

potrete dedicare più tempo al lavoro al riposo allo svago

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Eustazio, 12, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12

Metodo di cura Dr. Vicenrini
RIFLESSOSIMPATICOterapia
Via M. Colombo 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEURALGIE, VERTIGINI - A Roma Hotel Roma 15 e 16 di ogni mercoledì verso gli inglesi e non rispondono ai loro saluti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 166.000.000

Una sete fantastica

Il cono come albero del mistero

Nel mezzo del marciapiede, alta, solitaria, avanza una ragazza che tiene in mano un cono di gelato. Non la vedrò che per pochi secondi: attraverso la folla dei tramvai, ma non la dimenticherò: ella mi ha fatto dimprovvisamente certo che c'è al mondo anche la dignità di mangiare un cono.

Dignità cioè coscienza ed arte. La ragazza sa che a lei, bella e insignito, anche il mangiare un cono per via non pone una estetica responsabilità, di fronte a se stessa, prima di tutto e poi dinanzi ai passanti. Ed infine, dinanzi al paesaggio. Ed incede col ritmo delle figure bottegaiere, con un'andata solenne, come se fosse un'opera d'arte, con un'andata solenne, come se fosse un'opera d'arte, con un'andata solenne, come se fosse un'opera d'arte.

Il pittore futurista Balla dipingeva un paesaggio attraverso la sensazione d'un mangiatore di cioccolato: ma la rosa intonazione dei colori non esisteva se non nella fantasia del pittore. Qui siamo, invece, innanzi ad un "Paesaggio al cono", d'un cubismo esistenziale. Con la passione maestosa, che vive il suo gelato, passa il giorno del secolo.

L'importanza di chiamarsi Ernesto: ha detto Oscar Wilde. Noi dovremmo dire: l'importanza di mangiare un cono. Volte proprio scoprirete la vocazione dei vostri figli? Ma guardatevi all'ora del cono e la capirete. L'epicureo che se lo rigira per la labbra, l'ultrasensibile roduttore della cialda, farà carriera dovunque nel meteo. Il massacratore che ha tutto divorato in mezzo minuto, farà grossi colpi, forse, un giorno, ma vi darà intanto grattacapi a iosa. Lo schifoso che trova disgustante la cialda e s'ingegna a vuotarla senza toccarla, è un'eccezione di cattiva lega, uno di quelli per cui la vita è tutta sforzo e sofferenza. Infine Lolo, quello che mangia la punta del cono prima d'avvicinarsi alle labbra la colma base, e il fantastico pericoloso.

Sento la stecchita governante dire spesso a Lolo: « siete un regolare piccolo angelo », ma è mia ferma opinione che quel bimbo non sia affatto regolare: o, meglio, che abbia la grande fantasia irregolare dei veri bimbi.

Perché, appena la governante gli porge il cono, egli lo solleva per addentare la punta? Che selvaggia è quella? La donna ha un bel protestare: Lolo ha la sua idea. Ha letto tante volte, nelle Mille e una notte, la favola di quel pescatore che aveva pescato una cucurbita sigillata, e, aperta, ne aveva visto uscire un gigante che con un mago aveva imprigionato il demone. L'idea fissa di Lolo è che anche nella punta del cono possa essere qualche genio prigioniero.

Le immagini d'una Minnola prigioniera nel minuscolo cono? Quelle che Lolo predilige. Dovrei dire: sono quelle che l'ossessionano. Per mesi interi ha continuato ad immaginare di poter chiudere in una scatola di sigarette, che ha particolarmente colpito la sua fantasia, un uovo pallone per l'esplorazione della stratosfera. L'idea di poter chiudere un grand'ubio da sposa, come quello di Cenerentola, in una nocce, è un niente per lui.

Dentro la punta d'un cono, per una fantasia come quella di Lolo, potrebbe essere imprigionato non un genietto ma un gigante tenebroso dell'Arctide. La prima idea del fantasista piccolo non è dunque quella comune di mangiare un gelato: è quella di dar aria, per la punta, all'eventuale prigioniero.

Non vi dico che io approvi questa tendenza irrazionale di Lolo. Quando ho occasione d'avvicinarmi, mi sforzo sempre di dissuaderlo, dicendogli: « bada che non ci sono mai state in giro tante cucurbita che sono vere cucurbita, senza nessun genio dentro, malgrado l'importanza dei sigilli. Contestatemi di prendere il cono com'è, alla base, fresco e ridente. Chi ha un po' di genio oggi, s'affrettava a sbandierarlo e non lo va, certo, a nascondere nella punta d'un cono... ».

Eppure... — obietta Lolo. Provatevi a persuadere questi immaginosi testardi che vorrebbero vedere un tenebroso mondo anche dentro un cono! Ma rallegratevi. Le testardaggini di Lolo è stata punta.

Ha trovato finalmente qualcosa di tenebroso dentro la punta d'un cono: e indovinate che? Un grano d'orzo tostato.

Una bella ironia, direte voi, per chi abborda i cono della punta, con una fantasia fantastica! Ma non avete mai conosciuto i veri piccoli, se credete di poterli smontare così presto.

Un grano d'orzo! Ma era proprio quel che bastava per tenere imprigionato il gigantesco genio. « Sesamo, apriti! » Il piccolo è stato più colpito da quella scoperta, di quel che sarebbe stato scoprendo direttamente il genio.

Prima d'andare a letto, ha posato con religione il grano d'orzo sul marmo del balcone, perché restituisse il genio prigioniero al cuore della notte.

Ed ora, lasciatemi pregare per un minuto, voi che in maniche di camicia e senza stivaletti mangiate i cono come se fossero volgarci sorbetti. Io imploro voi, genti freschi della notte, perché vogliate avvicinarvi al minuscolo acino biondo che stava sotto la punta d'un cono e sta ora sul marmo del balcone. Riconoscete nel suo profumo arido e segreto l'essenza d'un vostro fratello che in pianta, ch'è forse pianta ancora, sotto altri cieli...

Vegliate, o genti, sul piccolo dormiente e su quest'acino d'orzo che ha offerto al Mistero.

La melograna

La gente che ha viaggiato vi dirà sempre che c'è una sola bibita davvero

dissetante: il caffè caldo, o il tè tiepido che gli arabi bevono nell'attesa di un deserto. Se la cosa non ha mai attecchito nella nostra estate, è perché, io penso, ci mancano due piccoli requisiti: il clima del deserto e la pazienza dei beduini.

Noi beviamo d'estate non per venire a patti con la sete ma per ammorbidire il caldo non appena torni a farsi sentire. Tutto il piacere è in questo ammorbidimento che esclude ogni calcolo troppo raffinato. Se dovessimo combattere la sete col giudizio, tanto varrebbe tornare all'idea dei medici secenteschi che proibivano il bere ai febbricitanti ma consentivano loro il vedere bere. Pare che anche quello fosse, contro la sete, un grande ristoro.

Il Magalotti ha descritto questa singolare cura dell'idropisia, che si faceva ai suoi di un'Isipaglia. C'era, a Madrid, un gran bevitore per conto d'altri, che si chiamava al letto dell'idropico o del febbricitante, come si sarebbe potuto chiamare un flebotomo. « Si parava egli davanti al letto, e sosteneva con tutt'e due le mani un gran rinfresco di cristallo tutto appannato e grondante del gelo dell'acqua ond'egli era pieno, facendo brividi alla salute dell'infermo, se l'appressava alle labbra, e con la medesima stentata soavità con cui altri si tenevano a bere una goccia di poche once, se beveva tutto ad un fiato. Mi diceva mio fratello, il quale si era trovato a pagar parecchie di queste bevute, che non era difficile che chi beveva in un modo di gola, di ristoro, di meraviglia, di dolcezza, di liquefazione ».

Si giurerebbe che ci fosse del buono in queste bevute visuali e ch'esse potrebbero essere rimesse in voga contro la grande sete. Sarebbe, penso, una preziosa sorpresa per gli invitati ad un rinfresco il trovar soltanto sedie a cerchio intorno ad una cattedra su cui troneggiava un immenso caraffone d'acqua ghiacciata. Arriva finalmente il professore acquabile, si avvicina alla cattedra, alza il caraffone, e comincia la colossale bevuta. Gli invitati, attenti e deliziati dallo spettacolo, non perdono una goccia e, dimentichi della loro individuale sete, applaudono a perdifiato il professore ed i padroni di casa.

Ma anche più originali sarebbero forse i caffè estivi a forma d'anfiteatro, con un podio nel mezzo su cui, alternandosi per la gioia degli assetati spettatori, dessero spettacolo illustri e potenti specialisti della bevuta.

Le dame, infatti, non per l'uno o per l'altro maestro della bevuta visuale, ci si riscalderebbero, esclamando: — Ho visto ieri il professor Salucchi bere al caffè Rispoli. Che caraffa, che amore!

Questo professore del caffè Sambianchi è un pascià che beve tutto con una divina leprezza: uno Chopin della caraffa.

La bibita migliore? Ho l'impressione che sia ancora da inventare. Quando non si tratti di limonata o di caffè o di tè o d'una robusta ghiacciata « c'è di gallo », si tratta di sciocchi malati. Una bibita veramente estiva, leggera, brillante, grata agli occhi non meno che al palato, avrebbe potuto darcela forse solo un frutto che abbiamo troppo esterizzato: il melograno.

Il lieve acido del melograno, sapore senza la violenza del limone, ce lo addita come il principe dei frutti destinati alle bibite estive. Se sapessimo presentarlo come una graniola a grani un poco più grossi che l'ordinario, che ricordassero anche all'occhio quelli rustici del frutto e cacciassero sotto il dente, la « melograna » sarebbe una bibita ineccepibile quanto sana, spirituale quanto gioiosa, mediterranea per eccellenza.

A furia di farne un frutto bello, abbiamo finito col ridicolizzare il melograno e dimenticarlo il suo buono, il genio frizzante dei suoi freschi rubini. Andiamo! I sorbettieri non han più fantasia: è tempo che i poeti provino. Una melograna scintillante, su tutta la linea!

Da vedere e da bere attraverso un professore della bevuta? Ah, no! Questa volta bevono l'inventore ed i suoi lettori con lui!

EUGENIO GIOVANNETTI

Il Ministro Host Venturi in visita a Berlino

Berlino, 14 luglio

E' giunto questa mattina a Berlino il Ministro Italiano delle Comunicazioni Host Venturi che viene a ricambiare la visita fatta a suo tempo in Italia dal Ministro delle Comunicazioni del Reich Dottor Dornmüller.

Accompagnavano il Ministro Host Venturi numerosi funzionari del suo Ministero. Fra le altre autorità onnipotenti alla stazione a ricevere l'ospite italiano era presente anche l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri.

Concorso a borse di studio

Roma, 14 luglio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto il concorso per l'assegnazione di tre borse di studio per lo Slovacchia, dell'importo di 10 mila corone ciascuna, più 800 corone per spese di viaggio e di borse di recitazione dell'Università di Bratislava, di 1800 pesche, a favore di cittadini italiani laureati da Università e istituti dell'ordine universitario o di promozione da Accademia di Belle Arti o Conservatori di musica del Regno negli ultimi cinque anni, per compiere studi nei detti Paesi durante il prossimo anno accademico 1941-42.

Le domande di ammissione al concorso anzidetto debbono pervenire con la relativa documentazione, al Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale dell'ordine universitario, direzione terza) non oltre il 31 agosto 1941.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Nazionale per l'Insegnamento medio e superiore (E.N.I.M.S.) ha istituito una borsa di studio da assegnare nel prossimo anno scolastico, per metà a orfani di guerra e per metà a figli di combattenti.

ROMA ANTICA

La smantellatura della villeggiatura

La villeggiatura romana non era, come nel senso moderno, la sosta e il riposo, con abbondanti dispendii, in alberghi di un luogo di cura, di mare, di montagna o di soggiorno.

Ma piuttosto, come nel beato 1850 o già di lì, il viatico in una campagna, frequentemente quasi vicina alla città, ma molto lontana. Qui si continuava la vita cittadina, poiché ci si alloggiava, come negli appartamenti e nei Palazzi cittadini, anche se in molti ricchi vantavano serie di ville a catena (si ricordano tra questi Cleone e Plinio, per citare nomi universalmente noti) i meno fortunati si accontentavano di piccoli possedimenti, con una casuccia bastevole e confortevole, entro i limiti della contabilità amiana.

Così dovevano essere i suburbani di Orazio e di Marziale, che, appunto anche in città, non avevano delle inusitate per abitazione, ma dei modesti appartamenti all'ultimo piano dei grattacieli edilizi, eretti per adattare speculazioni edilizie che trovò in essi il proprio tornante e la sistemazione graduale dell'immenso incremento di Roma.

Si viveva in campagna procul negotii. Gli uomini non lavorano, ma si interessano di letteratura, di poesia, di filosofia e di piacevolezza leggere e di un po' di pace, e tutto ciò si chiamava otia.

Le donne non lavoravano (avevano, del resto, da tempo dimenticata la virtù fondamentale del vivere in casa, dell'altare figlioli e del filare lana) e se la spassavano in otia anche esse. Otia di possesso, di dormire all'ombra del

Non facevano i romani bagni di mare; ma i giovani frequentavano le spiagge più celebri e con essi quei vecchi, che non volevano rinunciare alle gioie del tempo passato: perché soprattutto vi si giocava perdutamente e ci si poteva consolare, in mille modi, della morigeranza di età, imposta dalle leggi suntuarie e per la difesa della razza.

Di qui una varia tendenza, nello stesso gusto di evasione dalla vita cittadina: che era più o meno diretta derisione della maggiore o minore nostalgia per le cure rurali insita nel cuore di ogni romano; rimasto rurale, come era stata la città nella sua origine.

G. MASS.

LONTANANZE DEL PALCOSCENICO

FERRUCCIO BENINI

grande attore senza vocazione

Cominciò con le piume e il giustacuore di un personaggio romantico; e diventò il poetico interprete di un'arguta o dolente verità

Proprio così: il popolare, applauditissimo, delicato e incisivo attore veneziano avrebbe fatto volentieri a meno di recitare. Ed al vernacolo egli, genovese di nascita e figlio di attori oriundi toscani, giunse per caso, mentre se fosse rimasto attore del teatro in lingua, si sarebbe rimasto sempre per forza d'inerzia, e mai per vera vocazione. I suoi genitori recitavano: erano gente povera, artisti mediocri, ed una famiglia esemplare. Ferruccio non seppe mai staccarsi da loro, nemmeno quando le lusinghiere offerte di altri esponenti avrebbero dovuto consigliargli di obbedire alla necessità di una carriera che prometteva ogni fortuna. Alla madre poi, la cara e adorata nonnetta che gli aveva dato quella figura non molto prestante, e che doveva desiderare anche del carattere singolare dell'attore, rimaneva sempre attaccatissimo, e al suo affetto sacrificò la scrittura offertagli niente meno da Ernesto Rossi ed Eleonora Duse per un giro in America. La fama e i quattrini sacrificati all'amore per la mamma: non sono fatti morali che accadono spesso, né dietro le quinte, né nella vita reale.

Desiderio della pittura

Ferruccio, insomma, recitava per forza: era figlio d'arte, da bambino doveva imparare le sue partecine, perché servivano al babbo, ma avrebbe fatto volentieri un altro mestiere. Per esempio, il pittore. Sarebbe, probabilmente, caduto dalla padella nella brace, ma ad imbrattare tele provava più gusto. Cercò di farsi una sua tecnica osservando e copiando, per molto di dire, tele nelle gallerie che gli capitava di visitare, con una preferenza per i paesaggi, ma non gli riuscì mai di fare sul serio e di fermarsi un momento su questa sua supposta vocazione: la vita randagia dei comici lo sballottava di qua e di là, procurandogli molti applausi, ma non sempre una soddisfacente minestra. Tuttavia anche il palcoscenico appagava la sua insaziata curiosità del disegno e dei colori con la preparazione delle sommarie messinscena, dei figurini per costumi approssimativi e con la confezione delle parrucche, esercitandosi così, senza scuola, nell'arte del trucco.

Quando fece la sua prima apparizione sul palcoscenico, bambino, per raccogliere alcune cartegge secche, probabilmente lanciate dalla platea, provò un timor panico del pubblico così forte che il pensiero di dover recitare per guadagnarsi gli applausi della terribile folla lo scoraggiò sempre di più. Il suo regolare lavoro di attore, in obbedienza alle necessità familiari, lo cominciò nel 1880, a ventisei anni, con la Compagnia Rasputi-Bellini: una compagnia italo-veneta, nel cui repertorio entrava un po' di tutto, con prevalenza dramma da arena, ma con qualche lavoro di Giacinto Gallina della prima maniera. Ferruccio Benini, al grado di « generico primario » si prestava a tutte le parti, dal brillante al primo attore, ma sempre con la sua rassegnata riluttanza.

Una sera, recitato da cavaliere... senza macchina ma con molta paura, con la sua voce un po' chiacchiera che usciva di sotto ad una lucente corona, sforzandosi di darsi un'aria solenne, pronunciò la prima battuta della sua parte: « Io l'amava in segreto... ». Dall'platea lo investì un'apostrofe scanzorata. Benini si vide così troncata sul nascere la carriera dell'eroe romantico con un crudo giudizio inappellabile.

Incontro con Giacinto Gallina

Ma nel repertorio della Compagnia, ma si è detto, figuravano un po' di Goldoni, e i primi lavori di Giacinto Gallina, i personaggi di questo commediografo che parlavano basso lo interessavano. Quando nella Compagnia paterna nel 1882 il Sambio sostituito Rasputi si fece un po' più di posto ai Goldoni e al Gallina a Ferruccio prese una maggiore confidenza con la fi-



Casa di campagna

pati parchi, creati appositamente per l'ambulare fresco e placido in ogni ora del giorno.

Ora dunque dicono i padri romani, ed intendono una vita di soporosa tranquillità, in contrasto ed a confronto della agitata vita politica e finanziaria della città: tanto più tormentosa quanto più le fazioni accendevano passioni ed alimentavano queste passioni fino all'odio ed alle vendette.

Non facevano i romani bagni di mare; ma i giovani frequentavano le spiagge più celebri e con essi quei vecchi, che non volevano rinunciare alle gioie del tempo passato: perché soprattutto vi si giocava perdutamente e ci si poteva consolare, in mille modi, della morigeranza di età, imposta dalle leggi suntuarie e per la difesa della razza.

Di qui una varia tendenza, nello stesso gusto di evasione dalla vita cittadina: che era più o meno diretta derisione della maggiore o minore nostalgia per le cure rurali insita nel cuore di ogni romano; rimasto rurale, come era stata la città nella sua origine.

G. MASS.

LA MANOVRA PER PIETROBURGO

I sovietici fronteggianti i finnici nell'istmo di Carelia minacciati alle spalle dalle forze tedesche

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 14 luglio

La capitale finnica, già tutta festante per l'annuncio dei grandi successi germanici sulla « Linea Stalin », ha avuto ieri una conferma, per così dire visiva, della vittoria che si avvicina a grandi passi.

Una squadriglia di aeroplani da ricognizione, inviata all'inseguimento di uno di quei solidi gruppi di bombardieri sovietici che li accaniscono a fare puntate sul territorio attorno ad Helsinki, per lasciare cadere a cascata da oltre sessanta metri, bombe sui centri abitati, evitando poi vilmente ogni scontro con l'aviazione finlandese, si è spinta sulle basi russe sull'altro lato del Golfo di Finlandia. Né qui è terminato l'ardimento dei piloti finnici i quali, nonostante i tentativi da parte avversaria di tagliare loro la strada, hanno esteso la loro esplorazione in paese nemico, giungendo fino alla zona del Lago Pelpus in tempo per assistere, sia pure da lontano e a grande altezza, alla lotta delle armate russe in quel settore, sotto la spinta delle colonne corazzate germaniche.

Il racconto di quanto questi piloti hanno visto è stato reso noto in una breve nota ufficiosa ed ampliata poi nelle informazioni giornalistiche.

« Su una tramessa distesa di terreno sul lato orientale del Lago Pelpus — ha raccontato uno dei piloti — abbiamo notato una vera marea umana che si ritirava in direzione di Novgorod, mentre all'orizzonte si distingue-

vano nettamente gli scoppi e le colonne di fumo della battaglia ».

Queste poche linee, che a noi forse non dicono gran che, hanno viceversa per i finlandesi una importanza eccezionale e decisiva. In quanto significano l'imminente crollo del fronte russo in Carelia e la non meno imminente caduta di Pietroburgo.

Occorre infatti dare uno sguardo alla carta geografica per comprendere la situazione di eccezionale valore che viene creandosi in rapporto alla guerra di Finlandia con lo sfondamento della « Linea Stalin » nel settore del Lago Pelpus.

In previsione della guerra i russi avevano costruito nuove grandi fortificazioni sull'istmo di Carelia, ammassandovi pure una grande quantità di truppe e di mezzi bellici. Questo era infatti, secondo il Comando sovietico, il punto debole della difesa di Pietroburgo. Il Comando sovietico prevedeva, viceversa, nessuna possibile minaccia dal lato dell'Estonia, sia per la grande distanza dal confine della Prussia orientale, sia per le fortificazioni erette in Lituania e in Lettonia, sia infine per il formidabile sbarramento che la « Linea Stalin » avrebbe rappresentato in quella zona a cavallo, come si trova, del Lago Pelpus che è di per sé un efficacissimo ostacolo naturale.

Ora, con grande sorpresa dello Stato Maggiore sovietico, si è avvertito esattamente il contrario: la minaccia su Pietroburgo si sta verificando dal sud, ossia dal fronte dell'Estonia, mentre dal nord, almeno in apparenza, la minaccia, pur essendo latente, non pesa ancora in modo pericoloso.

Che è dunque successo? E' successo un fatto ormai semplice ed ordinario: lo Stato Maggiore germanico ha giocato quella carta sovietica che è casato nel tempo in maniera veramente infantile. In un primo tempo ha fatto manovrare l'esercito finnico-tedesco del generale Falkenhörst, in modo da lasciare credere imminente un suo colpo su Pietroburgo attraverso l'istmo della Carelia, così come aveva sempre creduto il Comando sovietico.

Quando questo ultimo ebbe cominciato in quella zona una enorme quantità di uomini e di mezzi il Comando germanico, con mossa fulminea occupata Riga e Fellin, portava inaspettatamente l'offensiva sulla stessa « Linea Stalin », tra Narva e Pskov.

Il fatto peggiore per i sovietici è che essi vedono ormai i loro eserciti di mezzi concentrati in Carelia correre il rischio di essere aggirati alle spalle senza nessuna possibilità di contromovimento. Fino a qualche tempo fa il Comando sovietico — e la stessa radio Mosca se ne fece eco — apparve stupefatto dall'immobilità del finnico-tedesco sul fronte della Carelia. Ora soltanto esso si accorge che essa faceva parte del piano-tramonto dello Stato Maggiore germanico. E' stata questa volta immobilità a paralizzare le forze sovietiche in quel settore. E sono queste forze che ora rischiano di fare le fine delle due Armate sovietiche accerchiate a Bialystok.

La capitale finlandese vive quindi in attesa di questi grandiosi eventi che per essa significano il definitivo crollo dell'incubo bolscevico.

GUIDO GALLO

Avanzata di quaranta chilometri sulle rive del Ladoga

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 14 luglio

Le truppe finlandesi e tedesche hanno iniziato giovedì scorso due forti attacchi contro le posizioni sovietiche ad est e ovest del Lago Ladoga. Il comunicato del Comando supremo finlandese parla appunto di combattimenti sostenuti sulle due rive del lago e senza precisare le località occupate, dice che in certi punti il grosso delle truppe è penetrato di oltre sessanta chilometri nelle linee russe.

Anche l'attività dell'aviazione si svolge maggiormente sulla zona del Lago Ladoga. A Laheppohja, a sud di Sotkavala si è svolta una grande battaglia aerea durante la quale la caccia finlandese ha abbattuto otto apparecchi sovietici e ne ha danneggiato altri sei senza subire alcuna perdita.

Un solo apparecchio finlandese è stato danneggiato, ma ha potuto ritornare alla sua base. L'apparecchio del tipo « MiG » sono stati intercettati da tre caccia finlandesi al comando del tenente Carhunen a cui si aggiungevano ben presto altri tre caccia al comando del tenente Sovellius; in breve tempo vennero abbattuti sei aeroplani sovietici, mentre il resto della formazione trovava più prudente ritornare alla base.

La caccia finlandese, partita all'inseguimento a prima che perdesse il contatto con il nemico, aveva modo di abbatterne altri due.

Tra le file dell'esercito russo sono numerosi i soldati di stanza in Ingermanland, a sud di Pietroburgo, dove si trovano centri etnici interamente finlandesi. In uno scontro fra pattuglie sovietiche e finlandesi venne catturato un ferito che parlava perfettamente la lingua finlandese. Egli ha affermato di essere dell'Ingermanland e che della sua pattuglia facevano parte altri quattro compagni, al comando di un sottotenente e di un sergente russo.

Egli ha detto: « Eravamo comandati da russi perché essi non si fidano di noi. Prima di partire ci avevano assicurato che i finlandesi torturavano tutti i prigionieri. Chi si dà prigioniero sarà condannato a morte dal Governo sovietico e la sua famiglia sarà trucidata ». Egli ha detto che giunto vicino alla linea finlandese si era messo a gridare: « Non sparate, non sparate. Noi siamo finlandesi ».

Nello stesso momento l'ufficiale e il sergente russo si posero a sparare contro i propri soldati finché furono tutti feriti gravemente e l'unico che sopravvisse era ferito e stato ucciso.

Egli sono stati fatti i funerali ad Helsinki delle vittime delle battaglie della scorsa settimana. Erano 16 bare e due diplome in bianco. I militari facevano servizio d'onore. Si trattava di 15 donne, due uomini e poi una piccola bara contenente il cadavere di un bambino di soli due mesi.

La città finnica di Porvo è stata attaccata a quattro ondate successive da circa una trentina di apparecchi sovietici che hanno sorvolato la città in gruppi di 9 apparecchi per volta. L'attacco aereo principale si è protratto per una quantità di minuti ed ha avuto come conseguenza la distruzione di 4 case in legno e di una in muratura. Si deplorano alcuni feriti leggeri fra la popolazione civile.

G. B.

Racconti per i ragazzi

La letteratura per la gioventù sembra essere una sottospecie dell'arte, se la sentiamo di alcune dottrine artistiche è esatta. Da giudicarla « sottospecie dell'arte », a dichiararla « non-arte » il passo è breve. Si osserva infatti che l'arte prevalga non nel dare origine a tale letteratura, i motivi pratici, senza dire di quello del lucro — è noto che essa rende bene a certi autori che sono dei più o meno abili mestieranti, e più a certi editori — particolarmente si allude a quello più nobile, e pure anch'esso estraneo all'arte, del fine morale, o didattico, o educativo, di propaganda in genere. Conseguenza: c'è solo l'arte in senso assoluto, che — per essere o non essere — dipende in tutto e solo dallo spirito che la crea; non c'è un genere speciale di arte per la gioventù.

Bene. Ma nell'ispirazione dell'artista non c'entra proprio per nulla il « pubblico » al quale egli si rivolge? Non è la presenza, concreta o ideale, di un determinato « pubblico » che fa l'opera decisamente suscita il pathos che muove la fantasia dell'artista e dà forma alla sua opera? Questo elemento — esterno ma non estraneo, non indifferente allo spirito che crea — può essere una singola persona, come può essere un popolo, o comunque un mondo reale definito. E' proprio vero che lo scrittore scrive solo per sé e solo per sé dipinge il pittore o compone il musicista? O l'arte non è piuttosto umano « colloquio », pur se talora inavvertitamente? La stessa ispirazione leopardiana è sollecitata — almeno — dal mondo degli « spiriti magni » coi quali il Poeta sente di vivere strettamente e gloriosamente in famiglia.

Ebbene, se c'è artista che sente il « pubblico » dei giovani, egli avrà qualche cosa da dir loro che a loro si appropria e del loro spirito si colora, ma non occorrerà niente affatto ch'egli per ciò bamboleggi e alteri se stesso né in quanto artista né in quanto uomo. I maestri che sono veramente tali — pensate a un De Sanctis, per esempio — ricevono dalla presenza del giovane nella loro scuola stimolo ad esprimere il meglio di sé, non già dimenzionando e scendendo a un piano inferiore di umanità, anzi, al contrario, il drammatico disamore e contrasto della propria maturità, esperienza e della propria conoscenza di energie spirituali nel confronto delle vite e anime nuove che si stanno formando, essi sentono ed esprimono con più forza e rilievo il proprio virile mondo di verità e di fantasia.

Ed ecco appunto in questi tempi di ferro, l'Associazione Fascista della Scuola bandisce tre concorsi per opere e composizioni per adolescenti e ragazzi. Non è il « poeta-fanciullo » che è chiamato in causa, che è chiamato alla sua opera-gioco: ma sono gli uomini di tempra ben virile, sono donne, educatori e scrittori, consapevoli, che vivono l'età nostra, e che anche sentono nella realtà delle generazioni giovani e giovanissime la storia che lievitava, l'onda che sopravviene dei destini che fermentano e prendono forma.

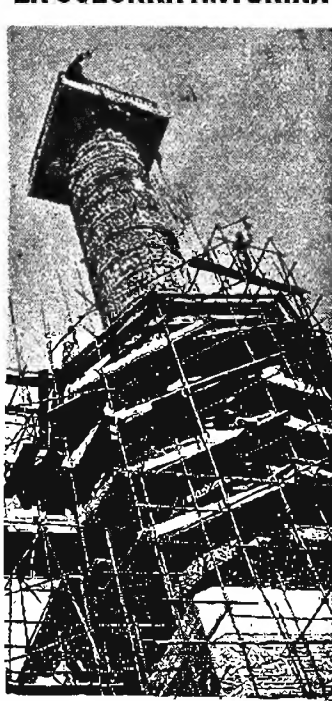
L'iniziativa, oltre a rispondere a vive e diffuse esigenze avvertite nell'educazione della gioventù e dell'infanzia, vuole anche stimolare ed allargare le energie e le volontà nuove esistenti negli educatori italiani. La serietà di concezione del concorso è caratterizzata dalla sobrietà di questo parola che accompagnano il bando. La scelta dei temi è libera. E infatti non occorre dare alcuna prescrizione o indicazione, né di contenuto né estetico: è tutto detto a chi senta farsi virtù d'arte della propria sensibilità di educatore e della propria umanità e umanità rese più profonde e più alte in questa ora.

Ci piace ricordare un precedente, tra altri, dell'attuale iniziativa: quel concorso a un « Premio Bologna », che da Bologna ebbe origine e fu bandito dall'Ente Nazionale per le Biblioteche scolastiche e popolari nel novembre 1938 a chiusura del primo Convegno nazionale di letteratura giovanile e infantile: importante convegno a concorso, a fortissimo, a cui parteciparono con opere degne molti e valorosi scrittori.

ALDO ANDREOLI

I concorsi accennati, banditi con approvazione del Segretario del Partito, sono i seguenti: per un volume di racconti per ragazzi dai 12 ai 15 anni; per un volume di racconti per ragazzi dai 6 ai 12 anni; per un album di illustrazioni per bambini della scuola materna, dai 5 anni, i primi due concorsi sono riservati ai soci dell'A.F.S., cioè a tutti gli insegnanti (iscritti all'A.F.S.) da quelli dell'ordine universitario a quelli dell'ordine elementare; il terzo è aperto a tutti i fascisti: scadenza il 31 gennaio 1942-XX. Per ciascuno concorso è stabilito un primo premio di lire 10 mila e un secondo di lire 5 mila. Chi vuole più precise notizie del bando si rivolga a una delle sedi provinciali dell'A.F.S. presso le Federazioni Fasciste o alla Sede Centrale di Roma, in Lunetterie Cenci, 9, Ufficio concorsi per ragazzi.

LA COLONNA ANTONINA



Protezione contro i pericoli della guerra

TELETYPE

GUERRA AD OLTREZZA AL BOLSCEVISMO

L'IGNOBILE PATTI ANGLO-RUSSO lega i due Paesi alla comune sconfitta

Berlino, 14 luglio

Bisogna convenire che le risorse della propaganda anglo-americana sono inesauribili. La "Linea Stalin" è stata sfidata, e l'Unione Sovietica è rimasta senza difese minacciate di crollare da un momento all'altro. Le colonne corazzate tedesche si trovano alle porte di Kiev, di Smolensk e di Leningrado. Le armate dell'Est sono state rivolte verso la Russia. E' impossibile sempre nuove posizioni? Il Governo sovietico ha deciso in linea di massima di trasferirsi a Odesa o a Stalingrado?

Fantaronate e falsificazioni

Ebbene? La situazione è forse così sostanzialmente mista? Affatto, dichiarano in Corte gli strateghi politico-militari di oltre Manica, poiché non si tratta di avvenimenti decisivi. Il compito che spetta agli eserciti rossi è quello di rallentare l'avanzata del rullo compianto germanico, di sfidare la tempesta per non cedere, e soprattutto di eseguire l'ordine di Stalin, vale a dire distruggere ogni cosa di modo che non un solo chiodo di grano e non una sola goccia di petrolio cadano nelle mani dei fascisti.

Tale compito assicurano gli strateghi britannici — viene assolto brillantemente, così che si possono seguire con perfetta tranquillità gli ulteriori sviluppi della situazione. Non bastando la distruzione, verrà la guerra e masse sovietiche si concentreranno lungo la prima vera linea di difesa tra l'Onega e la Duna, tra il Don e il Volga. Ma ammesso anche che questa poderosa barriera crollasse, bisognerebbe poi ricominciare capo al di là del Caspio e dell'Ural fino alla catena degli Urali e bisognerebbe anche superare il Caucaso per raggiungere i sospirati pozzi di petrolio di Baku.

Tale quadro è prospettato in funzione del fatto che l'angolo sovietico, l'articolo 2 stabilito, come è noto, che nessuna delle parti contraenti possa chiedere una pace separata. Nella peggiore delle ipotesi il Governo di Stalin si trasferirà a Vladivostok e quello di Churchill a Ceylon, ma una capitolazione da una parte o dall'altra non si avrà mai. E intanto si spera a Londra che magari dopo nuove evacuazioni gloriose, la disfatta napoleonica di Hitler.

Quanto agli interessi all'Inghilterra, una dichiarazione ufficiale berlinese dice: «Non saremmo ben lieti di vedere una volta tanto mantenere un impegno di questo genere. Saremmo persino disposti a facilitare il trasporto di materiale bellico britannico, dato che questo materiale si troverebbe a ingrossare il nostro bottino».

Churchill intanto sostiene grottescamente che l'appoggio britannico consista nel fatto che l'Inghilterra è efficace quanto i cannoni e i carri d'assalto che Wavell medita di spedire a Mosca. Parlando a sedurre i rappresentanti della difesa passiva, il Primo Ministro ha annunciato che nel corso dell'offensiva aerea contro la Germania la Gran Bretagna ha obiettivi militari e industriali quantitativi di bombe di gran lunga superiori a quelli lanciati finora dalla Luftwaffe sull'isola britannica. Questa dichiarazione può essere considerata come comunicata dal Comando Supremo russo, secondo cui i tedeschi avrebbero perduto un milione di uomini, mentre il numero dei morti, feriti e dispersi sovietici non supera assolutamente i 250 mila. E' evidente che il maestro di fantarmonie e di falsificazioni è Churchill.

Un magro affare per Londra

Superfuo sottolineare che il patto militare anglo-sovietico è un fatto assolutamente insignificante. Churchill è riuscito a indurre i sovietici a sottoscrivere un patto di non aggressione, un patto di non stupire, la pharisaica inglesi aspirano a dominare il mondo: il bolscevismo alla dittatura mondiale; ambedue sono uniti dal legame più potente, quello di un odio fanatico contro la Germania nazista. Ambedue sono governi del disfattismo che credono di aver preparato con infame abilità la morte della Germania, ma che invece viene esso stesso colpito a morte dal prossimo imminente annientamento del bolscevismo.

«Pur di conservare i frutti delle rapine commesse in secoli di aggressione, la Gran Bretagna non si perita di impegnarsi ad aiutare il nemico, il più pericoloso della civiltà. Non esiste a «regalare» Europa al bolscevismo. Senonché, come sempre, ha fatto il conto senza l'oste. Chi ci rimette la pelle non sarà la Germania, ma la stessa Inghilterra. Dopo l'ora del bolscevismo, verrà anche la sua. E' chiaro che l'Inghilterra, che ammette che avesse i mezzi di fornire aiuti ai sovietici, non lo farebbe. La morale britannica è immutabile: spremere dall'alleato il massimo possibile e per conto proprio non far il minimo sforzo. Il patto di non aggressione è un segno di debolezza. Londra, dunque, intende combattere fino all'ultimo soldato sovietico. E per questo l'imperialismo plutocratico si alia col bolscevismo nell'obiettivo di distruggere l'ordine europeo e di ridare vita a un mondo di barbarie. Londra, dunque, intende combattere fino all'ultimo soldato sovietico. E per questo l'imperialismo plutocratico si alia col bolscevismo nell'obiettivo di distruggere l'ordine europeo e di ridare vita a un mondo di barbarie.

Nessun compromesso con Mosca

Alla domanda di un giornalista estero se il Reich prenderebbe eventualmente in considerazione una richiesta di armistizio o di pace separata da parte degli attuali dirigenti del Cremlino, è stato risposto da fonte competente che l'Armata antibolscevica si è proposta di annientare l'intero sistema bolscevico. Questo sistema deve per essere annientato. Pensare o presumere che siano possibili soluzioni di compromesso è un errore.

Berlino, 14 luglio

Da questo punto di vista il patto militare anglo-sovietico appare quasi ovvio: il patto stipulato fra due condannati al suicidio, ognuno dei quali ha paura che l'altro all'ultimo momento possa pentirsi.

D.N.B. ha da Soccima che il corrispondente dell'Aftonbladet a Washington ha un servizio al suo giornale, l'ultimo: «Roosevelt è pronto ad accendere la miccia della polveriera», informa che negli ambienti molto prossimi al Presidente si è dell'opinione che Roosevelt ha l'intenzione di provocare al più presto possibile lo scoppio di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. A questo scopo le unità della marina americana avrebbero ricevuto l'ordine di aprire il fuoco senza preavviso contro qualsiasi sottomarino, aeroplano o nave da guerra che venisse incontrato in aperto mare. Quando nel una unità tedesca attaccata comunicasse alle autorità del Reich l'attacco americano, il Governo americano sarebbe intenzionato di negare un tale attacco, pretendendo trattarsi di un errore. Di tale atteggiamento provocherebbe un contrattacco tedesco e Roosevelt constatarebbe una aggressione da parte germanica e proclamerebbe quindi la guerra, senza consultare il Congresso.

TAULERO ZILBERTI

Manifestazioni e moniti degli antilinterventisti americani

Nuova York, 14 luglio. Pronunciando un vivacissimo attacco contro i guerrafondisti e gli assertori dell'interventismo immediato, l'esperto della Camera dei rappresentanti, Martin, ha detto che vasti settori del Congresso, avvertono che il su-

Ulteriore balzo delle forze magiare

Budapest, 14 luglio

Le truppe celeri ungheresi, che dopo un colpo di 30 chilometri, avevano raggiunto il fiume Stuhlgera hanno fatto una nuova avanzata di 30 chilometri, raggiungendo il fiume Kossuth. Le truppe rosse oppongono una tenace resistenza perché temono che questa avanzata dei magiari possa essere l'ultimo atto della loro ritirata a sud del fronte ungherese.

La fanteria e la cavalleria, seguendo da vicino le truppe celeri e procedono alla pacificazione delle zone occupate. L'avanzata continua.

Questa sera viene reso noto che la Hunza hanno infranto di nuovo la resistenza nemica lungo il settore di guerra magiaro, in quello che si chiama il settore di guerra magiaro, in quello che si chiama il settore di guerra magiaro, in quello che si chiama il settore di guerra magiaro.

Circa 150 mila soldati magiari che si trovavano a Cernauli, allo scoppio del conflitto tedesco-russo e che avevano subito richiesto alle autorità ungheresi di Mosca di ottenere dalle autorità sovietiche l'immediato rimpatrio, sono invece giunti a Cernauli. E' chiaro che una speciale missione militare, il comandante romano del settore nel quale gli ungheresi si trovavano, accolse con la massima gentilezza la missione magiara e facilitò ad essi il compito di continuare il loro viaggio.

Molti di questi ungheresi hanno raccontato che per il fatto di avere richiesto il rimpatrio attraverso la loro rappresentanza diplomatica, sono stati maltrattati dai sovietici e alcuni essi

Stalin ricorre per consigli a un ex colonnello zarista

Stoccolma, 14 luglio. Desta molta impressione ad ha suscitato molti commenti a Mosca il fatto che Stalin abbia chiamato presso di sé come consigliere strategico un ex colonnello dell'Armata zarista, cioè il generale Chapochnikov. (R. Et.).

I diplomatici d'Italia e Germania rientrano dalla Russia

Istanbul, 14 luglio. Lo scambio dei diplomatici italiani sovietici avverrà tra oggi e domani alla frontiera turco-bulgara. I diplomatici italiani sono 28 e quelli sovietici 17.

L'ambasciata di Germania ad Ankara comunica che il 13 luglio mattina componenti dell'ambasciata tedesca a Mosca, e le rappresentanze consolari germaniche, di Leningrado, e Batumi, sotto la guida dell'ambasciatore Von Schulenburg, sono passati dal territorio sovietico in quello di Turchia.

Nel circolo politico berlinese si comunica a proposito dello scambio, avvenuto ieri, dei diplomatici del Reich e della Unione Sovietica, che manca un certo numero di cittadini tedeschi che vivevano in Russia. Si crede di dovere imputare questa mancanza a motivi di forza maggiore e specialmente a ragioni derivanti dalla difficoltà di trasporto. Comunque, si afferma, in questi circoli, un corrispondente numero di sovietici è stato trattenuto.

Una documentazione fotografica delle atrocità bolsceviche

Kaunas, 14 luglio. In Lituania si stanno raccogliendo fotografie che dovranno servire come documenti probatori delle atrocità commesse dai bolscevichi.

Sono stati assassinati non meno di mille e cento preti cattolici. Una persona di fiducia visiterà personalmente luoghi dove ha infuriato il terrore rosso e si recherà poi a Roma dove presenterà un rapporto e le fotografie al Vaticano.

Il numero dei prigionieri francesi rilasciati fino ad oggi dalla Germania

Berlino, 14 luglio. Secondo quanto informano oggi i giornali parigini, la Germania ha rilasciato finora 51.071 prigionieri di guerra francesi.

Roma, 14 luglio

Il Primo Ministro Churchill ha parlato al banchetto offerto dal Consiglio della Conferenza di Londra, ai membri del Governo Britannico e ai commissari di congressi.

Churchill ha prospettato la probabilità che i bombardamenti aerei germanici sull'isola inglese avranno una intensificata ripresa durante l'autunno. Il governo, avvertendo i ministri della verità, ha poi affermato che l'azione aerea inglese sullo Stato germanico sarà una replica all'azione germanica, mentre è noto che la grande serie dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche incompiute dopo almeno tre mesi di aggressione aeree inglesi sulla popolazione tedesca e come specifico rappresaglia a tali aggressioni.

Nell'informare delle proprie intenzioni di tentare un più vasto impiego di bombardieri sulla Germania, Churchill ha altresì espresso la speranza di poter avviare il raggio di azione dei bombardieri stessi anche sull'Italia.

E ha chiuso denunciando la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire come tibia e grave.

Da queste dichiarazioni del Primo Ministro inglese traspare evidente la sua preoccupazione per la gravità della situazione nella quale si trova la Gran Bretagna. Churchill ha definitivamente abbandonato il tono trionfante dei suoi discorsi da lui invece dichiarato che la via sulla quale l'Inghilterra sta camminando «è buia e pericolosa».

Non si può però non ricordare che il magiaro, come l'inglese, ha fatto qualche tempo fa un discorso a Londra, in cui ha affermato che la sua politica non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

In occasione di un discorso pronunciato nel compimento del primo anno di servizio al Ministero della Marina, Knox ha modificato alquanto la sua tesi bellica, esprimendo la speranza che la politica degli aiuti all'Inghilterra non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

La piccola comunità arrestata, un medico, ritenuto ispiratore del passo compiuto per il rimpatrio, chiamato di notte al letto di un ammalato, trovò invece gli agguati dei G.P. che lo uccisero. Denunciato dal disgiunto medico nessuno ha più avuto notizia.

I tedesco-romeni a Cetatea Alba

Berlino, 14 luglio. A quanto si afferma, Cetatea Alba è in mano dei tedesco-romeni i quali in tal modo distano da Odessa poche decine di chilometri.

I rossi avrebbero usato i gas asfissianti in Finlandia

Stoccolma, 14 luglio. Sotto il titolo: «I gas asfissianti sono l'ultima arma dei rossi» l'Aftonbladet di Stoccolma informa che i bolscevichi avrebbero usato i gas asfissianti nell'attacco della Carelia e precisamente durante i combattimenti per la difesa di Repola. (Stefani).

Novi aerei britannici abbattuti sulla costa francese

Berlino, 14 luglio. Stanno bombardieri inglesi scortati da caccia hanno tentato per l'ennesima volta di sorvolare le coste francesi. La caccia tedesca entrò immediatamente in azione e abbatté nove apparecchi nemici sui quattro da combattimento. (Stefani).

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ore buie e gravi per l'Inghilterra prevista da Churchill

Roma, 14 luglio. Il Primo Ministro Churchill ha parlato al banchetto offerto dal Consiglio della Conferenza di Londra, ai membri del Governo Britannico e ai commissari di congressi.

Churchill ha prospettato la probabilità che i bombardamenti aerei germanici sull'isola inglese avranno una intensificata ripresa durante l'autunno. Il governo, avvertendo i ministri della verità, ha poi affermato che l'azione aerea inglese sullo Stato germanico sarà una replica all'azione germanica, mentre è noto che la grande serie dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche incompiute dopo almeno tre mesi di aggressione aeree inglesi sulla popolazione tedesca e come specifico rappresaglia a tali aggressioni.

Nell'informare delle proprie intenzioni di tentare un più vasto impiego di bombardieri sulla Germania, Churchill ha altresì espresso la speranza di poter avviare il raggio di azione dei bombardieri stessi anche sull'Italia.

E ha chiuso denunciando la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire come tibia e grave.

Da queste dichiarazioni del Primo Ministro inglese traspare evidente la sua preoccupazione per la gravità della situazione nella quale si trova la Gran Bretagna.

Non si può però non ricordare che il magiaro, come l'inglese, ha fatto qualche tempo fa un discorso a Londra, in cui ha affermato che la sua politica non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

In occasione di un discorso pronunciato nel compimento del primo anno di servizio al Ministero della Marina, Knox ha modificato alquanto la sua tesi bellica, esprimendo la speranza che la politica degli aiuti all'Inghilterra non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

La piccola comunità arrestata, un medico, ritenuto ispiratore del passo compiuto per il rimpatrio, chiamato di notte al letto di un ammalato, trovò invece gli agguati dei G.P. che lo uccisero. Denunciato dal disgiunto medico nessuno ha più avuto notizia.

I tedesco-romeni a Cetatea Alba

Berlino, 14 luglio. A quanto si afferma, Cetatea Alba è in mano dei tedesco-romeni i quali in tal modo distano da Odessa poche decine di chilometri.

I rossi avrebbero usato i gas asfissianti in Finlandia

Stoccolma, 14 luglio. Sotto il titolo: «I gas asfissianti sono l'ultima arma dei rossi» l'Aftonbladet di Stoccolma informa che i bolscevichi avrebbero usato i gas asfissianti nell'attacco della Carelia e precisamente durante i combattimenti per la difesa di Repola. (Stefani).

Novi aerei britannici abbattuti sulla costa francese

Berlino, 14 luglio. Stanno bombardieri inglesi scortati da caccia hanno tentato per l'ennesima volta di sorvolare le coste francesi. La caccia tedesca entrò immediatamente in azione e abbatté nove apparecchi nemici sui quattro da combattimento. (Stefani).

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Marionette di Londra

Roma, 14 luglio. Il Primo Ministro Churchill ha parlato al banchetto offerto dal Consiglio della Conferenza di Londra, ai membri del Governo Britannico e ai commissari di congressi.

Churchill ha prospettato la probabilità che i bombardamenti aerei germanici sull'isola inglese avranno una intensificata ripresa durante l'autunno. Il governo, avvertendo i ministri della verità, ha poi affermato che l'azione aerea inglese sullo Stato germanico sarà una replica all'azione germanica, mentre è noto che la grande serie dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche incompiute dopo almeno tre mesi di aggressione aeree inglesi sulla popolazione tedesca e come specifico rappresaglia a tali aggressioni.

Nell'informare delle proprie intenzioni di tentare un più vasto impiego di bombardieri sulla Germania, Churchill ha altresì espresso la speranza di poter avviare il raggio di azione dei bombardieri stessi anche sull'Italia.

E ha chiuso denunciando la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire come tibia e grave.

Da queste dichiarazioni del Primo Ministro inglese traspare evidente la sua preoccupazione per la gravità della situazione nella quale si trova la Gran Bretagna.

Non si può però non ricordare che il magiaro, come l'inglese, ha fatto qualche tempo fa un discorso a Londra, in cui ha affermato che la sua politica non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

In occasione di un discorso pronunciato nel compimento del primo anno di servizio al Ministero della Marina, Knox ha modificato alquanto la sua tesi bellica, esprimendo la speranza che la politica degli aiuti all'Inghilterra non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

La piccola comunità arrestata, un medico, ritenuto ispiratore del passo compiuto per il rimpatrio, chiamato di notte al letto di un ammalato, trovò invece gli agguati dei G.P. che lo uccisero. Denunciato dal disgiunto medico nessuno ha più avuto notizia.

I tedesco-romeni a Cetatea Alba

Berlino, 14 luglio. A quanto si afferma, Cetatea Alba è in mano dei tedesco-romeni i quali in tal modo distano da Odessa poche decine di chilometri.

I rossi avrebbero usato i gas asfissianti in Finlandia

Stoccolma, 14 luglio. Sotto il titolo: «I gas asfissianti sono l'ultima arma dei rossi» l'Aftonbladet di Stoccolma informa che i bolscevichi avrebbero usato i gas asfissianti nell'attacco della Carelia e precisamente durante i combattimenti per la difesa di Repola. (Stefani).

Novi aerei britannici abbattuti sulla costa francese

Berlino, 14 luglio. Stanno bombardieri inglesi scortati da caccia hanno tentato per l'ennesima volta di sorvolare le coste francesi. La caccia tedesca entrò immediatamente in azione e abbatté nove apparecchi nemici sui quattro da combattimento. (Stefani).

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

Ammirazione viennese per i soldati italiani

Vienna, 14 luglio. I quotidiani viennesi riferiscono in termini di grande cordialità il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale corradunate con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati italiani viene sottolineato dal Voelke, che recita: «I soldati italiani sono di una bellezza e di una forza che non hanno uguali in nessun altro esercito».

La Regina Imperatrice riceve il Ministro di Croazia

Roma, 14 luglio. Il Primo Ministro Churchill ha parlato al banchetto offerto dal Consiglio della Conferenza di Londra, ai membri del Governo Britannico e ai commissari di congressi.

Churchill ha prospettato la probabilità che i bombardamenti aerei germanici sull'isola inglese avranno una intensificata ripresa durante l'autunno. Il governo, avvertendo i ministri della verità, ha poi affermato che l'azione aerea inglese sullo Stato germanico sarà una replica all'azione germanica, mentre è noto che la grande serie dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche incompiute dopo almeno tre mesi di aggressione aeree inglesi sulla popolazione tedesca e come specifico rappresaglia a tali aggressioni.

Nell'informare delle proprie intenzioni di tentare un più vasto impiego di bombardieri sulla Germania, Churchill ha altresì espresso la speranza di poter avviare il raggio di azione dei bombardieri stessi anche sull'Italia.

E ha chiuso denunciando la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire come tibia e grave.

Da queste dichiarazioni del Primo Ministro inglese traspare evidente la sua preoccupazione per la gravità della situazione nella quale si trova la Gran Bretagna.

Non si può però non ricordare che il magiaro, come l'inglese, ha fatto qualche tempo fa un discorso a Londra, in cui ha affermato che la sua politica non condurrà il Paese direttamente al conflitto. (R. S.).

Una gigantesca manovra a tenaglia minaccia le Armate di Timocenka e di Budienny

Le perdite russe

Settemilacentotantadue aerei

Berlino, 15 luglio

Secondo quanto afferma il "D.N.B.", l'Armata tedesca ha conseguito anche nella giornata del 14 luglio la sua vittoria più grande: la distruzione di un centinaio di aerei sovietici. Nella zona di ventiquattro aerei sono stati abbattuti settantadue aerei sovietici e altri centocinquanta distrutti al suolo. Contro l'incendio di questi apparecchi sovietici stanno solo nove aerei tedeschi abbattuti o distrutti al suolo e ora aumentato a 7182.

Come venne forzato il passaggio del Dniepr

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 15 luglio

Più i comunicati tedeschi sono brevi di notizie e più le fantasie corrono. Già parecchi giorni fa molti giornali europei diedero sicura la presa da parte tedesca di Smolensk e anche di Pietroburgo, altri scrissero che la marcia dei tedeschi aveva superato ogni obiettivo prefisso. I realisti anticipatori farebbero bene a tacere e ad aspettare le notizie ufficiali. Le quali, pure essendo eccellenti — basterebbe esaminare un po' a fondo il comunicato di due giorni fa — sono però privi di una notizia che l'avanzata tedesca sia più lenta di quanto alcuni volevano prevedere.

Stamane ad esempio correvano la voce per tutta la città che in questi ultimi giorni l'Armata tedesca era stata occupata dalle truppe tedesche le quali per la verità sono ancora lontane da un buon po' di strada, come del resto hanno detto i comunisti. Tuttavia i bollettini tedeschi sono sempre confortanti. Anche oggi pure dedicano all'impresa russa poche parole, di come che le operazioni sono in continuo progresso. E' noto ormai che i russi hanno opposto una resistenza molto accesa.

La difesa della «Linea Stalin» è stata veramente eroica, se si considera questa parola sotto il punto di vista personale, nella resistenza: il formarsi della «Linea Stalin» sul Dniepr dopo avere sorpassato la Beresina nel settore centrale del fronte (dalla di Dniepr verso Smolensk dove il fiume ha una grande portata) aveva stato addirittura epico. I tedeschi hanno brillantemente superato gli ostacoli che si dimostravano, ed erano infatti, giganteschi.

La «Linea Stalin» segue appunto il corso del Dniepr che è il terzo fiume, per grandezza, di tutta Europa, dopo il Volga e il Danubio. In tutti i territori russi i fiumi grandi o piccoli che siano, hanno un letto larghissimo perché spesso si impallidiscono e sono fiancheggiati da stagni e da canneti pericolosissimi da passare. E i russi si fidavano della loro difesa, della efficacia di questi ostacoli ed infatti essi hanno assai servito.

Nel centro del fronte d'attacco dove logicamente si poteva pensare che i tedeschi avrebbero tentato di oltrepassare il Dniepr, perché subito al di là, la difesa della riva sinistra, dove erano condotti a Smolensk, si era più lontana a Mosca, i bolscevichi avevano costruito a supplemento della «Linea Stalin» fortificazioni campali molto efficienti. Le esplorazioni aeree tedesche avevano largamente dimostrato che era una linea di difesa che non poteva essere superata. I tedeschi, in quel punto, tuttavia, alcune pattuglie di aerei hanno tentato di giorno e di notte di passare il fiume senza però riuscirci. Allora l'Alto Comando tedesco ha pensato di girare la posizione con un nuovo piano di attacco dove i tedeschi non avevano mai pensato di andare. Il piano era di aggirare la posizione da un punto del fiume largo quasi cinque chilometri, con paludi circostanti dove non converge alcuna strada né grande né piccola.

In quel punto i bolscevichi non potevano pensare che i carri armati tedeschi avrebbero tentato il passaggio per un punto così piccolo e che non avrebbero seminato affondati e si sarebbero perduti.

La preparazione dell'attacco è stata minuziosa. Lungo la riva destra già raggiunta dai tedeschi è stata stesa molta artiglieria che qua e là ha bombardato, senza però lasciare capire il punto in cui l'attacco si sarebbe sferrato. Ad una certa ora le bombardamenti si sono intensificati e le artiglierie e le mitragliatrici dell'ala spinta, cioè della «Linea Stalin» sono state completamente demolite.

Allora gli aerei tedeschi sopra canotti pneumatici hanno attraversato in silenzio il fiume ed hanno assalito i posti nemici, che si sono arresi. Il primo embrione di testa di ponte era fatto. I pigri del genio ed altri reparti di aerei hanno allora loro volta traversato il fiume, mentre i pontieri gettavano un ponte di fortuna. La testa di ponte del fiume è stata così stabilita. Dopo una lotta accanitissima, nella quale i russi sono stati difesi con una tenacia straordinaria.

Così, dopo dieci ore di lotta senza quartiere, i tedeschi hanno stabilito la loro testa di ponte sul Dniepr nella zona di Smolensk, quella che più conta, hanno aperto una breccia nella «Linea Stalin». Subito dopo o forse contemporaneamente i tedeschi hanno battuto l'overpass del fiume e si sono stabiliti sull'altra sponda allargando ancora in breccia.

Verso le 12 del giorno dell'attacco, le prime colonne germaniche avevano già raggiunto la strada provinciale che nel mezzo del bosco, corre quasi parallelamente al fiume. Nella notte al di là del Dniepr, i tedeschi riuscivano a spezzare in pieno le ultime resistenze.

UNA SACCA IN FORMAZIONE fra il Pripet, Smolensk e Kiev

Berlino, 15 luglio

L'andata dei soldati tedeschi, non solo le dure condizioni climatiche, proseguono senza sosta. I carri armati si susseguono ininterrottamente sulle strade, avanzando sulle direttrici di marcia. L'elemento più caratteristico della nuova situazione è il formarsi al centro del fronte di un grande saliente entro il quale si trovano centinaia e centinaia di migliaia di uomini.

Minaccioso saliente

Questo saliente ha tutta l'aria di doverci tra non molto trasformare in una sacca. Si tratta della grande zona compresa approssimativamente fra il Pripet, Smolensk e Kiev.

Le truppe tedesche che sono giunte nei pressi di queste due città hanno cominciato più velocemente delle altre e formano le braccia di una immensa tenaglia avente il suo perno all'altezza delle paludi del Pripet. Una manovra di preparazione gigantesca ma che senza dubbio è in atto minaccia le armate del Maresciallo Timocenka proprio nel punto in cui esse si collegano con quelle del Maresciallo Budienny.

Grosse formazioni di carri armati sovietici furono lunedì completamente disperse e distrutte mentre tentavano di colmare i vuoti della «Linea Stalin» e di arrestare l'avanzata tedesca. I carri armati sovietici che restavano erano stati lanciati avanti in gran fretta prendendo contatto già nella giornata di domenica con le forze tedesche con cui impegnarono un violento combattimento.

Centinaia di carri armati sovietici, dalle 50 alle 70 tonnellate si gettarono nel fuoco degli autocarri e delle artiglierie tedesche. I carri armati sovietici erano stati lanciati avanti in gran fretta prendendo contatto già nella giornata di domenica con le forze tedesche con cui impegnarono un violento combattimento.

Tutti i combattimenti sovietici nel settore di Kiev furono respinti con perdite sanguinosissime per i bolscevichi. Le formazioni sovietiche vennero in parte disperse e ricacciate nelle foreste, altre accerchiate e distrutte. In proposito si hanno i seguenti particolari:

Dopo avere sfondato la «Linea Stalin» formata da tre divisioni tedesche, i tedeschi hanno preso il 14 luglio l'avanzata su Kiev. I resti delle armate tedesche, battuti in fuga tra Scitomir e Berdichev, rafforzati da formazioni miste racimolate in tutta fretta, hanno tentato di allargare le avanguardie delle truppe tedesche, ma sono stati respinti. Malgrado che le più robuste e poderose formazioni sovietiche accerchiate si sforzassero disperatamente di aprirsi un varco, le truppe tedesche, di molto inferiori, hanno spezzato, dopo tre giorni di aspri combattimenti, la resistenza sovietica.

Le truppe sovietiche accerchiate nella regione ovest di Berdichev sono state distrutte o catturate, così che la resistenza accanita dei bolscevichi sul fiume Dniepr è stata completamente stroncata. I sovietici hanno sofferto in questi tre giorni gravissime perdite in uomini e in materiali.

Verso Pietroburgo

Secondo quanto informa l'«Agenzia tedesca», l'intenzione dei bolscevichi di costruire una fronte di difesa lungo la «Linea Stalin» è stata distrutta dopo lo sfondamento della «Linea Stalin» e andata delusa.

Da parte sovietica si sono raccolte formazioni miste di tutte le armi ma l'irresistibile marcia delle truppe tedesche su Pietroburgo prosegue. I segni di disgregamento delle divisioni sovietiche si fanno sempre più evidenti. Secondo quanto hanno riferito alcuni prigionieri il comandante di un'armata sovietica nei Paesi Baltici e dieci ufficiali del suo Stato Maggiore, sarebbero stati fucilati. Le ragioni di tali esecuzioni andrebbero ricercate nel fatto che tali comandanti avrebbero abbandonato troppo presto le loro posizioni nei Paesi Baltici.

Sempre secondo le informazioni della «Agenzia tedesca», reparti germanici hanno fatto prigionieri nella zona di Vitebsk oltre centomila di soldati sovietici. Essi accennano parte dei dispersi reparti costituenti la centocinquantesima e la centocinquantesima divisione.

Gli attacchi dell'Armata aerea

I grandi successi riportati dall'Esercito tedesco durante lo sfondamento della «Linea Stalin», sono ora considerevolmente estesi ed amplificati dall'Aviazione tedesca.

Formazioni importanti di apparecchi di combattimento tedeschi hanno attaccato il giorno 14 luglio in tutti i settori del fronte. Sono stati presi di mira obiettivi militari e basi di vetovolgamento e arterie di comunicazione nelle retrovie nemiche. Sono pure state attaccate e mitragliate efficacemente le truppe in marcia.

Nel settore di Smolensk, 33 carri armati sovietici e 60 autocarri sono stati distrutti in poche ore e un gran numero di cannoni è stato messo fuori combattimento.

Gli apparecchi da combattimento hanno attaccato gli impianti ferroviari di Smolensk, come pure la linea ferroviaria Smolensk-Mosca; inoltre tutte le linee ferroviarie della regione, molte stazioni e nodi ferroviari sono stati completamente distrutti. Un gran numero di ponti è stato colpito in pieno e distrutto. Le linee bombardate non potranno più essere utilizzate per il vetovolgamento dei bolscevichi.

Nella regione compresa tra Tschernomouk-Briessk, linee ferroviarie, stazioni e depositi di locomotive sovietiche, sono stati attaccati e distrutti da numerose bombe di grosso calibro. Solamente nella giornata del 14 luglio vennero distrutte circa mille vagoni.

Attacchi inglesi respinti sui fronti di Sollum e di Tobruk

Il Bollettino N. 405

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 luglio il seguente Bollettino N. 405:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, le nostre truppe hanno sventato il tentativo di avvicinamento di un reparto cerazato.

Sul fronte di Tobruk è stato respinto l'attacco di nuclei avversari contro un nostro caposoldo.

Le forze aeree dell'Asse hanno martellato a più riprese, obietti-

vi della piazzaforte e del porto di Tobruk; altri reparti hanno bombardato basi aeree avanzate britanniche ed appostamenti nemici nell'oasi di Siwa.

Tra Sidi el-Barrani e Marsa Matruh, la caccia ha attaccato a volo radente elementi meccanici provocando la distruzione di alcuni mezzi nemici.

L'avversario ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Bengasi; in quest'ultima località un velivolo britannico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

Nell'Africa Orientale, a Gondar, attacco di velivoli nemici. La nostra difesa controaerea, prontamente intervenuta, ha abbattuto un aereo con equipaggio di dissidenti francesi.

Nella notte, aerei britannici hanno lanciato bombe sulla città di Messina; alcuni danni ai fabbricati; si lamentano un morto e quattro feriti tra la popolazione civile.

Azioni a bassa quota su colonne nemiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 luglio

Sul settore che da Marsa Matruh a Sidi el-Barrani si svolgono le azioni delle forze aeree dell'Asse. Sulla direttrice Sidi el-Barrani-Marsa Matruh, erano stati avvistati nuclei di carri armati e autocarri; una divisione di cacciatori li ha attaccati a volo radente non grandi raffiche, mitragliando, incendiando, distruggendo carri armati e veicoli.

Teorie di mazzi nemici procedevano in un punto del deserto occidentale; anche qui una formazione di nostri cacciatori, ascendendo a bassa quota le assaltò decisa, distruggendo tra l'altro varie autobombe.

L'oasi di Siwa torna ad essere citata nei comunicati. E' celebre per un tempio eretto a Giove Ammon nell'antichità, monumento che si dice fosse stato visitato da Alessandro Magno. Siwa ha dunque subito una incursione di nostri bombardieri, che sono riusciti a individuare le opere nemiche ancorché si fosse scatenata una bufera di sabbia. I loro aerei precisi hanno colpito incendi visibili a distanza.

I bombardieri erano scortati da cacciatori, che hanno validamente cooperato all'adempimento della missione. Anche su Tobruk sono state condotte azioni contro batterie da costa, impianti del porto e postazioni di artiglieria controaerea con notevoli risultati. Di notte, sempre su quella piazzaforte, sono stati abbattuti alcuni velivoli nemici.

Altri bombardieri hanno raggiunto obiettivi militari di quell'importante centro logistico. La reazione controaerea si è dimostrata accanita, ma non ha ostacolato gran che l'incursione. Agiscono anche numerosi riflettori.

Ancora una volta velivoli di incursione hanno colpito la città di Bengasi, dove sono state distrutte alcune case private. Così alcuni «Bristol Blenheim», che erano stati segnalati sul fronte della Tripolitania, sono stati affrontati da nostri caccia e per poter fuggire a precipizio hanno sganciato le bombe in mare.

Un aereo inglese che aveva raggiunto Bengasi, veniva centrato da una nostra batteria controaerea e abbattuto in fiamme.

In Africa Orientale, nel settore di Gondar, l'aviazione nemica tenta di aumentare l'intensità dei suoi attacchi contro l'eroica resistenza delle nostre truppe. Durante uno di questi tentativi veniva abbattuto un bombardiere il cui equipaggio, risultato di Degollati, è stato fatto prigioniero.

E. C.

Il nemico tenta invano di rompere l'assedio

Zona di operazioni, 15 luglio

Nel settore di Tobruk il nemico — stretto sempre più dalla morsa delle forze dell'Asse — ha sferrato un violento attacco contro un nostro caposoldo nella notte sul 14 verso l'una.

A questa azione hanno partecipato alcune centinaia di uomini accompagnati da appostati da armi automatiche e da pezzi anticarro. Le nostre truppe hanno sostenuto mirabilmente l'urto degli attaccanti e, dopo un aspro combattimento, hanno ricacciato il nemico. Questo tentativo è costato agli avversari sensibili perdite di uomini e di armi.

Teri le nostre truppe — come è riferito nell'ultimo Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — hanno nettamente respinto nuovi e più numerosi tentativi di condotti dagli inglesi sul fronte di Sollum e in quello di Tobruk.

Nel settore di Sollum gli inglesi hanno tentato di sorprendere i nostri elementi avanzati con una azione di carri armati appoggiati da artiglieria e da pezzi anticarro. Questo tentativo però è stato prontamente sventato dalle nostre truppe che non hanno neppure lasciato avvicinare i nemici alla nostra prima linea.

Costatata l'impossibilità di penetrare nel nostro settore di difesa, gli avversari hanno ripiegato sulle loro posizioni abbandonando sul terreno automobili colpite dalle nostre armi. (Stefani).

Colonne russe in ritirata

bombardate da aerei ungheresi

Budapest, 15 luglio

Il Capo di S. M. delle Forze Armate ungheresi comunica: «Nostre truppe celeri, nei combattimenti con le retroguardie sovietiche, hanno respinto un attacco di carri armati nemici. La nostra azione è stata efficacemente bombardata da aerei nemici in ritirata.

Numerose famiglie della Galizia, rimaste ben 18 mesi nelle mani dei bolscevichi, hanno pregato l'autorità militare ungherese di ricomprire i parenti e conoscenti fatti scomparire dai sovietici. Taluni vennero ritrovati nelle carceri, molti altri sono stati trasportati in Siberia, altri ancora assassinati.

Attualmente si sta eseguendo in detti territori liberali, un'inchiesta per meglio porre in luce tutta la nefanda complicità fin qui del regime staliniano.

Gibilterra bombardata da due aerei sconosciuti

Madrid, 15 luglio

All'alba di ieri malgrado l'intenso fuoco dell'artiglieria controaerea due apparecchi sconosciuti hanno potuto lanciare su Gibilterra un certo numero di bombe.

Nella baia si trovavano venti mercantili con pieno carico e nel porto militare numerose navi da guerra. Viene annunciato che le autorità militari britanniche hanno ordinato altri sgomberi del personale civile dalla piazzaforte.

La rassegna del Principe di Piemonte ad una Unità destinata al fronte russo

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha passato la rivista dell'Unità dell'Esercito destinata al fronte orientale.

L'Unità si è presentata all'Augusto Principe in perfetta efficienza di uomini e di mezzi.

Le truppe hanno indato magnificamente sfilato dinanzi al Principe di Piemonte che ha manifestato il suo orgoglio al Comandante dell'Unità.

Disastroso bilancio russo nella guerra sul fronte romeno

Bucarest, 15 luglio

Dopo tre settimane di guerra la situazione sul fronte romeno-sovietico si presenta, come sugli altri fronti antebolscevichi, disastroso per i russi. Dal punto di vista territoriale i sovietici hanno perduto la Bucovina e la Bessarabia settentrionale, le rive del Dniepr, che costituivano la frontiera di un anno fa fra la Romania e l'URSS.

Le truppe sono state raggiunte dalle truppe tedesche-romene in più punti e sorpassate in altri. In certe zone i russi sono stati non solo ricacciati al di là di questo fiume, ma inseguiti e battuti in Ucraina. Dal punto di vista militare, i sovietici hanno avuto perdite notevoli: divisione di uomini e di materiali, molte migliaia di prigionieri, cannoni, carri armati, armi, automobili, sono caduti nelle mani dei romeni i quali, in collaborazione con l'aviazione germanica, hanno anche abbattuto e distrutto al suolo circa mille aeroplani nemici.

Durante due incursioni gli aviatori sovietici hanno lanciato sulla capitale soltanto bombe incendiarie, allo scopo evidente di provocare danni e di mettere vittime fra la popolazione civile. Ma le intenzioni dei russi sono state frustrate: soltanto alcuni edifici sono stati colpiti dalle bombe nella periferia, provocando piccoli incendi ai soli e agli ultimi piani delle case abitate da funzionari e da operai.

Dall'esame che gli organi tecnici hanno fatto delle bombe inesplose che sono esattamente nella misura del 90 per cento, è risultato che esse, sia per la costruzione che per il materiale usato, presentano difetti tali da far pensare a sistemi di stili di sabotaggio commesso dagli operai sovietici nelle officine e negli stabilimenti dell'Unione sovietica.

La marina romena ha ottenuto in questi giorni altre brillantissime vittorie sulle forze navali e fluviali sovietiche. Oltre all'affondamento dell'incrociatore «Moskova» e al danneggiamento di un altro esploratore della stessa classe avvenuto dinanzi al porto di Costanza i marinai romeni, dopo prove di coraggio e di abilità, sono riusciti ad affondare quattro vedette sovietiche ed un monitor.

Vasti incendi a Hull

Navi affondate nel Canale di San Giorgio e a Suez - Ventì aerei inglesi abbattuti

Berlino, 15 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Le operazioni sul fronte orientale sono in continuo progresso.

Nella lotta contro l'Inghilterra l'Armata aerea germanica ha bombardato, ancora una volta, la notte scorsa con grosse formazioni aeree il porto di rifornimento di Hull, provocando vasti incendi.

Nel Canale di S. Giorgio una nave mercantile nemica di sei mila tonnellate è stata centrata da bombe germaniche ed affondata.

Nell'Africa Settentrionale i cacciatori germanici hanno disperso colonne di automobili britanniche presso Sidi el-Barrani. Apparecchi da combattimento germanici hanno sfidato al silenzio batterie nemiche intorno a Tobruk.

Una formazione di apparecchi germanici da combattimento ha bombardato la notte sul 14 luglio una nave britannica nel pressi di Suez. Due navi trasportate per complessive 12 mila tonnellate sono state distrutte. Altre due grosse navi sono state colpite in pieno.

Durante tentativi d'attacco di formazioni aeree nemiche da combattimento e da caccia, sulle coste della Manica i cacciatori e l'artiglieria antiaerea germanici hanno abbattuto ieri dodici apparecchi nemici, mentre l'artiglieria da Marina ne ha abbattuto un altro.

Apparecchi da combattimento britannici hanno lanciato la notte scorsa bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania nord-occidentale e soprattutto ad Hannover, nonché sulla zona costiera, provocando vittime fra la popolazione civile. Gascia notturna.

Le perdite di navi inglesi ammesse per metà dall'Ammiragliato

Berlino, 15 luglio

L'Ammiragliato britannico ha annunciato oggi che le perdite subite dalla Marina mercantile britannica durante lo scorso mese di giugno sono state di 79 navi inglesi o al servizio dell'Inghilterra, per un totale di 329.298 tonnellate.

Come al solito, anche questa volta l'Ammiragliato britannico ha denunciato l'intensità dei suoi attacchi contro l'eroica resistenza delle nostre truppe. Durante uno di questi tentativi veniva abbattuto un bombardiere il cui equipaggio, risultato di Degollati, è stato fatto prigioniero.

E. C.

Il nemico tenta invano di rompere l'assedio

Zona di operazioni, 15 luglio

Nel settore di Tobruk il nemico — stretto sempre più dalla morsa delle forze dell'Asse — ha sferrato un violento attacco contro un nostro caposoldo nella notte sul 14 verso l'una.

A questa azione hanno partecipato alcune centinaia di uomini accompagnati da appostati da armi automatiche e da pezzi anticarro. Le nostre truppe hanno sostenuto mirabilmente l'urto degli attaccanti e, dopo un aspro combattimento, hanno ricacciato il nemico. Questo tentativo è costato agli avversari sensibili perdite di uomini e di armi.

Attacchi inglesi respinti sui fronti di Sollum e di Tobruk

Il Bollettino N. 405

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 luglio il seguente Bollettino N. 405:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, le nostre truppe hanno sventato il tentativo di avvicinamento di un reparto cerazato.

Sul fronte di Tobruk è stato respinto l'attacco di nuclei avversari contro un nostro caposoldo.

Le forze aeree dell'Asse hanno martellato a più riprese, obietti-

vi della piazzaforte e del porto di Tobruk; altri reparti hanno bombardato basi aeree avanzate britanniche ed appostamenti nemici nell'oasi di Siwa.

Tra Sidi el-Barrani e Marsa Matruh, la caccia ha attaccato a volo radente elementi meccanici provocando la distruzione di alcuni mezzi nemici.

L'avversario ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Bengasi; in quest'ultima località un velivolo britannico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

Nell'Africa Orientale, a Gondar, attacco di velivoli nemici. La nostra difesa controaerea, prontamente intervenuta, ha abbattuto un aereo con equipaggio di dissidenti francesi.

Nella notte, aerei britannici hanno lanciato bombe sulla città di Messina; alcuni danni ai fabbricati; si lamentano un morto e quattro feriti tra la popolazione civile.

Azioni a bassa quota su colonne nemiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 luglio

Sul settore che da Marsa Matruh a Sidi el-Barrani si svolgono le azioni delle forze aeree dell'Asse. Sulla direttrice Sidi el-Barrani-Marsa Matruh, erano stati avvistati nuclei di carri armati e autocarri; una divisione di cacciatori li ha attaccati a volo radente non grandi raffiche, mitragliando, incendiando, distruggendo carri armati e veicoli.

Teorie di mazzi nemici procedevano in un punto del deserto occidentale; anche qui una formazione di nostri cacciatori, ascendendo a bassa quota le assaltò decisa, distruggendo tra l'altro varie autobombe.

L'oasi di Siwa torna ad essere citata nei comunicati. E' celebre per un tempio eretto a Giove Ammon nell'antichità, monumento che si dice fosse stato visitato da Alessandro Magno. Siwa ha dunque subito una incursione di nostri bombardieri, che sono riusciti a individuare le opere nemiche ancorché si fosse scatenata una bufera di sabbia. I loro aerei precisi hanno colpito incendi visibili a distanza.

I bombardieri erano scortati da cacciatori, che hanno validamente cooperato all'adempimento della missione. Anche su Tobruk sono state condotte azioni contro batterie da costa, impianti del porto e postazioni di artiglieria controaerea con notevoli risultati. Di notte, sempre su quella piazzaforte, sono stati abbattuti alcuni velivoli nemici.

Altri bombardieri hanno raggiunto obiettivi militari di quell'importante centro logistico. La reazione controaerea si è dimostrata accanita, ma non ha ostacolato gran che l'incursione. Agiscono anche numerosi riflettori.

Ancora una volta velivoli di incursione hanno colpito la città di Bengasi, dove sono state distrutte alcune case private. Così alcuni «Bristol Blenheim», che erano stati segnalati sul fronte della Tripolitania, sono stati affrontati da nostri caccia e per poter fuggire a precipizio hanno sganciato le bombe in mare.

Un aereo inglese che aveva raggiunto Bengasi, veniva centrato da una nostra batteria controaerea e abbattuto in fiamme.

In Africa Orientale, nel settore di Gondar, l'aviazione nemica tenta di aumentare l'intensità dei suoi attacchi contro l'eroica resistenza delle nostre truppe. Durante uno di questi tentativi veniva abbattuto un bombardiere il cui equipaggio, risultato di Degollati, è stato fatto prigioniero.

E. C.

Il nemico tenta invano di rompere l'assedio

Zona di operazioni, 15 luglio

Nel settore di Tobruk il nemico — stretto sempre più dalla morsa delle forze dell'Asse — ha sferrato un violento attacco contro un nostro caposoldo nella notte sul 14 verso l'una.

A questa azione hanno partecipato alcune centinaia di uomini accompagnati da appostati da armi automatiche e da pezzi anticarro. Le nostre truppe hanno sostenuto mirabilmente l'urto degli attaccanti e, dopo un aspro combattimento, hanno ricacciato il nemico. Questo tentativo è costato agli avversari sensibili perdite di uomini e di armi.

Teri le nostre truppe — come è riferito nell'ultimo Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — hanno nettamente respinto nuovi e più numerosi tentativi di condotti dagli inglesi sul fronte di Sollum e in quello di Tobruk.

Nel settore di Sollum gli inglesi hanno tentato di sorprendere i nostri elementi avanzati con una azione di carri armati appoggiati da artiglieria e da pezzi anticarro. Questo tentativo però è stato prontamente sventato dalle nostre truppe che non hanno neppure lasciato avvicinare i nemici alla nostra prima linea.

Costatata l'impossibilità di penetrare nel nostro settore di difesa, gli avversari hanno ripiegato sulle loro posizioni abbandonando sul terreno automobili colpite dalle nostre armi. (Stefani).

NINO GUGLIELMI

PREZZI DISCIPLINA E CONTROLLO

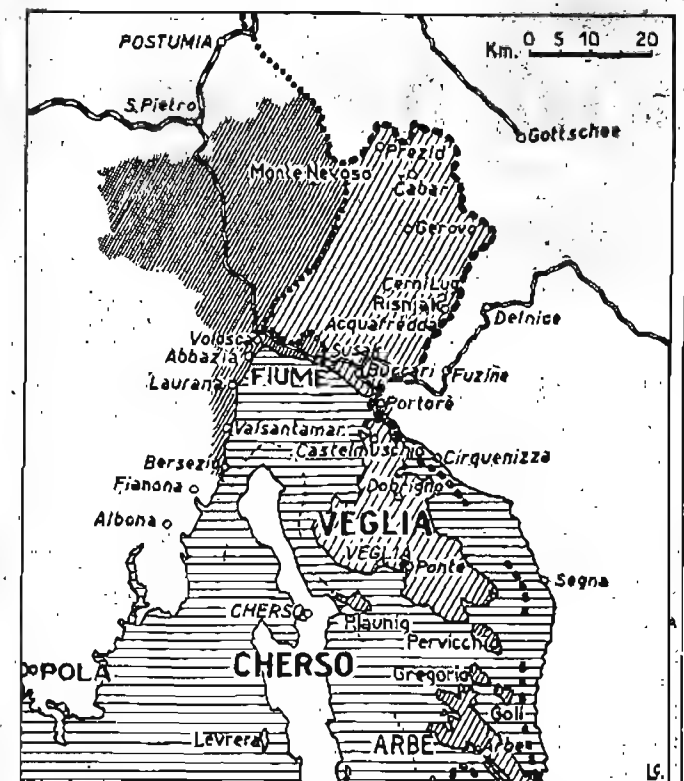
Nella riunione del 5 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di

PANORAMI ECONOMICI

Il destino italiano di Fiume

(Del nostro inviato)

Fiume, 16 luglio. L'altissima di vita e di sentimenti, ebbe Fiume un suo destino economico legato all'Ungheria. Nel mentre attraverso la creazione di speciali tariffe per il Levante, la Germania preparava quella che si chiamò con espressione, l'aggressione ferroviaria.



Da Lubiana a Fiume esistono due linee ferroviarie: quella attraverso San Pietro del Curio e quella attraverso Karlovac, sentinelle nel più lungo. Non essendo ancora definiti i confini, non si sa se la seconda linea sarà tutta interna o in parte estera. Agli effetti economici dovrebbe restare interna, e l'exportazione del legname, maggior traffico che si prospetta per Lubiana, potrebbe avere così due vie.

Con la Croazia non si sa ancora se si farà l'unione doganale.

Ma all'inizio di questo anno fondamentale, restano le cifre dell'anteguerra, cioè del 1913, ad indicare le proporzioni che possono assumere i rapporti economici.

Il traffico di Fiume si divideva allora nell'80 per cento con l'Ungheria e il 20 per cento con la Croazia. La prima linea era la più importante. Di questo traffico minore i due quinti consistevano in legname.

Si possono ricostruire queste proporzioni. Forse si perché l'Ungheria mutilata, scesa da 12.709.390 abitanti a 7.990.000 (1920) è risalita a 13.638.899 col censimento del 1941, il quale non considera ancora i nuovi distretti redenti in Jugoslavia.

La Croazia rappresenta certamente tutto un retroterra utile, e mentre la Jugoslavia si danneggiava creando un traffico per porto Baras e deviando le sue esportazioni verso i porti adriatici, oggi questo non dovrebbe avvenire anche nell'eventualità di un'unione doganale. Comunque noi abbiamo i piedi anche in Dalmazia.

È difficile costruire uno schema statistico e stabilire le percentuali del traffico concesso o sottratto a Fiume dall'Ungheria ma non è difficile aggiungere subito al traffico di Fiume di cui abbiamo già dato le cifre, le cifre del traffico di Susach.

Movimento del porto di Susach (arrivi e partenze complessive via mare negli anni 1924-1938: in 1000 di quintali): 1924: 1538 - 1925: 3275 - 1926: 2688 - 1927: 4374 - 1928: 5689 - 1929: 6541 - 1930: 7186 - 1931: 6887 - 1932: 4204 - 1933: 6185 - 1934: 5905 - 1935: 5661 - 1936: 6263 - 1937: 7379 - 1938: 6909.

Naturalmente la somma delle due cifre non rappresenta un guadagno. Il guadagno consisterebbe in una solidarietà di interessi invece della concorrenza, consisterebbe in un esercito normale invece di assistere all'attività di un porto senza attrezzature ed alla relativa inattività di un porto largo all'oceano oltre il naturale traffico croato anche quello ungherese non più tagliato fuori da 300 chilometri di territorio economicamente e politicamente nemico.

Però anche senza scendere a dettagli statistici di difficile controllo e di scarso valore essendo mutate tutte le condizioni del retroterra noi possiamo essere tranquilli su questa ripresa del porto di Fiume.

Evidentemente oltre gli accordi più solidali con la Croazia, bisogna estendere tali accordi con l'Ungheria, e meglio, all'Ungheria, in quanto abbiamo già visto che il traffico tra questo paese e Fiume è sempre stato attivo.

Come funzione adriatica Fiume deve evidentemente riprendere il cabaggio con tutte le sponde del nostro mare, riguardando quei noli di ritorno della sponda orientale che furono quasi del tutto troncati con la rottura della vecchia unità economica della monarchia.

Si tratta di 3455 chilometri di coste ormai quasi tutta italiana, meno 240 circa della Croazia. Ad ogni modo si affaccia già il bisogno di considerare il problema adriatico unitariamente.

Viene in mente, dopo tanti anni, ciò che scrisse Giovanni Borelli, strano ingegno pieno di vivacità sentimentale e di intuizioni pratiche: «L'insediamento adriatico dovrebbe essere incisa a lettere di ferro sull'ingresso dei tre porti: Trieste, Fiume, Venezia». E l'Adriatico, nella somma disorganizzazione del retroterra, ricostruito nella sua unità: la privazione nella storia d'Italia in rinalda. L'atto Adriatico diventa un triangolo economico il cui apice è Fiume. E qui si fa la nuova Venezia dal porto di Isonzo e Trieste dal retroterra così profondamente e fatalmente isolato, non se ne accorgono a tempo.

Quattro sono le zone di interesse. Lubiana oltre i confini della provincia: la

Naturalmente Fiume si aspetta quel che cosa anche dal di fuori. Si è già parlato di una zona industriale. Il problema è connesso con la zona franca per le facilitazioni di concessione all'industria della zona franca. Nel porto, in previsione dell'aumento del traffico, bisognerà prevedere allo spazio per il deposito e la stagionatura del legname. Ma necessitano anche altre opere.

È il caso di affacciare inoltre la sistemazione degli scali ferroviari, e non trascurabile problema, l'allacciamento con Zagabria, ora fatto attraverso un binario unico. Raddoppiato il binario, l'elettrificazione aumenterà la potenza di questa linea che deve rappresentare un vero drenaggio del traffico croato e ungherese.

Ma l'unità della vita marittima adriatica non può essere pensata senza dare a Fiume la sua parte sotto i due aspetti: navigazione e armamento.

Fiume oggi non è più la sentinella perduta di un'incessante battaglia. Fiume è la provincia di smantellamento delle comunicazioni e dei traffici della vita italiana tra i Balcani e la Dalmazia, e viceversa.

Fiume si è consumata nel sacrificio, oggi deve rifarsi nella realtà.

ALFREDO GIARRATANA

Rapporto di Serena ai Federali per il controllo dei prezzi

La riunione alla presenza del Direttorio Nazionale e degli ispettori del Partito - I problemi organizzativi del momento

Roma, 16 luglio. Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha convocato:

Il segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria al Segretario Federale, presenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del Partito e i comitati preposti alla vigilanza: del- le dieci zone istituite per il coordinamento e il controllo dei prezzi.

Prima di iniziare la lettura il Segretario del Partito ha rinnovato la fiducia e l'opera di Segretario Federale del camerata Severo Cecconi, deceduto a Pisa.

Il Ministro Serena ha quindi illustrato molteplici aspetti del problema dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, affidato al controllo del Partito. Ha inoltre dato direttive ai Segretari Federali affinché l'opera del Partito in questo delicato e importante settore possa svilupparsi pienamente alla fiducia del Duce.

Successivamente il Segretario del Partito ha intrattenuto i gerarchi sui principali problemi organizzativi del momento.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce.

Il ribasso dei prezzi delle derrate ortofrutticole

Roma, 16 luglio. I benefici effetti dell'iniziativa del Partito in materia di disciplina annonaria si sono subito constatati.

Stamane, infatti, per disposizione del Comitato per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi, istituito presso il Direttorio Nazionale del Partito, su tutti i mercati i prezzi delle derrate ortofrutticole sono stati ribassati del 20 per cento in confronto dei prezzi praticati la settimana scorsa.

Nelle città dove ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

Nelle città dove ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

La disciplina ha accolto con entusiasmo di viva soddisfazione questo provvedimento, attraverso il quale si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi della frutta e della verdura in generale.

Direttrici del Ministro Tassinari ai servizi dell'alimentazione

Collaborazione con spirito e comprensione nazionali - Perfezionamento del controllo e della disciplina - Il nuovo piano alimentare dei cereali

Roma, 16 luglio. Al Ministero per l'Agricoltura, il Ministro Tassinari ha tenuto rapporto a tutti i direttori delle Sezioni provinciali dell'alimentazione ed ai capi dei servizi relativi presso il Ministero.

Il Ministro, nel riassumere il lavoro compiuto, nel primo semestre di attività, dagli organi dell'alimentazione, ha ricordato l'opera svolta e l'attività dei funzionari del corpo e della periferia, ricordando come, nonostante le acute necessità alimentari, la salubrità fra il vecchio e il nuovo raccolto sia rimasta invariata.

Il Ministro ha aggiunto che la disciplina ed il controllo che caratterizza l'organizzazione dei servizi della alimentazione, e che hanno dato così importanti risultati, vanno sempre più perfezionati. A questa opera, la Sezione provinciale dell'alimentazione deve collaborare con uno spirito e una comprensione nazionale e non ristretti all'ambito provinciale.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Mentre il Partito, con la recente istituzione del Comitato per il controllo e il coordinamento della disciplina dei prezzi, ha perfezionato il suo controllo del benessere del popolo, il Ministero per l'Agricoltura, la Foresta, con azione conciliante, intensifica e perfeziona ora quanto con continuità e scrupolosità cura da tempo perseguendo, nel campo della vigilanza, la disciplina annonaria e la sicurezza alimentare.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Mentre il Partito, con la recente istituzione del Comitato per il controllo e il coordinamento della disciplina dei prezzi, ha perfezionato il suo controllo del benessere del popolo, il Ministero per l'Agricoltura, la Foresta, con azione conciliante, intensifica e perfeziona ora quanto con continuità e scrupolosità cura da tempo perseguendo, nel campo della vigilanza, la disciplina annonaria e la sicurezza alimentare.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Mentre il Partito, con la recente istituzione del Comitato per il controllo e il coordinamento della disciplina dei prezzi, ha perfezionato il suo controllo del benessere del popolo, il Ministero per l'Agricoltura, la Foresta, con azione conciliante, intensifica e perfeziona ora quanto con continuità e scrupolosità cura da tempo perseguendo, nel campo della vigilanza, la disciplina annonaria e la sicurezza alimentare.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Mentre il Partito, con la recente istituzione del Comitato per il controllo e il coordinamento della disciplina dei prezzi, ha perfezionato il suo controllo del benessere del popolo, il Ministero per l'Agricoltura, la Foresta, con azione conciliante, intensifica e perfeziona ora quanto con continuità e scrupolosità cura da tempo perseguendo, nel campo della vigilanza, la disciplina annonaria e la sicurezza alimentare.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Mentre il Partito, con la recente istituzione del Comitato per il controllo e il coordinamento della disciplina dei prezzi, ha perfezionato il suo controllo del benessere del popolo, il Ministero per l'Agricoltura, la Foresta, con azione conciliante, intensifica e perfeziona ora quanto con continuità e scrupolosità cura da tempo perseguendo, nel campo della vigilanza, la disciplina annonaria e la sicurezza alimentare.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Mentre il Partito, con la recente istituzione del Comitato per il controllo e il coordinamento della disciplina dei prezzi, ha perfezionato il suo controllo del benessere del popolo, il Ministero per l'Agricoltura, la Foresta, con azione conciliante, intensifica e perfeziona ora quanto con continuità e scrupolosità cura da tempo perseguendo, nel campo della vigilanza, la disciplina annonaria e la sicurezza alimentare.

Il Ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare dei cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi, saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione, si determinerà il fabbisogno di grano duro e di grano tenero, si stabiliranno i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungerà la maggior economia di trasporti.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Consigli ai diabetici

La produzione di prodotti tipo di ceramica e vetri

Roma, 16 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di attuare una pronta disciplina dei prezzi negli articoli essenziali di più largo consumo, ha proposto un provvedimento che regola la produzione e distribuzione dei prodotti tipo di ceramica e di vetri secondo le direttive approvate dalla Corporazione competente.

I prodotti tipo di ceramica forte e di terraglia dolce e di cui per ora è limitata la produzione che verrà estesa in un secondo tempo anche ad articoli in terraglia del tipo Civita Castellana saranno marcati in maniera assolutamente indelebile con la dicitura "prodotti tipo C.T. T.C." o "prodotti tipo Mondovì", con accanto un numero romano indicante gli stabilimenti appartenenti rispettivamente al consorzio C.T. e all'Ufficio unico di vendita Mondovì. Ogni articolo di terraglia sarà contrassegnato da un numero arabo per facilitare la differenziazione dei diversi tipi e qualità.

Il numero di ciascun prodotto sarà riportato in un elenco di prezzi generali tipo da esporre nei negozi in modo ben visibile, su cui il consumatore potrà controllare il prezzo, che sarà unico per tutto il Regno, il peso e le dimensioni. Gli articoli dovranno essere bollati dall'Ufficio provinciale delle Corporazioni. Per gli articoli colorati sono previsti tre tipi: contrassegnati dalla dicitura a fuoco "decoro A" e decoro B e a decoro C, secondo che avranno un finto colorato, due fasce colorate oppure una fascia e due filetti di colore.

Gli articoli di scarto saranno subito riconosciuti dalla dicitura "scarto" e dovranno essere venduti a prezzo di liquidazione, accanto alla dicitura "prodotto tipo".

I commercianti dovranno essere forniti di prodotti tipo in misura corrispondente alle esigenze locali, e cioè nei grandi centri e mezzi centri i negozi terranno tutti i tipi; invece nei centri con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti i negozi avranno l'obbligo di rifornirsi solo di quei prodotti tipo che sono indicati negli elenchi e nei corrispondenti articoli. Sono esentati i negozi che vendono soltanto articoli di lusso e da regalo.

Le organizzazioni degli industriali e dei commercianti delle ceramiche dovranno trasmettere ogni mese al Ministero delle Corporazioni i dati relativi quantitativi degli articoli prodotti e venduti.

I prodotti tipo vetri su quali risulta impossibile, per ragioni tecniche, improntare contrassegni visibili, saranno marcati in maniera indelebile con la dicitura "prodotti tipo C.T. T.C." o "prodotti tipo Mondovì", con accanto un numero romano indicante gli stabilimenti appartenenti rispettivamente al consorzio C.T. e all'Ufficio unico di vendita Mondovì. Ogni articolo di terraglia sarà contrassegnato da un numero arabo per facilitare la differenziazione dei diversi tipi e qualità.

Il numero di ciascun prodotto sarà riportato in un elenco di prezzi generali tipo da esporre nei negozi in modo ben visibile, su cui il consumatore potrà controllare il prezzo, che sarà unico per tutto il Regno, il peso e le dimensioni. Gli articoli dovranno essere bollati dall'Ufficio provinciale delle Corporazioni. Per gli articoli colorati sono previsti tre tipi: contrassegnati dalla dicitura a fuoco "decoro A" e decoro B e a decoro C, secondo che avranno un finto colorato, due fasce colorate oppure una fascia e due filetti di colore.

Gli articoli di scarto saranno subito riconosciuti dalla dicitura "scarto" e dovranno essere venduti a prezzo di liquidazione, accanto alla dicitura "prodotto tipo".

I commercianti dovranno essere forniti di prodotti tipo in misura corrispondente alle esigenze locali, e cioè nei grandi centri e mezzi centri i negozi terranno tutti i tipi; invece nei centri con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti i negozi avranno l'obbligo di rifornirsi solo di quei prodotti tipo che sono indicati negli elenchi e nei corrispondenti articoli. Sono esentati i negozi che vendono soltanto articoli di lusso e da regalo.

Le organizzazioni degli industriali e dei commercianti delle ceramiche dovranno trasmettere ogni mese al Ministero delle Corporazioni i dati relativi quantitativi degli articoli prodotti e venduti.

I prodotti tipo vetri su quali risulta impossibile, per ragioni tecniche, improntare contrassegni visibili, saranno marcati in maniera indelebile con la dicitura "prodotti tipo C.T. T.C." o "prodotti tipo Mondovì", con accanto un numero romano indicante gli stabilimenti appartenenti rispettivamente al consorzio C.T. e all'Ufficio unico di vendita Mondovì. Ogni articolo di terraglia sarà contrassegnato da un numero arabo per facilitare la differenziazione dei diversi tipi e qualità.

Il numero di ciascun prodotto sarà riportato in un elenco di prezzi generali tipo da esporre nei negozi in modo ben visibile, su cui il consumatore potrà controllare il prezzo, che sarà unico per tutto il Regno, il peso e le dimensioni. Gli articoli dovranno essere bollati dall'Ufficio provinciale delle Corporazioni. Per gli articoli colorati sono previsti tre tipi: contrassegnati dalla dicitura a fuoco "decoro A" e decoro B e a decoro C, secondo che avranno un finto colorato, due fasce colorate oppure una fascia e due filetti di colore.

Gli articoli di scarto saranno subito riconosciuti dalla dicitura "scarto" e dovranno essere venduti a prezzo di liquidazione, accanto alla dicitura "prodotto tipo".

I commercianti dovranno essere forniti di prodotti tipo in misura corrispondente alle esigenze locali, e cioè nei grandi centri e mezzi centri i negozi terranno tutti i tipi; invece nei centri con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti i negozi avranno l'obbligo di rifornirsi solo di quei prodotti tipo che sono indicati negli elenchi e nei corrispondenti articoli. Sono esentati i negozi che vendono soltanto articoli di lusso e da regalo.

Le organizzazioni degli industriali e dei commercianti delle ceramiche dovranno trasmettere ogni mese al Ministero delle Corporazioni i dati relativi quantitativi degli articoli prodotti e venduti.

I prodotti tipo vetri su quali risulta impossibile, per ragioni tecniche, improntare contrassegni visibili, saranno marcati in maniera indelebile con la dicitura "prodotti tipo C.T. T.C." o "prodotti tipo Mondovì", con accanto un numero romano indicante gli stabilimenti appartenenti rispettivamente al consorzio C.T. e all'Ufficio unico di vendita Mondovì. Ogni articolo di terraglia sarà contrassegnato da un numero arabo per facilitare la differenziazione dei diversi tipi e qualità.

Il numero di ciascun prodotto sarà riportato in un elenco di prezzi generali tipo da esporre nei negozi in modo ben visibile, su cui il consumatore potrà controllare il prezzo, che sarà unico per tutto il Regno, il peso e le dimensioni. Gli articoli dovranno essere bollati dall'Ufficio provinciale delle Corporazioni. Per gli articoli colorati sono previsti tre tipi: contrassegnati dalla dicitura a fuoco "decoro A" e decoro B e a decoro C, secondo che avranno un finto colorato, due fasce colorate oppure una fascia e due filetti di colore.

Gli articoli di scarto saranno subito riconosciuti dalla dicitura "scarto" e dovranno essere venduti a prezzo di liquidazione, accanto alla dicitura "prodotto tipo".

I commercianti dovranno essere forniti di prodotti tipo in misura corrispondente alle esigenze locali, e cioè nei grandi centri e mezzi centri i negozi terranno tutti i tipi; invece nei centri con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti i negozi avranno l'obbligo di rifornirsi solo di quei prodotti tipo che sono indicati negli elenchi e nei corrispondenti articoli. Sono esentati i negozi che vendono soltanto articoli di lusso e da regalo.

Le organizzazioni degli industriali e dei commercianti delle ceramiche dovranno trasmettere ogni mese al Ministero delle Corporazioni i dati relativi quantitativi degli articoli prodotti e venduti.

Passaggio del girovago

Appena giunto all'osteria, Cencio disse la notizia: sedette tra gli altri, buttò giù un bicchiere di vino e, prima ancora d'accendere il sigaro: — E' tornato — disse.

— Chi, è tornato? — chiesero gli altri che sedevano alla tavola.

— Diamine, il Burillo.

— Ah! — fecero, e zitti ripresero a bere.

Così s'avvidero che l'inverno finiva, se il girovago risaliva ai monti. Cencio aveva trovato la moglie con un petto nudo tra i capelli: e perciò, dopo un momento, alzando la testa dalla scodella che aveva chiesto: «E' passato il Burillo, vero?». Quella aveva fatto cenno di sì, senza volgere, continuando ad abbattere il fuoco. I figli strilavano e lei neppure li udì, svagata, certo, dai discorsi del Burillo. Tante affettuose cose, le donne della borgata. E non quelle soltanto; il girovago passava per tutti i casolari, fin nei più sperdi che sembravano dimenticati anche da Dio. Bussava alla porta, un giorno, o meglio, se il tempo era sereno, faceva udire prima di giungere il suo modulato richiamo nel quale gettava parole alla rinfusa, parole che nessuno capiva. Poi, a una svolta, appariva, con la cassetta a tracolla come una fisarmonica. Entrava nelle cucine da padrone, si sedeva sopra la sua cassetta e cominciava a raccontare. Diceva delle città nelle quali aveva trascorso l'inverno. Questo giro era per lui come una villeggiatura, più che per il commercio lo faceva per il gusto di vagolare di paese in paese. Le donne abbandonavano le faccende per venire ad ascoltare il Burillo il quale raccontava delle città, e del lungo viaggio a piedi che faceva in estate; si sedevano accanto a lui, le mani sotto il grembiule, nelle vaste cucine. Accanto gli mettevano un bicchiere di vino perché si dissetasse dopo la fatica della strada. Nei mesi d'inverno stavano ad aspettare e quando il sole intepidiva e sugli alberi, timidi apparivano i primi germogli, si dicevano tra loro: «Tra poco passerà il Burillo». E mettevano da parte i soldi per comprarsi una sciarpa o un borsellino.

Se giungeva nell'ora del mezzo-giorno gli offrivano da ristorarsi addirittura; poi si mettevano a discorrere sull'aria, macchiato nei volti accesi dalle irrequiete ombre della pergola, un po' stordite dall'insolita vacanza. Egli diceva: «Fa bene ogni tanto la montagna, si aprono i polmoni. Però...». Era quel «però» che avveniva le ragazze; voleva dire che la vita nelle città era ben altra. «Chi potrebbe resistere quassù? Fermi, sempre fermi, una giornata uguale all'altra, dall'alba al tramonto, sempre gli stessi monti, solo i boschi delle montagne scendono la valle. Così fino alla morte. Non c'è più gusto a vivere. Perché non fuggire?», chiedeva guardandole insieme. «Per me, quando il sole si corica non sa mai dove mi troverà svegliandosi. Dove dormo? E che ne so dove dormo? Oggi in un fienile, domani in un prato. Mai avete dormito sul prato?»

Quelle lo ascoltavano meravigliate. Aveva uno strano linguaggio fors'altro diverso da quello dei loro uomini, che parlavano poco quando rientravano a casa, soprattutto dalla stanchezza. Certe sere perfino s'addormentavano con le braccia sulla tavola, dopo aver mangiato in silenzio. Non raccontavano mai nulla, non avevano mai nulla da dire. Quelle poche cose che li interessavano erano cose da uomini, discorsi di politica; e andavano a farli la sera con i compagni all'osteria. Al lavoro non c'era mai niente di nuovo, in casa nemmeno; tutt'al più un figliolo che nasce, e quella è cosa che presto diviene abituale. Si discute appena un po' per il nome che s'ha da mettergli. Mai gli uomini parlavano alle loro donne così, per ore, come il Burillo faceva. Lui era diverso, neppure portava, come loro, il berretto: aveva capelli neri e folti, ricciolissimi. Attorno al collo, annodava una sciarpa rossa che lo faceva distinguere da lontano.

Gli uomini non lo conoscevano, mai lo avevano trovato in casa, solo Cencio e un altro lo videro una sera scendere giù per la scoriaiata canticiando, le mani in tasca, la cassetta sulle spalle. Li aveva salutati cordialmente: «Buona sera», con voce allegra. Così essi poterono dire, agli altri che era giovane. Trent'anni, forse, non più.

S'accorgevano quando era passato perché le donne si raccontavano tra loro notizie della città e s'addormentavano di qualche nuova cianfrusaglia. Spillate od orecchini. Passava vicino al tempo delle fiere o del mercato; ma al mercato non andava mai, sarebbe stato inutile cercarlo, e nelle case entrava quasi a loro insaputa, come per una segreta intesa con le donne. Questo irritava gli uomini. Il non averlo mai visto, mai incontrato, e tuttavia accorgersi che era passato in casa loro, si era seduto alla mensa da padrone; adesso dormiva chi sa dove, in un prato o in una fienile. Esisteva davvero? Neppure il suo richiamo aveva udito, che le donne invece avrebbero riconosciuto tra mille. Alla sua ora, gli uomini erano a lavorare nelle cave, sotto il sole che calava a picco sugli scabri crepacci della montagna, sul biancore acccecante dei marmi. Quando la fatica era più dura pensavano a lui che lavorava così facilmente, girando di borgata in borgata, chiacchierando con le ragazze. Ad ogni volgere di stagione andavano all'osteria per udire il suo richiamo; si dicevano: «Tra poco passerà» e

restavano per molti giorni, settimane, in ansia, oppressi dall'incubo. Finché una sera, al viso trasognato delle donne s'accorgevano che si era passato. Per un po' le donne apparivano distratte, sopra pensiero. «Ce le svista, ce le svista tutte con queste storie della città». Poi tutto tornava tranquillo, anche il lavoro delle cave appariva meno ingrato. Anche l'erto passaggio si distendeva nell'affocata stagione. Due o tre ragazze, la testa scaldata dai discorsi di lui, erano andate a lavorare in città; una non era tornata e chi sa che fine aveva fatto, i parenti non ne parlavano più. Era per questo, che dopo il suo passaggio, gli uomini apparivano come liberati.

— Sì, è venuto — confermò Pietro: — ma è l'ultima volta.

— Chè — chiese qualcuno e lo guardò spaventato.

Sì, l'ultima. Ho trovato la mia ragazza che sedeva sull'aria, una sciarpa di seta, nelle mani, guardando per

aria. Subito ha capito che era passato il Burillo. In casa la moglie neppure mi ha detto buona sera. Rimaneva la zuppa senza alzare la testa dal fuoco. «Che c'è?», domando — Un funerale?», zitti, tutte due zitte. Soltanto dopo è venuta fuori la verità: il Burillo si sposa.

Gli altri accolsero la notizia con diffidenza. Uno di essi commentò sogghignando: — Sì, sposa? E dove porta la moglie a dormire? Sul prato? — Proprio sul prato. Girovago anche lei. Sai? Una di quelle che vanno in giro cantando le canzonette per le fiere. Sedici anni ha, la ragazza. Come lui, senza casa. Mia figlia ha detto che cammineranno insieme.

Bevero più del solito e, quando uscirono all'aperto, si salutarono con allegria. Neppure guardavano oltre le porte delle stalle per vedere se lì, come usava quando era cattivo tempo, il girovago fosse entrato a riposare. Videro, invece, nei casolari, molte

lampade ancora accese in quell'ora notturna. Erano state tutte su fino a tardi, le donne, pensando a quei due che, stanchi si sarebbero addormentati la sera sul prato, alla ragazza che l'avrebbe seguito dovunque, ormai, padrona delle sue storie meravigliose. «Ne conosco alcune — egli aveva detto — che raccontano solamente a lei». Sopra, un gran cielo di stelle. Attorno, l'inutile ansia dei grilli e delle rane. «Partiremo al mattino, chi sa dove saremo al tramonto, sempre insieme, niente casa, niente programmi — aveva detto — e l'inverno in città». Mute, le donne erano rimaste ad ascoltarlo; e quando s'era alzato per andarsene, non gli avevano raccontato come sempre: «Tornate presto». Neppure erano andate fin sul ciglio della strada per seguirlo il più a lungo possibile con lo sguardo. E nessuna era rimasta sull'aria o aveva preso a cantare a buio. Operose e taciturne erano tornate alle cure della

casa: una aveva pettinato lungamente il figlio fino a fargli i capelli lisci lisci, altra aveva attizzato per molto tempo ad occhi fissi il fuoco.

Cencio rientrando trovò la moglie che, sveglia, si rigirava nel letto oppressa, senza saperlo, da quella camera cieca dove neppure una finestra si rischiara all'alba. Pietro, invece, aprendo la porta scorre la figlia addormentata per terra, in cucina, il viso ancora roseo e molle di pianto.

— Che fai qui? Alzati e va a dormire — le ingiungeva scendola: quella si levò, guizzando dolorosamente come un cane. Poi s'avviò alla camera, stretta nelle spalle. Già la madre e i fratelli dormivano. Pietro entrò trascinando le scarpe pesanti vide la ragazza che si rannicchiava vicino agli altri e allora togliendosi la giacca trasse un sospiro di soddisfazione che mandò attorno un alto greve di fumo e di vino.

ALBA DE CESPEDES

Ombre e luci dello schermo

LETTERA

SUI "PROMESSI SPOSI."

Al regista Mario Camerini. — L'accademico Marinetti ebbe, una volta, un'idea: una delle tante idee polemiche di Marinetti, energica fantasia inventiva: fare il processo alla nostra critica drammatica, scoprire che le rubriche teatrali dei nostri quotidiani e delle nostre riviste sono affidate a incompetenti, e a «cannibali». E lo ricordo le tempestose proposizioni dell'istituto futurista e degli autori parassitici suoi seguaci; ricordo quel discorso e quegli articoli; ricordo, nei recensori di commedie, persino accenti di folla insulsa, di torbidi e venticati fallimenti; qualcuno chiese addirittura la nostra esclusione o, ad estrema elemenza, la nostra ammissione alle rubriche teatrali dopo un esame di critica critica benevola, accomodante, elogiativa davanti a una commissione composta, forse, da Carlo Veneziani, da Giuseppe Adami, da Nino Perini, da Giovanni Conzato e da altri parassitici, fieramente uniti, per l'occasione, a Marinetti il parolero. E ricordo le mie risposte — moderate ma tenaci — a quelle clamorose requisitorie. Tanto per cominciare, ebbi un'idea analogica: scopersi nel futurismo la stonatura urlata e stampata di tutta la nostra arte non in regola con i manifesti marinettiani; poi, per via di quell'invidia che alla mia insipida mi guidava, mandai alla ribalta — Dio mi perdoni — due o tre capricciose commedie: così, per dimostrare che non ero fallito del tutto.

E stasera a vedere — pensavo — che dove dar l'esame di critica per la nostra ragione che non ho al mio fianco il dialogo sulmaturato di Pelli, cito Colombo. Stasera a vedere che farò il critico duro dare l'esame, mentre Giovanni Conzato può far l'autore — senza esame — con le «trovate» e i personaggi degli altri... E, in tutti, Dio mi perdoni, su alcuni quinti, e spinti il mio ardore defensivo stasera stasera di qualche mio avversario collegato.

Acqua passata: così passata — o passata — che ravvivere oggi la memoria di quegli episodi è davvero uno spreco.

Ma poniamo, o Camerini, un nuovo tuo marinettiano al bersaglio della critica: della critica cinematografica, stasera; poniamo un'accusa di perfidia invidiosa a tutti noi, recensori di film; poniamo un congresso di registi — come si fa un congresso di autori — con Marinetti alla testa e il mio amico Lorenzo Ruggeri gran cancelliere; ed ecco la solita requisitoria: a tu ogni critico c'è un regista mancato che sonnecchia, un fallito acido e ambizioso...; come potrei, Camerini, come potrei — adesso che ho anche il vizio di scrivere di cinema — replicare? Dovrei fare, forse, il regista, lo che non ho gli estri sagaci del mio collega Dino Falconi?

Vedete, rispondere agli autori di Ho sognato il paradiso, di All'osteria del cavallino risorto, del Pescatore di balene, del ciclo delle Colombi, può essere facile per chi ha il teatro — e i luoghi comuni — in pratica; ma rispondere al regista di Lucio che ogni speranza o del Bazar delle idee o dell'Espresso Vargas o di Dillido a Budapest, o dell'Arcidavolo, è difficile, difficile per chi, pur avendo il linguaggio delle immagini — e i luoghi comuni — in pratica, non ha mai definito, davanti alla macchina, una inquadratura.

E per questo vi scrivo, o Camerini: per dichiarare a voi e agli altri registi, con l'impida sincerità, e a scanso di accuse e di equivoci, che io non invidio la vostra fantasia o i vostri guadagni; che nelle mie modeste espressioni e nelle mie modeste polemiche non si nasconde una mia smania o un mio rancore o un mio film-rischiato o un mio soggetto senza produttore; che faccio il critico, pur non avendo in pratica la macchina da presa, per quella stessa sinistra vocazione che consente — e sempre consente — a chi intende un linguaggio d'arte un giudizio; che, per esempio, la regia dei Promessi Sposi non appartiene — né mai ha appartenuto — alle mie segrete ambizioni.

O Camerini, credetemi: non invidio l'impegno che avete assunto con Don Lissander («Il conte Manzoni»), dico una marchesa cinquantenne e platinata che mi onora talvolta delle sue intellettuali confidenze; né invidio, domani, quel successo che di gran cuore vi auguro.

L'invidia è una cosa stolta: è una fallace sciupata. Ciascuno ha il suo, ha parte, la prosa, la sintassi, le inquadrature, la vocazione, che il destino consente; ed è inutile tormentarsi, inutile pretendere, con tanta macerata, lo spirito di Carlo Veneziani o, peggio, lo spirito di Silvio d'Amico. Leggero, l'altro giorno, un tronico libro di Ercolo Patti, il mio collega del Popolo di Roma: un tronico, scintillante libro, intitolato Quartieri alti. Leggero: «mattinata di novembre. La strada è fresca, allettantissima, in dolce e lenta discesa... Folla elegante. Coppottoni spigati con martingala,



Luca Ferida in una scena di «Nozze di sangue», regia di Alessandrini (Foto Vaselli)

guanti di chitole, incrociati. Mondanità... Certi giovani di alta statura dai denti luntani, da cavallo, e i baffi spessi e neri ammassati sotto le narici. Se ne stanno generalmente appoggiati alla ringhiera di legno del galoppatoio, languidi, dissolati. Cialtroni! Bai Bai! Voci lente e baritonali, un po' stanche e rauche, risuonano fra l'odor di bergamotto e di gommone... Scende a gran passi un giovanotto con i capelli incollati sul cranio, le scarpe con la cucitura al centro, in rilievo, come nelle meringhe con panna. Fa un largo cenno verso un tavolo dove ci sono tre ragazze dalla pelle color mattone, gli occhi color d'oro, le labbra impastate di rossetto morbido e grasso. Una ha un lungo bocchino verde. Cuci! grida il giovane da lungi.

Ebbene: che dovrei invidiare, se il destino non mi ha dato un cappottone spigato con martingala, o i denti luntani, da cavallo, o le scarpe con la cucitura al centro: che dovrei invidiare? Ciascuno ha la martingala che si merita, ha i denti da cavallo che si merita; ed è inutile dannarsi nella cerca spasmosa di una eleganza spirituale — bai dai! cucci! — per grazia del cielo concessa a pochi. Forse ho capito il problema centrale che inquina l'arte di Elsa Merlini; ma non capisco l'invidia.

O Camerini, credetemi. Ho voi a la vostra ammirazione fantasia e il vostro indubbio stile e il vostro nido ferreo in solida attima; e non vorrei essere nei vostri panni. E non — intendiamoci — per il timore di un insuccesso o per lo scomodo di una fatica

sempre; ho sempre lavorato, Camerini, ignora la molla dei gettoni di presenza; ma l'opera alla quale vi siete accinti mi par così difficile e insidiosa che, proprio, non me la sentirei — ammetto in me il tarlo della invidia — di cruciarci. Eh no. Voi siete alle prese con un romanzo che, più ci penso, più mi par grande; con un film che, più ci penso, più mi pare provocatorio. Tutti hanno gli occhi, e più avranno — qualcosa da dire o da ridire: e i baffetti di Renzo e la barba di Don Abbondio e il candore di Lucia e il colto dell'Innocenzo e la parrucca di Don Rodrigo; e il dialogo e il paesaggio e le ricostruzioni; e Don Ferrante e l'addio ai monti sorgenti dall'acqua e Agnese e Perpetua; e il resto: cioè la poesia, la pietà, la satira, l'affetto, l'ironia, la coscienza morale... Tutti hanno già — e più avranno — qualcosa da dire o da ridire: i marinelliani esperti e i marinelliani occasionali. Anche la marocchia cinquantenne e platinata che mi onora talvolta delle sue confidenze è in allarme. A speriamo — dico — che Camerini faccia un film aristocratico, signorile. Manzoni era un conte.

Ma lasciamo da parte le intellettuali gemebonde con il blason platinato, e diamo un'occhiata ai marinelliani più fedeli e più dotti. Ho qui un lungo scritto di Carlo Lizzani, apparso nella Provincia di Como. Lizzani, marinelliano intransigente, cita dalla sceneggiatura la scena finale, e queste parole: «Renzo entra precipitoso in campo e afferra Lucia per un braccio. Lucia rimane interdetta, non sa che dire.

Scoppia a piangere e si abbandona nelle braccia di Renzo che la inoltano. Renzo le accarezza i capelli con una commovente indolente». E Lizzani, avverte, esortando: «quella Lucia così fiera e così schiva, tanto lontana da ogni allettamento o vezzo di modernità, che si abbandona, dico si abbandona, fra le braccia del fidanzato? Chi ha autorizzato il signor cinista a improvvisare fra i due Promessi questa gratuita intimità che nel testo non è mai adombrata né mostrata?». Lizzani ha ragione, e voi Camerini, aprite gli occhi e la braccia di Lucia fra le braccia di Renzo; ma quanti saranno, domani, a protestare per questo o quel taglio, questo o quell'arbitrio, questo o quel personaggio? Chi vi salverà, Camerini, dai marinelliani illuminati, i quali, per vostra fortuna, non pochi? Chi vi salverà dalla bizzarra sapienza dei marinelliani improvvisi, i quali già sono folli, e aumenteranno, vedrete, aumenteranno?

Ammetto in me il tarlo della invidia, sarei, se dovesti invidiarli, nell'imbarazzo. Vada per i marinelliani illuminati: tornasse al mondo, per assumere la regia del film, Alessandro Manzoni — o il conte Manzoni — troverei sempre, quel preoccupato commentatore, il pelo nell'uovo, o, se preferite, il pelo nella barba di Don Abbondio; ma gli altri, Camerini, gli altri, i marinelliani improvvisi: che fastidio. Le mezze calze della cultura, gli intellettuali delle cinque, i campioni della ignoranza bastarda, i giocatori con la martingala e i denti da cavallo, le gentildonne con la pelle color mattone, i cocchi belli, i pipi dominanti, le care amichette, le affacciate mentrighi dei salotti e delle spiagge, i gettoni di presenza che, fra una presenza e l'altra, leggono o a gatti: il pubblico, insomma, delle prime, di delittante, presuntuoso, autorevole e arredato all'americana: che fastidio.

Il pubblico acclamante di Ho sognato il paradiso, commedia che si svolge in una casa di molfare, «E' così, è così, è uguale», dicevano i gettoni di presenza alle amichette. Il pubblico del baciamano a Donna Nini (parola introdotta) o a Donna Gabri (Gabriella, in volgare), il pubblico di Alberto Savinio (omaggio alla letteratura snobistica) di Felicia Colombio, di «fatti un baffo», di «cogli sbornarmi», di «cacci, commendatorem».

Ci pensate, Camerini? Il vostro film apparirà, la prima volta proprio davanti a questo pubblico: il quale, con improvvisa esperienza marinelliana, dirà nel consueto raffinato elogio: «ma quel Renzo non ha sciocchezza»; «quella Lucia, che provincialità»; «Don Rodrigo era un pomposo dell'epoca»; «Agnese è roccia».

Ripeto: se dovesti invidiarli, sarei nell'imbarazzo.

Però, se fossi regista, l'assunto che oggi vi impegna mi piacerebbe. Vero che i Promessi Sposi e un grandissimo romanzo; ma altri grandi romanzi hanno già avuto una degna versione pellicola e ora sono apparsi sullo schermo con una sciola, nuova, poetica vita; e perché non osare, dunque, anche con la storia lombarda del vecchio Manzoni? (Ah, dimenticavo: il conte Manzoni...). L'assunto, o Camerini, mi piacerebbe. Quasi quasi, se fossi regista, una certa invidietta l'avrei. Vi saluto, il vostro

E. FERDINANDO PALMIERI



I «Promessi Sposi», sullo schermo - II «Don Abbondio» di Armando Falconi (Foto Vaselli)

Il terrore rosso sulla Neva

Dieciine di migliaia di abitanti di Pietroburgo attendono invano un trono e colonne di prolughi si spengono per le campagne

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 16 luglio

Secondo notizie provenienti dai paesi neutrali, e confermate dagli stessi prigionieri catturati in questi ultimi giorni, il Maresciallo Vorosilov, a cui è affidata la difesa della Carelia e che si attende che avrebbe intenzione di battere sulla Neva e di fare della metropoli di tre milioni di abitanti un grande campo di battaglia anche a costo di vedere la città assediata e sotto il fuoco dei cannoni tedeschi.

Una parte della popolazione, in generale gli uomini non chiamati alle armi, è stata mobilitata a costringere a evacuare intorno alla linea fortificata di Pietroburgo, mentre per quasi tutto il resto degli abitanti è stata ordinata l'evacuazione. Ordine che, d'altra parte, non è stato facile eseguire.

I mobilitati per le opere di difesa, tra cui si trovano in maggioranza gli operai delle fabbriche, non hanno accettato con entusiasmo l'incarico loro affidato e la polizia ha dovuto intervenire in parecchi casi. Si dice persino che a titolo di intimidazione si siano eseguite alcune fucilazioni. Una volta sul lavoro, la massa dei mobilitati non ha potuto far gran che, data la mancanza di ordini precisi, la scarsità di munizioni e di bailli e infine la cattiva organizzazione dei servizi che non sono riusciti ad assicurare il necessario vettovagliamento. Quanto poi alla popolazione che avrebbe dovuto abbandonare la città, le complicazioni sembrano essere state tali da costringere il comando militare della città a sopprimere a questa misura.

Difficoltà principale è stata quella dei trasporti: i treni della stazione di Pietroburgo sono appesi ai sufficenti per far partire i primi scaglioni di evacuati. Si continua sull'arrivo di centinaia di vagoni dall'interno della Russia, ma — soprattutto in seguito ai bombardamenti degli aerei tedeschi che hanno interrotto alcune linee di vagoni — non si è vista traccia. E poiché il comando militare ha avuto necessità di utilizzare i pochi treni ancora disponibili, decine di migliaia di persone da giorni si trovano accampate nei giardini e nei dintorni della stazione e persino lungo i binari dello stesso merci che si trovano di poter partire da un'ora all'altra.

Massa di fuggiaschi hanno invece preferito allontanarsi a piedi, sparpagliandosi lungo le strade di campagna senza tenere alcun conto delle distanze e dell'impossibilità di trovare rifornimenti.

A quanto pare il comando militare per indurli a lasciare la città avrebbe loro assicurato che posti di vettovagliamento erano stati organizzati lungo il percorso. Comunque sia si tratta di una miseria massa umana che va incontro a mille privazioni e alla fame stessa con l'unica probabilità di vederli accolti a colpi di mitragliatrici dalle stesse guardie sovietiche dell'interno.

Intanto la vita a Pietroburgo sta assumendo aspetti veramente tragici. Le armi e le munizioni sono diventate rarissime e i tedeschi come altrettanti orchi assetati di sangue umano e decisi a sterminare tutti i russi, un'atmosfera di panico si è diffusa per la città all'annuncio dell'avvicinarsi delle colonne corazzate germaniche. Scene di terrore si sarebbero verificate nei quartieri popolari dove gruppi di persone avrebbero chiesto la riapertura di alcune chiese che i russi hanno chiuso da oltre vent'anni.

Date le difficoltà dei trasporti an-

che l'alimentazione della metropoli comincia a difettare dando luogo a scene di saccheggio. La polizia è attivissima, non solo per far fronte a questi incidenti, ma soprattutto per sventare «i comunisti della patria». Inutile dire che con quello spirito di spioneria acuta e di fanatismo solo che la distingue la Ghepea scopre «fascisti» e traditori dappertutto. Gli arresti, operati di solito di notte, aumentano continuamente al punto che le carceri rigurgitano di prigionieri il cui destino — appena le condizioni di resistenza di Pietroburgo si aggravano — pare ormai segnato: essi faranno la fine di tante altre migliaia di disgraziati spianamente trucidati, senza l'ombra di un processo, dalla soldataglia sovietica la quale — a differenza di quanto gli succede di fronte agli eserciti tedeschi — è sicura almeno in questo caso di poter rimanere padrona del campo.

Parecchi prigionieri tra cui figurano anche personalità del genio civile arrestati come sospetti di «scarsa fedeltà» sono stati inoltrati verso l'interno con lo scopo evidente di trasportarli in Siberia.

Gli arresti, le privazioni e l'atmosfera di angoscia che regna attualmente a Pietroburgo fanno sentire ogni ora di più il peso del terrore rosso. E stando alle parole sfuggite ad un ufficiale russo catturato sul fronte della Carelia e i nervi non tengono più. Per anni e anni essi sono stati messi a dura prova continuamente, in una tensione estenuante; ora cominciano a mollare. Abbiamo bisogno di pace, di normalità; di vivere da uomini civili e non da belve in agguato.

GUIDO GALLO

Nave russa silurata

Treni distrutti da bombe

Berlino, 16 luglio

Una formazione di vedette veloci tedesche si è scontrata il 15 luglio nelle acque del Mar Baltico con una nave da guerra sovietica. Nonostante la superiorità delle navi bolsceviche e la loro rabbiosa difesa, i motoscafi germanici hanno attaccato con estrema decisione, sfurando una delle unità nemiche che è rimasta gravemente danneggiata.

Le vedette veloci tedesche, che non subivano alcun danno, proseguono poi indisturbate nella loro missione.

Sempre secondo quanto informa il D. N. B., due apparecchi tedeschi hanno raggiunto, la sera del 15 luglio, stazioni di transito sovietiche a sud di Pietroburgo e le hanno bombardate. Sin dal primo attacco, le bombe tedesche centrarono il groviglio dei binari, colpendo molti vagoni merci. Le armi di artiglieria sovietici non hanno dimostrato chiaramente che era stato colpito un treno di munizioni. Lo spostamento d'aria provocato da tali esplosioni era così forte che gli aerei ne risentirono a grande altezza. Durante il secondo attacco le bombe caddero su un grosso treno merci: erano anche parecchi vagoni cisterna; si verificarono moltissimi incendi seguiti da piccole e grandi esplosioni. Un apparecchio tedesco, durante le esplosioni degli obiettivi colpiti rimase leggermente danneggiato.

LE ANTOLOGIE

Nuove piogge

Continuano a piovere sui tavoli della redazione i grossi volumi delle antologie. Quanti! Ogni Casa editrice, di qualche fama, ne ha uno: alcuni editori ne pubblicano due o tre. Rinnovano la scuola media, occorre aggiornare anche i libri di testo, e in particolare questi, che devono formare il gusto o, se meglio vi piace, devono insegnare a scrivere. Gli autori ci si sono messi di slancio e l'allievo avrà, nel prossimo anno scolastico, un ottocento pagine ricche di poesia e di prosa, d'ogni tendenza e colore. Se bastasse l'esempio e la lettura, fra dieci anni, gli scolari d'oggi, sarebbero tutti poeti e scrittori. Magari poeti come Ardengo Soffici.

Poche cose sono divertenti, per chi s'occupa di lettere e di letterati, che sfogliare gli indici degli autori compresi nelle diverse antologie. Se conosci un poco la personalità del compilatore e che cosa faccia nella vita e quali siano le sue tendenze e i suoi scritti, aprì il libro già sicuro di trovarvi il tale e il talaltro, e così pure i nomi di coloro che saranno stati lasciati al di fuori di questa piccola galleria della mezza paginetta e della noticina a piè di pagina. Il compilatore è un insegnante? Vedrai che la scuola dà un buon contributo di «pezzi» alla sua antologia. E' un uomo che vanta una posizione anche politica? Troverai qualche altra indulgente ammissione.

Panzini, il nostro amato e non abbastanza ammirato Panzini, sopravvive anche nel campo scolastico. L'editore Mondadori, ricordando il successo dell'antologia panziniana, ha voluto salvare il Melograno, opera esemplare sotto tanti punti di vista. Antologia che era — ed è rimasta — anche un libro: opera compatta, con sana circolazione sanguigna, dal frontespizio all'indice; non catasta di pagine sfiorbiate qua e là, e poi riunite secondo il criterio della colla rimasta a disposizione dell'incolore o del numero di pagine concesso dalla Casa editrice.

Ma bisognava rifarlo, questo Melograno, bisognava che buttasse gemme e fiori nuovi, aggiornandosi alle nuove esigenze della riforma scolastica. Il compito di questo rinnovamento, meglio, di tale rinverimento, è stato affidato dal Mondadori a Ranieri Alunni e Carlo Saggio e il volume, nel quale sono illustrate notevoli, s'apre ora sotto l'insegna del «bene che ti vogliamo», con la quale espressione autore e editore salutano il giovinetto che legge.

L'editore Zanichelli presenta — come si dice ora in linguaggio cinematografico — questa Sole che sorge, di Lorenzo Bianchi e P. Nediani. L'esperienza e il garbo dei due compilatori ha permesso una raccolta molto ampia di nomi. Nel confronto fra coloro che furono e coloro che sono, questi ultimi, cioè i viventi, se non possono

vantare il primato della qualità hanno almeno quello della quantità. E', questo nostro, un po' il tempo della cuccagna per gli scrittori e i poeti, come del resto, saltando in altro campo, è tempo di fortune per i musicisti. Nell'Ottocento si facevano la Traviata e si facevano bocce ai poeti di allora, che erano uomini, oggi si applaude un melodramma sbiadito; e solo che uno abbia sostituito dal proprio cervello l'uomo preadesso d'una trentina di versi, eccolo sulle antologie. L'esperienza dirà che cosa ne pensano i ragazzi, e in particolare i migliori tra essi: dovranno pur fare dei confronti tra un poeta e l'altro? E, senza essere animati da alcuna malignità, chiederemo agli amici insegnanti i risultati di questa loro nuova esperienza. Bell'argomento per un articolo, alla fine del prossimo anno scolastico! Ma ci vorrà del coraggio.

Un particolare buon gusto nella scelta del modernissimi hanno avuto Carlo Muscetta e Mario Alicata. Lo stesso titolo della loro antologia, *Avventure e scoperte*, ha un sapore che ricorda certe opere contemporanee di intonazione cardarelliana. Chiari nomi di scrittori nostri, quali Nicola Lisi, Ugo Betti, Elio Parazzi, Vincenzo Cardarelli, Alberto Savi, Piero Jahier, Bruno Barilli, Emilio Cecchi — e tanti altri — danno un panorama sufficiente delle condizioni attuali della letteratura italiana e saranno di gradita lettura.

Ed eccone, per finire, altre due: *Verbo e mente*, di L. Gessi e M. Longhi, edita dal Cappelli; e *Antologia Italiana*, a cura di Enrico Fusco e Dario Arfelli, pubblicata dalla «Prora» di Milano. Nella prima l'editore e gli autori riproducono integralmente, a mo' di prefazione, le norme emanate dal Ministero dell'Educazione Nazionale sull'insegnamento dell'italiano. Essi insistono forse un po' troppo nella suddivisione delle parti, col nome del nostro Paese: «Italia bella», «Italia audace», «Italia autarchica», «Italia coloniale», «Italia maestra di civiltà» ecc. ecc. Fa l'effetto di chi, nel mostrare la propria bravura, sventoli di continuo una bandiera, per aver più consensi. Ma la serietà dei due compilatori ci assicura che nessuna intenzione del genere fu in essi, al momento della titolazione.

L'antologia italiana spazia in un vasto mare, nel quale approdano felicemente tanto le forti caravelle del Carducci che la barchetta di Petroni. Ognuno sfodera i classici che ha e non saremo noi a scandalizzarci per l'inclusione di questo italiano, così gentile e vivace. Alla fine dell'opera vi è un appendice con i dubbi grammaticali e di lessico. Parte utilissima, anche se suscita — proprio ciò che non vorrebbe — qualche perplessità. E' indicato, ad esempio, il plurale di stomaco in stomaci, mentre lo Zingarelli precisa stomaci.

GINO TIBALDUCCI

(Nostro servizio particolare)



L'orco buono

Un pomeriggio un uomo si recò in un giardino pubblico. E' questo un luogo dove crescono alberi di molta fronda per riparare dai soli le panchine sulle quali si stende la mattina, chi non ha da fare, e i viali dove giocano i bambini coi cerchio e con la palla, e i busti di marmo degli illustri cittadini dei quali nessuno ricorda il nome se non fossero scritti lì. V'è un padiglione lussuoso coperto d'edera e una vasca coi pesci rossi. Le aiuole sono come di fiori.

Scherzando i bambini coi pesci della vasca, lanciando medichie che si spandono e s'ingrossano e i pesci le schivano perché temono l'insidia. Al giardino pubblico, nei giorni di lavoro vanno le mamme giovani coi figli belli e i vecchi che vogliono godersi l'ultimo sole della vita. Gli uomini sono a lavorare e le vecchie a governare la casa, che è compito loro.

La domenica è grande festa per tutti e prima del tramonto di vanno in massa i cittadini. Ma la villetta è piccola e molti restano dietro i cancelli, in attesa del turno.

L'uomo vi capitò nel primo pomeriggio, quando le persone per bene fanno la sista sdraiata sul canapé. C'era pochissima gente. Qualche governante col maschiotto nella carrozzina, un vecchio bimbo che si rincorrevano ridendo. L'uomo sedette su una pancha, per assistere ai giochi dei bambini.

Sono uomini: meno sviluppati di noi. Questo è tutto, il loro mondo non può essere diverso dal nostro, ma soltanto più limitato poiché anche noi siamo grandi sentiamo di tanto in tanto affacciarsi il nostro fanciullino. E' voglia di vicine di giocare, di fare salti, di fregarsi sull'erba, di piangere, di sorridere, di fare capricci ed è solo perché sarebbe strano che un uomo facesse queste cose che comprimevano l'istinto. Ma è un grande soffrire.

Per quanto si sentisse dentro non ricordava d'essere stato mai bambino. La memoria degli anni infantili se ne va, nessun particolare resta; nessun uomo si ricorda di quando aveva la vestaglia e giocava coi sonaglietti, ma questa età è vissuta ed è viva in noi come esperienza. Se ne come faremo a interpretare i desideri e i bisogni dei piccoli?

Poiché vide che i bambini si riunivano in cerchio e parlavano animatamente volle sentire i loro discorsi. Era nata una disputa.

— La palla è mia — diceva l'uno — me l'ha comprata la mamma per il mio compleanno.

— Io ti dico che non è tua — diceva l'altro — ma mia, perché l'ho trovata sotto il sedile.

Gli altri assistevano frenetici al concitato parlare. Era un'atmosfera di battaglia intorno alle piccole teste, alle gambette nude dei due contendenti erano dritte, tesi nello sforzo della discussione. I vestiti scempici disegnavano le loro forme incomplete e scarse, rendevano evidenti le minuscole fragili membra.

Poi il primo tentò di togliere la palla all'altro e questi retrocedde di un passo. Ma il primo gli si scagliò addosso coi braccini tesi gridando: la palla, la palla e lo aggredì col peso di tutta la persona. E l'altro perduto l'equilibrio cadde e il primo gli si addossò e gli ficcò le unghie nella carne. Fu un attimo. Tutto il gruppetto dei bambini fu a terra in una mischia furibonda. Col capelli al vento si battevano, coi visi arrossati dall'ansia della lotta.

L'uomo che aveva assistito impassibile alla disputa, si levò. Era come se fosse spuntato all'improvviso un gigante in una guerra di giganti. Fece un passo, stese le lunghe braccia, diavoli, contendenti che rizzolarono. Alcuni ne agguantarono come grappoli nelle sue mani ampie. Gli altri bimbi che erano scappati via tornarono, e gli si strinsero intorno.

L'usurpatore stringeva ancora nelle manine la palla, sghignasce. L'uomo rise di un riso ampio che si ripercosse per tutto lo spiazzo ributtato dalle siepi di bosso. Poi disse: l'animo alla più dolce voce e parlò. Disse: — Un tempo l'ortoso sono stato anch'io un bambino come voi. Ma queste risse non le facevamo. Nessuno di noi tentava di rubare la palla al compagno; né il cerchio, questo non è giusto. Non è un tuo motivo questo per bizzocciare. Se il mio compagno ti dice che la palla è sua tu devi dargliela. Abituati ad avere fiducia e a contentarvi del vostro, se no anche nella vita vi capiterà di trovarvi in mano una palla sfortunata.

L'usurpatore che non capì il discorso, si guardò la mano e si vide un graffio sul dorso. Aprì la mano e la palla morì ruzzolando sulla ghiaia del viale con un tonfo sordo. E l'altro allo spettacolo scoppiò in lacrime e si strinse al petto dell'uomo, inconsciamente, come per digli: proteggimi tu.

L'uomo disse: — Ora dovete fare la pace.

— E lui perché... — azzardò il primo bambino e non seppe dir altro. Gli altri bambini guardavano con gli occhi aperti aspettando la grande parola.

— Tu hai avuto la lezione che ti sei meritata, in fin dei conti — continuò l'uomo rivolgendosi all'usurpatore. — E anche tu hai avuto la tua soddisfazione. Ora la palla non c'è più ed è meglio dimostrarla. Fate come fanno gli uomini grandi che dimenticano anche quello che dovrebbero ricordare. Ora vi ricorderò una storia e tutti si agguatteranno.

Convinse che le cose si mettevano per le lunghe gli altri bambini si misero a giocare ma i due, che pure avrebbero avuto gran voglia di andarsene, dovettero restar lì, sulle giacche dell'uomo.

Il giardino intanto si andava animando. Giungevano gente passando per lo spiazzo; buttava uno sguardo al gruppo e si allontanava parlando. Avevano una tale aria di sicurezza i due bambini che nessuno ebbe il coraggio di pensare che l'uomo fosse un orco. Ma i due non volevano fare la pace. L'uno guardava abbassando la riga di sangue che gli segnava la mano; e l'altro pure non poteva togliere lo sguardo dalla mano ferita del compagno. Era quel solco rosso come un raggio di luce su una superficie smorta.

Il sangue, il sangue — disse l'uomo e afferrò i due per le collottole e li strinse l'uno all'altro e li costrinse ad abbracciarsi e a baciarsi e si mischiò l'un sudore dell'altro, si fregarono i visi madidi e accaldati, si toccarono le manine. E l'uno sentì al contatto del caldo corpo dell'altro svanire l'ira, e una gran pace dentro e non pensarono più alla palla, ma si cercarono, si strinsero, col viso convulso col pianto nella gola.

Poi l'uomo li lasciò saltare a terra e quelli si rimisero a giocare, inseguendosi, saltando, cadendo, rialzandosi, come fanno i cani che ruzzano tra le gambe dei cittadini.

GIUSEPPE LONGO

Direttive del Duce per la colonizzazione del latifondo

Roma, 17 luglio. Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il direttore generale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano prof. Massimo Alemanni. Questi ha riferito ampiamente sullo stato dei lavori di colonizzazione nel momento attuale.

Il Duce, dopo avere espresso il suo alto elogio per l'attività svolta dal direttore generale dell'Ente, ha impartito le direttive per la futura azione, la quale deve continuare, se pure rallenta, a causa delle difficoltà sorte nella lotta al guasto, per l'impedimento poi col quale, secondo il programma iniziale, quando venne decisa due anni or sono la bonifica del latifondo.

Il Duce riceve

Il Prefetto Orazi e Albini

Roma, 17 luglio. Il Duce ha ricevuto il Prefetto Vezio Orazi, che ha fatto per oltre due anni la Direzione Generale della Cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare. Ha anche ricevuto il Prefetto Albini e, dopo averlo elogiato per l'opera svolta in otto anni di permanenza a Genova, gli ha impartito le direttive per il lavoro da svolgere in provincia di Napoli.

Disposizioni fiscali

sulle ritenute dei salari

Roma, 17 luglio. Il Ministero delle Finanze è venuto alla determinazione di ammettere in detrazione del reddito di categoria C 2, degli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e del contributo straordinario del 2 per cento sui salari operai, anche le contribuzioni a favore del P.N.F. degli Emili fascisti della cooperazione e degli Emili per l'istituzione universale di Roma.

Pertanto, l'importo complessivo del contributo sindacale come dei contributi a favore del P.N.F. e degli altri Emili, sopra indicati, va integralmente portato in detrazione delle contribuzioni del personale dipendente al fine di determinare l'imponibile soggetto al contributo mobile al contributo del 2 per cento sui salari operai.

Il premio di operosità

agli impiegati agricoli

Roma, 17 luglio. Tra le Confederazioni dell'Agricoltura sono stati conclusi due accordi per l'estensione agli impiegati dipendenti da aziende agricole e da consorzii di bonifica generale delle disposizioni disposte dal Duce a favore dei lavoratori.

Il primo accordo concerne l'erogazione di un premio di operosità pari ad una mensilità di stipendio, sino alla

Le estrazioni dei Premi

ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 17 luglio. Presso la Direzione Generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila, 50 mila e 10 mila lire, alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XVIII appresso indicate:

SERIE TERZA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

194.193; 1.641.802.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

923.648; 1.138.768; 1.207.551; 1.469.948.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

3.382; 131.329; 73.192; 81.822;

97.577; 138.702; 263.226; 289.131;

342.814; 351.534; 371.515; 457.977;

463.265; 512.256; 552.842; 517.147;

619.858; 718.954; 741.600; 879.858;

928.134; 954.556; 957.199; 1.021.587;

1.047.136; 1.070.546; 1.083.101; 1.112.267;

1.118.050; 1.154.893; 1.163.790; 1.229.305;

1.241.311; 1.280.174; 1.325.820; 1.376.408;

1.503.117; 1.528.474; 1.578.624; 1.619.047;

1.642.550; 1.680.201; 1.691.056; 1.691.624;

1.778.842; 1.840.414; 1.881.510; 1.905.333;

1.921.635; 1.958.055.

SERIE QUARTA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

976.549; 1.931.805.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

1.215.072; 1.384.983; 1.785.815; 1.811.427.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

11.118; 25.081; 85.081; 89.886;

113.255; 218.727; 309.583; 310.519;

La "Festa della Musica" a Venezia

sarà inaugurata con un concerto wagneriano

Venezia, 17 luglio.

Il 14 settembre p. v. con un concerto wagneriano vocale e strumentale, diretto da Bernardino Molinari e a cui prenderà parte la celebre cantante Maria Cappelletti, verrà inaugurata a Venezia, nel Palazzo della Musica, dove il grande compositore si spense, la "Festa della Musica" organizzata dalla Biennale e dalle manifestazioni musicali continueranno al Teatro La Fenice, esecutrice l'orchestra del Teatro.

Giovedì 18 settembre il ratto del serraglio di Mozart, interpretato da uno speciale complesso di artisti germanici con la direzione del maestro Hans Schmidt-Isserstedt; sabato 20 settembre La Cenerentola di Rossini, interpretata dal complesso del Centro d'avanzamento del Teatro lirico di Firenze, con la direzione del maestro Mario Rossi; domenica 21 (pomeriggio) replica del Ratto del serraglio; martedì 23 il matino del saggio di Cimarra.

La Presidenza della Biennale comunica che le rappresentazioni all'aperto della Biennale del Folclore, nei giardini dell'Esposizione secondo il seguente programma. Martedì 20 luglio 11 posti festaioli di Goldoni; giovedì 21 luglio 11 masnadieri di Schiller; sabato 22 agosto il poeta fantastico; domenica 23 agosto 11 masnadieri; martedì 25 agosto 11 masnadieri; giovedì 27 agosto 11 masnadieri. Gli spettacoli avranno inizio alle 20,15 e dureranno all'incirca due ore e un quarto.

GIUSEPPE LONGO

concorrenza di lire 2000, agli impiegati agricoli con contratto a tempo indeterminato, in servizio alla data del 15 giugno 1941-XIX, oppure con il contratto a termine con scadenza posteriore al 15 giugno 1941-XIX.

Sono previsti, dettagliatamente, tutti i casi che possono riscontrarsi nella pratica attuazione della provvidenza, cioè il caso in cui lo stipendio sia pagato parte in denaro e parte in generi, la concorrenza totale o parziale, il contratto a termine scadente prima del 15 giugno 1941-XIX e il periodo di prova di assunzione per lavoratori stagionali. Oltre a stabilire l'estensione della provvidenza ai richiamati alle armi, l'accordo definisce i premi dovuti essere corrisposti entro il corrente mese di luglio.

Con il secondo contratto collettivo, si stabilisce, a datare dal 16 giugno scorso, il raddoppiamento degli assegni familiari a favore di tutti gli impiegati dipendenti aziende agricole e dei consorzi di bonifica integrale.

Trattamento alle famiglie

dei lavoratori caduti in Albania

Roma, 17 luglio.

Il Partito Fascista Albanese - Ufficio Centrale del Lavoro - ha emanato col Foglio di Comunicazioni n. 29 le seguenti norme a favore delle famiglie dei lavoratori italiani caduti in Albania durante le operazioni di guerra:

1) Al coniuge o ai congiunti non oltre il quarto grado, già viventi e carico dei Lavoratori italiani caduti, le imprese dalle quali i Lavoratori stessi dipendevano useranno il seguente trattamento: a) corrispondenza dell'importo di 180 giornate della paga che il lavoratore percepiva, maggiorata della indennità di zona di operazioni e degli assegni familiari; b) a netto di qualsiasi trattamento; c) corrispondenza degli assegni familiari già percepiti dal lavoratore a partire dal compimento del sesto mese dal decesso e per la durata di ventiquattro mesi.

2) Le imprese che abbiano già provveduto ad inviare una propria elargizione alle famiglie dei Lavoratori caduti, potranno defalcare l'importo della somma che dovranno corrispondere per quanto è disposto alla lettera a) del punto 1).

3) L'Ufficio Centrale del Lavoro del P.P.A. comincerà alle imprese i nomi dei Lavoratori per i quali è stato riconosciuto il decesso per azione bellica del nemico; le imprese provvederanno immediatamente a richiedere alla Fedesta dei Comuni nel quali avevano residenza i Lavoratori caduti, i documenti e le notizie necessarie per dar corso nel più breve tempo possibile a quanto è più sopra disposto.

4) Le imprese, di volta in volta che provvederanno a far pervenire a chi di spettanza la somma di cui alla lettera a) del punto 1), ne daranno comunicazione all'Ufficio Centrale del Lavoro del P.P.A. citando con esattezza l'ammontare.

Le credenziali al Pontefice

presentate dall'Ambasciatore del Papato

Città del Vaticano, 17 luglio.

Con il consueto cerimoniale il Pontefice ha ricevuto stamane in udienza solenne Dionisio Arbas Chiebre, nuovo Ambasciatore del Papato, per la presentazione delle lettere credenziali. L'udienza si è svolta nella Sala del Trono, ove il Papa era circondato dalla sua nobile corte.

L'Ambasciatore, nel presentare le credenziali, ha pronunciato un indirizzo di devoto omaggio al Pontefice, il quale ha risposto avendo espresso di simpatia per il Governo e per il popolo pervenuto. Pio XII ha poi trattenuto il diplomatico in colloquio privato nella sua biblioteca.

L'Ambasciatore ha quindi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato e infine è andato a casa sua, nella Via del Corso, dove il Cardinale Segretario di Stato gli ha restituito la visita.

Il nuovo direttore

de "Il Messaggero"

Roma, 17 luglio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, in sostituzione del dott. Francesco Mulgeri, è stato nominato direttore de "Il Messaggero" il camerata dott. Fausto Buoninsegni, attuale capo-redattore, fascista del 1919, combattente.

Al valoroso e caro collega che da tanti anni dirige il Messaggero il nostro più cordiale e caloroso addio, e nuovo Direttore, vecchio e apprezzato giornalista, l'augurio più fervido del Resto del Carlino.

Il contratto per gli impiegati dell'A.G.I.P.

Roma, 17 luglio.

In questi giorni ha avuto luogo la definitiva conclusione delle trattative per la stipulazione del contratto nazionale degli impiegati dell'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) e del personale ausiliario.

Il contratto naturalmente non comprende i dipendenti da agenzie di rivendita.

I quantitativi di avena, orzo e fave

che i produttori potranno trattenere per l'alimentazione zootecnica

Roma, 17 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, a termine dell'articolo 1 del R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX numero 1718, e dell'articolo 3 del D.M. 19 maggio 1941 XIX stabilisce nelle misure seguenti i quantitativi massimi di avena, orzo e fave che i produttori hanno facoltà di non conferire all'ammasso per gli usi zootecnici (zaindustri).

Avena - 1) Per ogni cavallo stallone, quintali 10; 2) per ogni cavallo da corsa, riconosciuto tale dal U.N.I.R.E. quintali 12; 3) per ogni cavallo o mulo da lavoro: a) Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre-Venezie, Emilia, quintali 2,5; b) Marche, Umbria, Toscana (esclusa la provincia di Grosseto), quintali 3; c) Abruzzi (esclusa la provincia di Campobasso), quintali 4; d) Campania, e provincia di Grosseto e Campobasso, quintali 7; e) Puglia, Lucania e Calabria, quintali 11; f) Lazio, Sicilia e Sardegna, quintali 5.

Per gli equini da allevamento nelle provincie di Grosseto e Livorno, nel Lazio, nelle Puglie, nella Campania, nella Calabria, nella Lucania, nella Sicilia e nella Sardegna i quantitativi massimi per capo, quintali 1.

Orzo e fave. Per l'alimentazione degli equini è ammessa la sostituzione parziale o totale dell'avena con le fave o con l'orzo in ragione, di chilogrammi 85 di fave o di chilogrammi 90 di orzo, in luogo di chilogrammi 100 di avena. Per ogni capo bovino adulto da latte o da lavoro o da ingrasso, nelle zone ove sia praticato tale inibizione, possono essere tradotti in fave nelle seguenti misure: a) Sicilia e Sardegna, quintali 5; b) Marche e Lucania, quintali 4; c) Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglia e Calabria, quintali 2,5. Nessuna limitazione di orzo, di avena, di fave è ammessa per l'alimentazione di altre specie di animali, all'infuori di quelle sopra specificate per ciascun prodotto.

Altri cereali. Nessuna trattenuta di grano e di segale è consentita per l'alimentazione zootecnica. Per quanto riguarda l'uso zootecnico dei granoturco saranno rese note a suo tempo, le relative determinazioni.

I programmi di sperimentazione per la bonifica del grano

Roma, 17 luglio.

Entro il corrente mese di luglio verranno al Ministero dell'Agricoltura i programmi di sperimentazione per la battaglia del grano da svolgere durante la campagna 1941-42. Nella formulazione dei piani tecnici non si mancherà di fare qualche ragguaglio ai risultati già conseguiti o che si presume di poter conseguire dalla sperimentazione in atto. Fur riconosciuto che la sperimentazione non può, in generale, dare risultati di immediata applicazione, il Ministero, nelle istruzioni all'uso durante la campagna, ha fatto presente la necessità che le proposte di nuovi studi siano formulate tenendo conto delle particolari esigenze del momento attuale e di quelle che presumibilmente potranno manifestarsi nel dopoguerra, per essere in grado di affrontarle, senza pregiudizievole ritardi, con l'impiego del produttivo nei vari settori dell'agricoltura.

Oltre al primo di integrazione sui prezzi dei cereali della campagna 1940-1941 da conferire agli ammassi è stato anche stabilito per i produttori, e sempre a carico del bilancio dello Stato, un premio masso di lire 30 al quintale per il grano selezionato da seme, esentato dall'obbligo del conferimento all'ammasso.

Il quinto concorso nazionale tra impiegati agricoli e forestali

Roma, 17 luglio.

Secondo le direttive del Ministero dell'Agricoltura sotto la cui egida il concorso si svolge, la Federazione nazionale degli impiegati tecnici ed esecutivi di aziende agricole e forestali, ha approntato il bando del quinto concorso nazionale fra impiegati agricoli e forestali.

Il quinto e ultimo si differenzia sostanzialmente dai precedenti per la estensione, oltre che agli impiegati di aziende agricole, di aziende forestali, agli impiegati, direttori, esecutori di industrie agricole o connesse con l'agricoltura, rappresentati dalla Federazione nazionale dei Lavoratori agricoli e forestali, e agli impiegati di aziende estrattive delle miniere delle altre nonché agli impiegati dei consorzi di bonifica integrale.

Problemi dell'ortofrutticoltura all'esame corporativo

Roma, 17 luglio.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'Eccellenza Acerbo, si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione dell'ortofrutticoltura per esaminare lo schema di provvedimento teso a disciplinare il mercato delle verdure. Il comitato ha discusso vari problemi connessi con detta disciplina nei riflessi già del consumo interno e della esportazione che presenta un complesso d'attività veramente notevole. Ha vagliato anche la possibilità di utilizzazione antichica delle nocchie che interessano l'industria dolciaria, quella dei grassi idrogenati e la preparazione di mangimi, mediante il riciclaggio degli scarti dei prodotti. A conclusione della discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie organizzazioni interessate, sono state formulate proposte per la migliore attuazione della accennata disciplina.

Eroiche Camicie Nere

decorate al valore

Roma, 17 luglio.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Vahm militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO - Alla memoria: Camicia Nera Concorino Filippo, fu Gioacchino, da Catanzaro, prima Legione Camicie Nere d'assalto Militia Fascista Albanese; a quale porta ordini di un comando di battaglia partecipando volontariamente all'attacco di un'importante posizione nemica, mediante il riciclaggio degli scarti dei prodotti. A conclusione della discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie organizzazioni interessate, sono state formulate proposte per la migliore attuazione della accennata disciplina.

(Stefani).

OFFERTE D'IMPIEGO o di LAVORO

L. 250 per parola.

CAMERIERE giovane, autista tutto fare, cavaliere, serietà, onestà, assoluta, cerca. Scrivere Cassella 18 R. Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI.

L. 250 per parola.

ACQUISTERE I cassetti d'occasione. Scrivere Istituto Geografico, Via Andreotti 1, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO o di LAVORO

L. 150 per parola.

CAMERIERE giovane, autista tutto fare, cavaliere, serietà, onestà, assoluta, cerca. Scrivere Cassella 18 R. Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI.

L. 250 per parola.

ACQUISTERE I cassetti d'occasione. Scrivere Istituto Geografico, Via Andreotti 1, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO o di LAVORO

L. 150 per parola.

CAMERIERE giovane, autista tutto fare, cavaliere, serietà, onestà, assoluta, cerca. Scrivere Cassella 18 R. Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI.

L. 250 per parola.

ACQUISTERE I cassetti d'occasione. Scrivere Istituto Geografico, Via Andreotti 1, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO o di LAVORO

L. 150 per parola.

CAMERIERE giovane, autista tutto fare, cavaliere, serietà, onestà, assoluta, cerca. Scrivere Cassella 18 R. Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI.

IL PURGANTE LAMPO
CITRATO ESPRESSO
S. PELLEGRINO
SUBITO PRONTO SUBITO EFFICACE

ECZEMA
Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spandono presto. L'Unguento Poster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Ecco il buono per l'insorgimento dei piedi (asili, ammassature, scottature e altre minori lesioni). Ovunque: L. 7.-, Dep. Generale C. Giorgio. Milano (A.44) Pubblicità in Italia. Aut. Pref. Milano 54227.

ANNUNZI SANITARI
Dr. D. Tassoni
della Clinica di Paris
MALATTIE VENEREE e PELLE
R. Stefano 18, ore 10-12, 15-18, Dom. 9-12

Prof. Comm. O. Bonarri
MALATTIE MENTALI e NERVOSI
dalle 13.30-18 - Barberia 30 - Tel. 23514

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna.
Già aiuto della Clinica Dermatologica
MALATTIE PELLE e VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19-20

Prof. Z. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE
Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Dio Bassi 18 - V.le 10

Le Armate tedesche oltre Smolensk

**Favorevoli sviluppi della gigantesca battaglia dal Baltico al Mar Nero
Pietroburgo non può essere difesa - Timocenka non riesce a fermare i tedeschi sulla autostrada di Mosca - Budienny ha ormai perduto la Bessarabia**

LA RUSSIA E L'EUROPA

Che i fascisti, tutti i fascisti, i vecchi perché hanno vissuto l'antibolscevismo combattuto sul serio quando nessuno osava affrontarlo, i giovani perché all'antibolscevismo sono stati educati, abbiano quasi avuto un fremito di gioia, una istintiva commossa soddisfazione quando s'è dichiarata guerra alla Russia, è troppo chiaro per rilevare. Il fascismo, non occorre ricordarlo, è nato antibolscevico e nella lotta al bolscevismo ha offerto il meglio della sua energia, ha affinato il suo temperamento volitivo, nazionale, civile. E l'atteggiamento intrinsecamente antibolscevico della nostra rivoluzione è rimasto sempre inalterato, anche quando s'è addensato, da parte dell'Italia, al riconoscimento dell'U.R.S.S. e, successivamente, ad accordi politici ed economici.

Quelli accordi riguardavano gli Stati come tali, prescindendo dal contenuto ideologico, dalle rivoluzioni che animavano quegli stessi Stati. Tanto vero che il bolscevismo e il fascismo si sono trovati di fronte, terribilmente e cruentamente di fronte, in Spagna, mentre le relazioni diplomatiche tra Italia ed U.R.S.S. erano, ab-esterno, tuttavia perfette. Due diverse ragioni di stato animavano una tal condotta politica: l'Italia, e successivamente la Germania, ha distinto nettamente, nei rapporti internazionali e, nel caso concreto, nei rapporti con la U.R.S.S., tra Stato e Regime, l'uno rilevabile nella sua entità giuridica, poiché lo Stato è non il Regime, è il soggetto internazionale di diritto, l'U.R.S.S. invece, ha fatto dello Stato un fattore al servizio del Regime, si avvaleva delle rappresentanze diplomatiche, come delle vere e proprie centrali di propaganda, dei rapporti tra gli Stati come di un utile mezzo di penetrazione politica. Appena scoppiata la guerra, anzi alla vigilia della guerra, Stalin ha visto, nel nuovo conflitto, un mezzo utilissimo per la prossima dilagazione in Europa del bolscevismo. Ha approfittato delle circostanze per incorporare nell'U.R.S.S. nuove repubbliche, milioni di uomini sottratti dalla loro naturale indipendenza, ha soprattutto profittato della guerra per preparare l'aggressione contro la Germania e contro l'Europa. In Europa si combatteva, ci si immiseriva, dunque, l'Europa, indebolita, sarebbe stata presto e tardi, in un modo o nell'altro, nelle condizioni più favorevoli per essere attaccata. Tecnica, questa, squisitamente marxista: il socialismo, diceva in sostanza Marx, si effettua quando il capitalismo attraversa il suo periodo di crisi. Sul piano internazionale Stalin ha applicato il consiglio di Marx: egli ha pensato che il momento stava per essere buono. Ma Hitler e Mussolini hanno sventato il piano del dittatore rosso.

Tuttavia, c'è da guardare un po' più al fondo della situazione della Russia. La qual situazione, nelle sue prospettive immediate, è quella che è: bolscevismo, terza internazionale, dilagazione dell'ideologia oltre i confini e tutto il resto che si sa. Ma c'è qualcosa, che ad una prima considerazione degli avvenimenti sfugge o quasi; c'è un fattore od una serie di fattori che dalle viscere, se può dirsi, della storia, si affaccia, con questi eventi, alla superficie e si fa notare. Insomma, a guardar bene eventi di ieri e d'oggi, non si può fare a meno di notare che c'è una forza costante, c'è un orientamento fatale della politica russa verso l'Europa.

E' stato messo sostanzialmente in evidenza il fatto che gli Stati storici, quelli che hanno, cioè, un complesso di interessi politici, economici, di cultura abbastanza precisi, sono indotti a perseguire una politica internazionale, qualunque sia il Regime che li animi, nel complesso uniforme, cioè tradizionale e continuo. Una tale osservazione, nonostante la sua apparenza di paradosso, vien fatta di applicare alla Russia. La Russia, in sostanza, da quasi un secolo rivela una sua prepotente attrazione verso l'Occidente.

La Russia, è noto, non era Europa. Non era tale per i russi e per gli europei. Bolscevizzazione è parte di quell'impero paese, ancora oggi nella valutazione complessiva della realtà europea, della consistenza civile, storica, etica dell'Europa, si è propensi a ritenere che la vera Europa abbia i suoi confini piuttosto su una immaginaria linea che congiunge la Carelia al Danipero, che sugli Urali, Se Caterina, l'imperatrice riformista, ha favorito l'occidentalizzazione della Russia e se soprattutto Pietro il Grande ha portato la Russia tra le grandi potenze europee, ciò si deve anche al fatto che l'Europa da quel

tempo in poi è stata troppo impregnata di principi universalistici, per comprendere l'immenso pericolo insito nella immisione della Russia nel vecchio continente. Gli europei, così, non si sono quasi mai accorti della portata politica, nettamente antieuropea, che lo slavismo dispiegava già a metà del secolo scorso.

Lo slavismo, e lo slavofilismo ed il panslavismo che ne son derivati, hanno costituito un elemento insidioso di penetrazione russa in Europa. Lo slavofilismo, inteso di messianismo non solo religioso, ma politico e sociale, ha rappresentato una fede, nella quale hanno creduto con slancio anche molti italiani: basti pensare a Mazzini. E dire che lo slavofilismo e panslavismo portavano la Russia sull'Adriatico. Quale programma, invero, e quale destino, per l'Europa! Un acuto indagatore di tale questione, Tommaso Masaryk, il padre della restaurazione nazionale boema, s'è battuto sul corso di quasi un quarantennio per dimostrare il pericolo per l'Europa dello slavofilismo e del panslavismo. (Sarebbe interessante, sia detto per inciso, chiedere a colui che si reputa l'allievo prediletto di Masaryk, a Benes, cioè, il suo pensiero sulla situazione odierna, anche nell'interesse dei boemi).

Lo sfondamento ampliato

Quartiere Generale del Fribur, 18 luglio.
Il Comando Supremo comunica il seguente Bollettino straordinario:
Lo sfondamento della manovra di linea Stalin tra Mohilev e Vitebsk si è esteso fino oltre Smolensk.

Smolensk stessa, tenacemente difesa dall'armata è stata presa il 18 luglio.
Tutti i tentativi del nemico di riconquistare questa città sono falliti.
Il comunicato ordinario, dice:
La poderosa attività bellica in corso sul fronte orientale prosegue in ogni settore in nostro completo favore.
Nella lotta contro la Gran Bretagna l'Armata aerea tedesca ha nuovamente bombardato nella scorsa notte con forze poderose, depositi, magazzini di cereali, impianti e magazzini del porto di approvvigionamento di Hull. Sono stati provocati vasti incendi e violente esplosioni.
Altri aerei tedeschi da combattimento hanno affondato davanti alle coste orientali britanniche una nave da carico di tremila tonnellate, hanno danneggiato due altri grossi bastimenti commerciali ed hanno attaccato con buon risultato aerodromi nel Midland.
Davanti alla costa nord-africana aerei da picchiata tedeschi ed italiani hanno affondato il 15 luglio presso Sidi el-Barrani una grossa nave mercantile ed hanno gravemente colpito un secondo bastimento in cui erano stati abbattuti cinque apparecchi da caccia britannici.
Durante tentativi di aerei britannici da combattimento e da caccia di attaccare, nella giornata di ieri, la costa della Tunisia, i cacciatori tedeschi e l'artiglieria contrattacca hanno fatto precipitare dieci apparecchi nemici.
Navi pesanti hanno abbattuto nella Manica quattro apparecchi britannici.
Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte alcune bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale senza tuttavia di ottenerne alcun risultato. I cacciatori notturni e l'artiglieria contrattacca hanno abbattuto tre degli apparecchi da combattimento attaccanti.

Risultati conclusivi nella zona del Lago Ladoga
Helsinki, 18 luglio.
La centrale statale di informazioni comunica:
Da fonte sicura si apprende che l'offensiva dell'Armata finlandese nella zona del Lago Ladoga, iniziata il 10 luglio, ha già portato a risultati conclusivi.
Le truppe finlandesi hanno portato gli insuccessi locali ad un completo sfondamento del fronte. Le vie della ritirata di importanti unità nemiche sono state tagliate.
Nel corso di queste operazioni, alcune nostre unità hanno effettuato nello spazio di sei giorni, una marcia di 150 chilometri.
E' in corso il rastrellamento dei territori occupati. (Stefani).

Ammissioni di Mosca
BERNA, 18 luglio.
Notizie da Mosca ammettono che ognuna delle armate rosse si trova in gravi condizioni.
L'armata del settore ovest, infatti, segnala che le truppe germaniche, che occupano Smolensk, avanzano lungo l'autostrada.
Nel settore nord-ovest la battaglia di Pietroburgo si svolge in modo sempre più grave per i russi i quali ammettono ormai che l'unica capitale della Russia non può più essere difesa.
Nel settore sud-ovest, infine, l'Armata Budienny si prepara a resistere presso Tcherebny e si ammette che ormai il territorio della Bessarabia è stato abbandonato.

Tendenza, dunque, della Russia verso occidente; volontà, palese od oscura, talvolta mistica talvolta animata da motivi politici, di penetrare in Europa, di sfargare la miasma slava nel vecchio continente, di contaminare la classica serenità europea, la nostra civiltà tradizionale, misurata, solenne, fondata sui grandi valori, che millenni di vita sociale e morale avevano radicato nei costumi e negli istituti dell'Occidente, che è soltanto Europa. C'è stato un fascino slavo anche nella cultura: la letteratura russa ha permesso l'infiltrazione nello spirito europeo, già da un cinquantennio, di elementi corrosivi ed antieuropei. Poi è venuto il bolscevismo.

Orbene, in senso strettamente politico, il bolscevismo è altra cosa dallo slavofilismo, dal panslavismo, dallo spirito disgregatore russo dell'Ottocento. Ma a riflettere bene il bolscevismo è fenomeno squisitamente russo, affonda le sue radici nello stesso sottosuolo donde son venuti alla luce gli altri fenomeni politici, spirituali, culturali russi. Del resto il bolscevismo ha fatto anch'esso del panslavismo: il primo atto delle odierne vicende orientali è costituito dall'incoraggiamento dato da Mosca a Belgrado nel maggio scorso. Sul piano dell'azione politica, comunque, la Russia propende verso l'Occidente, ne

Unità sovietiche circondate e distrutte

Berlino, 18 luglio.
In un violento combattimento fra le truppe germaniche e quelle sovietiche che ha condotto alla conquista di una cittadina sulla via che conduce a Pietroburgo i tedeschi hanno catturato un treno blindato potentemente armato, un ingente quantitativo di armi e munizioni e circa tremila prigionieri. Il nemico ha subito gravissime perdite in morti e feriti.

Il 17 luglio a nord di Krasnyj una forte formazione di tre truppe di artiglieria sovietiche, la maggior parte da 52 tonnellate, ha urtato contro carri armati tedeschi. I sovietici hanno perduto nel corso dei brevi e duri combattimenti 210 carri armati. I superstiti furono respinti.
Proseguendo la loro avanzata verso Pietroburgo le unità tedesche si sono incontrate con le orde di banditi organizzati in così dette «Battaglie di distruzione Popoff». Queste bande si erano celate nella fitta boscaglia e dopo avere lasciato passare le truppe tedesche le avevano proditoriamente attaccate alle spalle con l'intenzione di annientarle. I soldati tedeschi hanno tagliato corto: le zone sinistre che erano state minate, sono state marciolate da un nutrito fuoco di artiglieria e l'intero gruppo, mentre i soldati di resistenza sono stati espulsi con le bombe da mano. Così i «Battaglie Popoff», che avevano scritto su di un vessillo «la distruzione dei tedeschi» sono stati essi stessi distrutti. Pochi banditi bolscevichi sono stati catturati vivi dai tedeschi. Essi erano dotati di armi che di pistola mitragliatrice e armi bianche, di asole, pugnali e fucoli colmi di acidi corrosivi. I prigionieri hanno dichiarato di essere stati istruiti in un istituto per funzionari sovietici che aveva la sua sede in un convento estero.

I combattimenti violenti a est della linea Stalin, secondo quanto il D.N.B. ha da fonte competente, si svolgono in una zona di una profondità talvolta di oltre centi chilometri.
La convulsione di Smolensk è stata, come è noto, consolidata. La città che conta 160 mila abitanti ha importanti fabbriche di munizioni ed aeronautiche ed ha pure considerevoli industrie tessili.
Nel settore di Kiev, informa ancora l'agenzia ufficiale germanica, le truppe tedesche nella giornata del 17 luglio sono penetrate attivamente nelle posizioni campali e fortificate del nemico. In uno dei numerosi fortili espugnati il sergente Fritz Weiler si è trovato di fronte ad una porta blindata che egli ha fatto saltare. Dietro

a questa si trovava un mitragliere russo morto sopra la sua arma alla quale era stato legato con forti cinghie in modo da aver liberi soltanto i movimenti necessari per sparare attraverso la stretta ferita aperta nella spessa della porta blindata. Tutta la guarnigione del fortilo era rimasta uccisa.

Nello stesso settore una unità contrattacca tedesca ha messo fuori combattimento alcuni cecchi sovietici di costruzione moderna; così campi trincerati sono stati sottoposti a risolutivo fuoco di artiglieria. Con l'annientamento di questi nidi di resistenza sovietici le fanterie tedesche proseguono la loro avanzata e apriranno un varco fra le linee nemiche senza colpo ferire.
Da un altro settore del fronte si apprende che l'avanzata è stata così fulminea che oltre a varie migliaia di prigionieri i tedeschi hanno catturato un numero rilevante di carri e di cannoni contrattacca, due intere batterie da campagna, quattro mila cavalli ed oltre cento autocarri sovietici. Il nemico ha avuto più di mille morti.
Da notizie pervenute all'agenzia ufficiale berlinese risulta che nelle operazioni di rastrellamento sovietici nella zona di Chisnau sono state catturate varie altre migliaia di prigionieri russi. Fra essi si trova anche il colonnello Valentin Gavrilo con l'uniforme a brandelli. Egli si è presentato a un Comando germanico ed ha dichiarato che si consegnava perché non poteva credere che i tedeschi dovessero i prigionieri al merito alla guerra preparata da Stalin, ha detto che essa doveva essere l'inizio della conquista bolscevica del mondo intero.

Cinque cacciatori-pediniere russi danneggiati nel Golfo di Riga
Berlino, 18 luglio.
L'agenzia ufficiale germanica informa che aerei tedeschi hanno impegnato in un combattimento il 17 luglio ad est del Golfo di Riga, nel golfo di Riga, le unità della marina da guerra sovietica. Gli apparecchi tedeschi si sono battuti immediatamente all'attacco ed hanno lasciato cadere le loro bombe sugli obiettivi. Due cacciatori-pediniere nemici furono gravemente danneggiati e in un secondo attacco altri tre cacciatori-pediniere rimasero gravemente colpiti.
Nel porto di Libau, i locali cantieri sono caduti nelle mani dei tedeschi. Sono pure caduti in mani tedesche quattro sottomarini sovietici e il dragamine «Lenin».

DUELLI AEREI SUL MEDITERRANEO

Dieci apparecchi nemici abbattuti nei pressi di Malta e a Marsa Luch

Il Bollettino N. 408

Il Quartier Generale comunica:
Nel pressi di Malta, nostri reparti aerei hanno sostenuto aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche da caccia: cinque velivoli inglesi sono stati abbattuti, un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.
Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk sono state nuovamente bombardate dall'Aviazione italo-tedesca batterie e posizioni fortificate della piazza provocando incendi ed esplosioni.
A sud ovest di Sidi el-Barrani nostre unità di caccia hanno attaccato a volo radente automobili e truppe nemiche.
Durante un nuovo attacco contro le due navi avvistate a nord di Marsa Luch, citate nel Bollettino di ieri, mentre i bombardieri dell'Asse affondavano il secondo proscosto superstiti, i cacciatori germanici, attaccata una formazione aerea nemica che tentava di proteggere i trasporti, hanno abbattuto cinque velivoli britannici del tipo «Curtiss P. 40».

Aerei nemici hanno bombardato Bengasi e Derna, provocando in quest'ultima località alcune vittime fra la popolazione musulmana.
Nella notte sul 18, alcuni velivoli nemici hanno lanciato bombe su Palermo: tre feriti tra la popolazione.
Nell'Africa Orientale, situazione immutata.

UN FIERO DISCORSO DI FRANCO
La guerra è già perdula per gli anglo-sassoni
Caloroso saluto del Caudillo alle Potenze dell'Asse che combattono contro il bolscevismo la battaglia attesa da tutto il mondo civile

La Spagna è in linea
Roma, 18 luglio.
L'Aroli nel suo odierno n. 15 pubblica la seguente nota:
Nel quinto annuale del movimento rivoluzionario che è destinato a rinnovare dalle fondamenta la vita della Spagna contemporanea, il Caudillo ha pronunciato un discorso che non potrà non avere una grande risonanza di carattere internazionale.
Guardando all'Europa di cui la Nazione Iberica è così nobile parte, il gen. Franco — dal suo osservatorio finora estraneo alla mischia — ha decisamente affermato questa verità: che la guerra fra l'isola inglese e il continente è ormai decisa e che il prolungarsi risale all'insidia dei dirigenti britannici.
Guardando all'America cui la Spagna è congiunta per tanti legami di sangue, di storia, di lingua, di vicinanza, il Caudillo ha operato con insuperabile chiarezza la distinzione fra il bellicismo rooseveltiano con i suoi ricatti alimentari verso Madrid e l'atteggiamento di Paesi latini, come l'Argentina, che non possono non continuare a sentire una solidarietà occidentale.

Il mito — fucinato a Washington — di una aggressione transatlantica dell'Asse è stato sgomitato a dovere insieme con l'oltrà della libertà (anglosassone) del mar. E la tragica sterilità di una intrusione armata degli Stati Uniti nelle vicende europee è apparsa nella più cruda luce.
Guardando infine alla Russia sovietica, che nella Spagna martoriata vede nascere, contro i suoi sogni di conversione, l'attuale spessa coalizione degli anglosassoni, Franco ha detto la parola di chi si sente — non da oggi — Soldato e Capo in una crociata di civiltà.

Questo discorso coraggioso, virile, perfettamente intonato a quello che è lo spirito profondo della Spagna eroica e cavalleresca, costituisce la più accorta delusione per i nemici dell'Asse.
La Spagna è in linea: e non poteva essere altrimenti.
L'Italia fascista non ne ha mai dubitato.

Altri reparti italiani partiti per il Fronte russo
Il Ministro Sereno, accompagnato dal Direttore Nazionale e dai Federali, reoa alle truppe il saluto augurale delle Camole Nere

Le vittoriose azioni dei bombardieri e dei caccia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 luglio.
Un combattimento aereo si è avuto ieri fra i nostri cacciatori che combattono da Malta, dove avevano scortato un ricognitore strategico, ed una formazione di «Hurricane», molto superiore di numero. La lotta si svolse nel Canale di Sicilia, fra Malta, come abbiamo detto, Capo Passero. I velivoli britannici apparvero di sorpresa, i nostri seppero contrattaccare immediatamente intronando il nemico con forti raffiche di mitraglia. I due cacciatori stranieri, ebbro ben presto risultato favorevole ai nostri cacciatori: l'uno dopo l'altro quattro «Hurricane» abbassarono il muso, mentre il fuoco delle loro otto mitragliatrici cessava, e precipitarono in mare.
Presumibilmente tre altri «Hurricane» sono stati abbattuti. Un bilardo davvero cospicuo, che testimonia della condotta di combattimento dei piloti italiani in qualsiasi condizione di lotta.
Ad un certo punto anche un bimotore «Bristol Blenheim» entrava nel cerchio della battaglia e, imbastito di mitraglie col serbatoio incendiato, cadeva in fiamme. Da parte nostra un velivolo non è rientrato alla base. Combattimento questo che dimostra quanto sia attivo il fronte aereo di Malta, dove si svolgono sovente episodi di notevole importanza con l'uso ormai abituale di tutti i tipi.

Ieri abbiamo accennato all'attacco portato da bombardieri in picchiata, italiani e tedeschi, contro due picciotti nemici, avvistati a nord di Ras Azaz. Una delle navi, piazzate da un cannone, centrata in pieno, veniva affondata. In seguito un'altra formazione di bombardieri a tutto rinvaso, l'attacco contro l'altro picciotto. Una bomba l'ha colpito ad una fiancata. Un cannone di artiglieria nemica che si trovava sulla nave era affondato.
Durante questa azione numerosi Curtiss P. 40, di tipo americano, avevano tentato, in ogni modo di ostacolare l'attacco dei nostri, piombando dall'alto sui bombardieri. Ma la caccia germanica, di scorta risuava con abile manovra a costringere a ser-

rito duello l'avversario, lasciando così piena libertà d'azione ai bombardieri. Nel corso di questi combattimenti, ben cinque Curtiss precipitarono in fiamme, mentre si dice che un sesto Curtiss abbia seguito la stessa sorte. Giornata insomma fruttuosa per l'Aviazione dell'Asse, con un rilevante numero di aerei nemici abbattuti e in più con l'affondamento delle due navi.
Il giorno seguente, ricognitori marittimi notavano nel settore di mare dove si è svolta l'azione, due grandi chiazze di marta.
Sulla linea ferroviaria Marsa Matruh - Alessandria, nei pressi di Fuka, sono state osservate lunghe file di vagoni distrutti dal nostro bombardamento che ha avuto luogo la notte sul 10 luglio. L'azione era stata condotta con audacia e precisione; gli obiettivi erano stati centrati ed annientati.
Le batterie contrattacca di Tobruk sono costrette, per le nostre incursioni, ad un'attività davvero continua e intensa e diventano inoltre a loro volta bersaglio dei bombardieri che ieri ne hanno centrate alcune. Inoltre hanno restituito con precisi tri un deposito di carburante, causando un vasto incendio. I cacciatori non sono da meno dei piombatori e conducono attacchi a volo radente contro obiettivi mobili: una formazione appunto di cacciatori, a nord ovest di Sidi el-Barrani, ha mitragliato da una minima accompagnamento, autocarri, causando gravi danni e disperdendo concentramenti di truppe.
La scorsa notte nostri bombardieri hanno attaccato il forte Solara, appartenenti di Marsa Audia ed altre posizioni del caposoldo di Tobruk. Continuano le incursioni sui trasporti nemici del deserto occidentale, ed anche in questo settore si hanno da registrare successi. Riuscendo colpi anche gangli logistici, linee di difesa e sbarramenti che il nemico, sta allestito nel profondo delle sue retrovie. Riuscendo il nemico, deve accettare la perdita certa di dieci apparecchi più tre probabili. E' un'azione, quella condotta dall'aeronautica dell'Asse, costante e tenace che sfida la resistenza dell'avversario e ne pregiudica le possibilità di offesa e di difesa. E. C.

La parola di un Soldato e di un Capo
Madrid, 18 luglio.
Nel V annuale della Rivoluzione, si è riunito il Consiglio Nazionale della Falange, sotto la presidenza del Caudillo.
Hanno prestato giuramento i nuovi Consiglieri tra i quali il Ministro Segretario del Partito Arrese e il capo di S. M. generale Asensio.
Il Caudillo ha pronunciato quindi un discorso illustrando la situazione generale interna ed internazionale.
Egli ha esordito inviando un saluto all'Esercito ed elevando il pensiero ai caduti nell'annuale della Rivoluzione.
«Dopo avere vinto la battaglia militare — egli ha detto — la lotta continua per l'unità politica della Spagna, insidiata anche da intrighi e tradimenti di secoli nemici esteri che mai le perdonano la sua passata grandezza».

Le insidie degli Stati Uniti
Venendo ad esaminare la situazione interna, il Caudillo ha affermato: «Sono stati superati i due anni più difficili della vita economica nazionale aggravati dal fatto che se pure è vero che si trovarono Paesi, come l'Argentina, disposti a facilitare alla Spagna le importazioni di cereali, se ne trovarono pure altri, come gli Stati Uniti, che proprio nel momento più difficile, quando nel Paese scarseggiava il pane, ostacolarono l'importazione in Spagna di grano che era già stato acquistato. E quando, finalmente, si dichiararono disposti a collaborare alla ricostruzione economica della Spagna nascono dietro la loro apparente generosità intenti politici molto dubbi e incompatibili con la sovranità e la dignità di un popolo libero».

«Si tratta ora — ha continuato il Caudillo — di superare la battaglia economica mantenendo ferme e chiare le direttive di politica estera in mezzo ad un mondo che è perturbato dalle passioni e dalla guerra. La Spagna ha bisogno di un ordinamento delle sue attività economiche in una più rigida disciplina e il Governo prenderà provvedimenti di estremo rigore contro i perturbatori e gli speculatori».

Passando poi a dire della situazione internazionale il generale Franco ha espresso «l'inquietudine della Spagna non già perché dubiti dell'effetto della lotta, che del resto è già decisa, ma perché non si può eliminare l'ipotesi che l'insidia di dirigenti politici di altri popoli tenti di rovesciare altre miserie sull'Europa».

La guerra è già perdula per gli anglo-sassoni

«La Spagna pertanto — ha dichiarato l'oratore — si deve preparare ad offrire al mondo il sereno esempio di un popolo unito e disposto, comunque, a difendere la sua indipendenza e il suo diritto».

Le sorti del conflitto già decise
Il Caudillo ha affermato che «nessuno meglio della Spagna stessa è in grado di affermare che l'Europa non curo alcuna ambizione sull'America e che un conflitto fra i due Continenti si ridurrebbe ad una lotta marittima assai lunga senza alcun pratico risultato».

«Né d'altro canto il continente americano può sognare il suo intervento in Europa senza accettare il rischio di una catastrofe. Non si può asserire, senza falsare la verità, che le coste occidentali dell'America siano minacciate da Potenze europee».

«La cosiddetta libertà dei mari — egli ha aggiunto — non è che una mostruosa ironia per i popoli che soffrono le conseguenze della guerra ed è folle e criminale il credere e scatenare che le sorti della guerra possano mutare per l'intervento di un terzo Paese».

«La guerra — ha detto Franco — è già perdula per gli anglo-sassoni e la campagna di Russia non può mutarne il risultato. Una guerra intercontinentale non avrebbe altro esito che quello di rovinare definitivamente le nazioni americane la cui vita economica è basata sul commercio con l'Europa».

Dopo avere augurato che un tale maulismo non si verifichi il Caudillo ha concluso esaltando la crociata contro la dittatura comunista e rivelando tut-

to che la guerra è già perdula per gli anglo-sassoni e la campagna di Russia non può mutarne il risultato. Una guerra intercontinentale non avrebbe altro esito che quello di rovinare definitivamente le nazioni americane la cui vita economica è basata sul commercio con l'Europa».

UN CAVALIERE: JOSÉ-ANTONIO

Nella solenne, maestosa mole dell'Escorial, dove da Filippo Secondo in poi dormono l'eterno sonno i re di Spagna e le loro famiglie, nei sotterranei che ospitano i resti mortali di Carlo Quinto, di don Giovanni d'Austria vincitore a Lepanto, degli Asburgo e dei Borboni che presiedettero alla grandezza ed alla decadenza del più grande impero del mondo, sta da qualche tempo un uomo che non appartiene a stirpe reale ma alla nobiltà militare e politica della penisola iberica, un uomo che fu portato a spalla, di terra in terra e di contrada in contrada, dalle rive mediterranee all'altipiano iberico della Nuova Castiglia. Quell'uomo non aveva quarant'anni quando morì, non era mai stato al governo, non aveva avuto occasione di segnalarsi in guerra, non aveva tenuto cattedra nel parlamento se non per breve periodo. Profanazione, avranno forse gridato le ombre dei monarchi che fabbricarono sotto la guida dell'obrero minor la rocca mitica di Filippo Secondo. Profanazione, avranno morosamente gli spiriti conservatori della penisola per i quali i re ed i principi sono qualche cosa di distaccato dal resto del genere umano, quasi simili alle divinità pagane, frutto dei capricci magnanimi di Giove o di Venere per qualche mortale. Ma profanazione non ci fu, ed anzi il trasporto della salma di José-Antonio nel sepolcro reale riacquiesce, si può dire, la tradizione che era ingloriosamente finita, alla rinascita popolare del popolo spagnolo, all'aspetto della gioventù iberica che rialzava gli altari minacciati, ponendovi sopra un nuovo virgulto germogliato dall'apostolato e dal sangue. I re rappresentavano la antica, secolare storia del paese, il giovane cavaliere era l'araldo della storia nuova, che da quella antica aveva tratto il lancio per risollevarsi nel cuore del popolo gli scatti irresistibili delle più gloriose età, e quando, a poco a poco, il tempo trascorreva e sulle pagine delle cronache di questo ventesimo secolo si formeranno le leggende, diranno i posteri che anche il nobile cavaliere era di stirpe regale, perché in tempi di trono vacante sentiva coll'animo e colla dignità degli antichi monarchi.

« *Usted es un señorito* » gli avevano gridato alla camera mentre egli parlava. E l'accusa aveva in Spagna velenoso sapore, perché i señoritos erano i figli di papà, i beneficiari della sorte che si godevano la vita, gozzovigliavano, scherzavano colle miserie del mondo avvolto in una nube di dovizia e superficialità irresponsabile. Egli apparteneva infatti ad un mondo di señoritos. Portava il titolo di marchese di Ezzella, aveva vissuto nella luce della distesa paterna, dal padre aveva ereditato rango e fortuna. Uomo intelligente, impetuoso, certamente ambizioso, amato dalle donne, avvezzo ai facili successi della società d'aristocrazia, José-Antonio avrebbe potuto restare durante tutta la vita un señorito in stato di perfetta beatitudine, un uomo politico naturalmente conservatore, ironicamente frondista come si conviene ad ogni nobile spagnolo, ma sempre nella cornice del benessere e della indifferenza. Invece questo giovane signore si staccava clamorosamente dal quadro del suo ambiente, trascurava il beneficio di potersi annoverare tra i privilegiati di una società che difendeva i privilegi come una bandiera, e si gettava a predicare tra le plebi parole nuove che non piacevano ai demagoghi delle sinistre, ma più ancora piacevano ai giudei che formavano in buona parte lo strato sociale appariscente ed irresponsabile delle classi spagnole. Chi glielo fa fare? si domandavano i socialisti e gli anarchici che guardavano preoccupati alla profeta della falange. Chi glielo fa fare? interrogavano gli snob dei circoli madrileni, i patriarchi della politica aristocratica che leggevano con orrore i suoi discorsi alle folle operarie, e lo consideravano un disertore della immobilità, ereditaria felicità. Non piaceva agli uni, non garbava agli altri, ma intorno a lui andavano coagulandosi a poco a poco correnti che non avevano trovato ancora il modo di sfogare il desiderio di ideale e sentivano nella parola di José-Antonio il lieve inizio di una nuova Spagna, una Spagna moderna per giustizia sociale, dove i señoritos non potessero respirare più, ma neppure i respissero i sobillatori di carriera che andavano raccattando microbi distruttori in tutti i crotchi ideologici stranieri; una Spagna antica per restaurazione dello spirito mistico e guerriero che aveva dato i conquistatori alla scoperta di America, i grandi Re alla cacciata dei musulmani, gli asetti ed i santi alla conservazione della fede. Non imitare nessuno, non conformarsi con nessuno, non indulgere ad alcuna forma di internazionalismo, mantenere gli occhi aperti a quanto accadeva nel mondo per far proprio tutto ciò che era propria anima di quanto appariva di grande che portasse verso culmine di altezza ideale. Ed ogni tanto il signorito guardava all'Italia, teneva d'occhio il Mediterraneo.

Questo era il señorito, il padre era stato odiato dalla classe dirigente spagnola perché scivolando spalle aristocratiche si era rivolto a nuove forme autoritarie e popolari di governo, egli era odiato dalla medesima gente che additandolo quale apoteosi della sua classe irredenta ai suoi studenti, giovani operai, contadini, a-

tigiani, poeti accorrevano nelle sue file. Una amalgama che comprendeva genti di ogni ceto e di ogni regione, forma inusitata di unità nazionale, sorreggeva attorno allo spregevole marchese che entrava nella lotta spagnola tra la povera gente, a braccato coi diseredati, gridando che bisognava finirli coi privilegi e colla stratificazione seicentista del vecchio mondo borbonico. Nel mille novecento trentacinque, nell'epoca della guerra africana e delle sanzioni, José-Antonio era deputato alle Cortes e capo del più fresco e dinamico gruppo politico che la Spagna conoscesse da qualche secolo: la falange.

Venne un giorno da me con in mano l'invito per un congresso della Università di Roma. Voi sapete quali sono i miei pensieri, egli disse, e quanto io sia vicino alla rinascita della politica italiana, voi siete testimone di come noi combattiamo a viso aperto perché la Spagna si avvicini, si stringa fraternamente al popolo italiano, ed il nostro contegno di fronte alle sanzioni non ha velle. Ma noi spagnoli non possiamo ammettere forme di internazionalismo, siamo pure conservatori. Tutto ciò che ha carattere internazionale ha suono falso in Spagna ed lo commetterei un errore se partecipassi a riunioni che dovranno stare in intese di carattere internazionale. Tutto ciò che è spagnolo è soltanto spagnolo, deve avere impronta esclusivamente spagnola, noi siamo un'isola, ideologicamente. Il giorno nel quale ci mettemmo sulla via delle intese superazionali siamo sullo stesso piano dei socialisti o dei comunisti e scivoliamo nell'europeismo. No, noi dobbiamo restare iberici, furiosamente iberici.

Quante volte, e non soltanto allora, le parole del capo della falange mi sono tornate alla mente e mi hanno fatto lume nel giudizio. Ma nel medesimo tempo José-Antonio pronunciava alla camera vementi discorsi contro le sanzioni, e la falange manifestava così accessivamente in favore dell'Italia da meritarsi l'accusa stupida e iniqua di essere finanziata dalla ambasciata italiana. Quale infamia. Quei ragazzi che organizzavano cortei contro Ginevra, che lanciavano dagli aeroplani manifestini per ricordare Gibilterra, che sui loro giornali sfidavano ogni giorno censura e prigione per sostenere la causa della romanità contro il Negus, non si sono mai fatti vedere alla ambasciata che per la gioia di gridare vementi auguri o per osannare alla fulminea avanzata dei nostri soldati. Non volevano forme o intese internazionali, ma il loro cuore batteva verso Roma, e se avessimo perduto, la nostra avventura sarebbe stata la loro sventura. Cara, sincera, irruente gioventù spagnola, che cercava una strada di guerra e di sacrificio.

Qualche mese dopo, guerra e saccheggio dilagavano dal Pirenei a Cadice; uno dei primi imprigionati era José-Antonio Primo de Rivera. Il motivo dell'arresto era puerile, ma al governo di Casares Quiroga importava soltanto di togliere dalla lotta politica il caso nuovo di un señorito che raccoglieva intorno a sé tanta gente del popolo.

Se l'apostolo del falangismo spagnolo avesse predicato ai suoi, alle classi della borghesia o della aristocrazia, se avesse tentato di risollevarlo lo spirito abbattuto dell'esercito sarebbe stato un avversario, ma egli invece scendeva nel gorgo delle moltitudini, ed i reietti della vita sociale, i contadini sfruttati dai feudatari, i pastori mossi dalla fame, i contadini curvi troppo ore al giorno sulle aride zolle della meseta spagnola lo ascoltavano stupiti, ammaliati, infine convinti. Era un cacciatore di frodo nella invasi bandita demagogica, un combattente che osava aprirsi un varco tra le siepi sovversive per lanciare un vangelo nuovo che si chiamava attualismo ma che (almeno nel contenuto) somigliava dei politici madrileni) era fascismo. Bisognava sbarbarli, chiuderli la bocca. Guai se il popolo avesse continuato ad ascoltarlo. Nell'urto decisivo che si andava preparando, i blocchi si formavano per istinto: i ricostruttori da un lato, i distruttori dall'altro; José-Antonio si era imposto persino alla borghesia, alla aristocrazia, che tolleravano il suo nome popolare delle sue dottrine perché si avvedevano, sull'orlo della rovina, che soltanto germi nuovi, buoni per tutti gli spagnoli e, poteva non fare argine alla catastrofe. José-Antonio era in carcere ed al blocco dei partiti lo eleggeva deputato per Cuenca. La elezione fu annullata ed egli rimase in carcere. Come il Batista gridava dal sovrano di Ma-cheronte contro Erode, il recluso fu lancia bandiera della cella il suo verbo. Si era fatto cavaliere del popolo e voleva fino all'ultimo ammonire, incitare, indicare la buona strada del domani. I suoi giovani discepoli fermentavano alle sue parole in tutto il territorio spagnolo, il capo non era mai stato tanto amato come dal giorno in cui lo chiudevano nelle carceri di odio e di ferro. Il giorno in cui scoppiò la rivoluzione di Franco, nell'urto in Madrid, i primi fucilati nel carcere modello insieme coi soldati del generale Fanjul furono centinaia di adolescenti falangisti che si offrivano alla vendetta dopo aver sparato per la causa della nazione.

Aveva ben predicato José-Antonio, e bisognava dunque ucciderlo. Mesi e mesi di tenacemente lo ammazzavano, lo conserviamo per scambiarlo, lo tuiamo a marciare, no, dobbiamo farlo morire. Ed un giorno, dopo il processo nel quale si difese da sé lanciando con dignità di stoico l'ultimo grido alla Spagna, lo abbatterono nel

cortile della prigione di Alicante. Avevano ragione. Il precursore, mentre ancora sanguinava il corpo della Spagna, era degno del martirio.

Cari ragazzi che un giorno, a San Juan de Luz, veniste da me per dirmi che volevate essere aiutati per far erigere il vostro capo prigioniero, che avevate raccolto tre milioni di pesetas per favorire la fuga, e che andavate a rischiare la morte pure di conservare lui vivo alla nuova vita iberica, forse fu bene che il vostro generoso proposito non potesse riuscire. Nella storia dei popoli i più vivi sono i martiri, gli apostoli, i seminaristi che hanno suggellato colla vita il loro credo. José-Antonio è oggi nella luce dell'Escorial, e voi sapete quanto sia vivo e come combatta ancora contro le eterne impurità che ogni paese porta con sé lungo il cammino. E un cavaliere che dorme accanto al re, nel solco della gloria spagnola, e la sua voce scende dalle rocce della Sierra Guadarrama per andare senza riposo in tutte le contrade dell'impero sul quale un giorno non tramontava mai il sole.

ORAZIO PEDRAZZI

La gloriosa morte di Arturo Ferrarin durante il collaudo di un nuovo apparecchio Fiori del Duce deposti sulla Salma

Ieri mattina durante un volo su un nuovo tipo di apparecchio sperimentale, ha trovato gloriosa morte il tenente colonnello pilota Arturo Ferrarin.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

(Stefani)

Il valoroso Asso

Era nato a Thiene il 13 febbraio del 1895, e chiamato alle armi, aveva avuto la fortuna di essere arruolato nel Corpo degli aviatori in cui prestava servizio già due suoi fratelli. Le sue singolari qualità, specialmente nel ruolo di acrobata vertiginoso, furono presto conosciute ed apprezzate. Tuttavia, malgrado queste sue virtù e le sue reiterate istanze per essere mandato al fronte, Ferrarin non vi fu inviato se non nel dicembre del 1917. Giunse in tempo, però, per compiere operazioni segnalatissime: fra l'altro, abbatté due apparecchi austriaci e si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare e due croci di guerra.

Nel 1920 l'aviazione non contava ancora cimenti intercontinentali e Arturo Ferrarin fu l'eroico e silenzioso antesignano, con il volo Roma-Torino. Se si pensa ai mezzi modestissimi con cui fu compiuto quel viaggio, appare oggi veramente portentoso. L'apparecchio, era un vecchio Sva che aveva da tempo al campo di Crotone, fu modificato e fu equipaggiato di pneumatici, gli elastici del carrello e il motore che era uno Sva 6-A, residuo di guerra e che sviluppava 180 H.P., in luogo di 120, per essere stato ridotto di compressione.

La riconoscenza del Fascismo

« E la corte? Nessuno si curava di far niente (si era ancora lontani dal Fascismo) e allora Ferrarin e Masiero, quest'ultimo che partecipò al raid con Ferrarin, sollevarono un atlante spicciatissimo di Ministero. Senonché, mentre stavano per studiare, piombarono i carabinieri per sequestrare la pretesa refettoria. Ma mentre uno dei due aviatori abitualmente tratteneva i severi custodi della legge in spiegazioni e in discorsi, l'altro strappava dall'attentato i fogli relativi al percorso.

Ferrarin e il suo bravo motorista attraversarono paesi coperti di neve e zone torride e fra gli altri rischi corsero quelli relativi al sorvolo su paesi in guerra, quali la Persia e l'Eucrazia.

All'arrivo a Tokio, l'entusiasmo delle folle raggiunse il delirio. Quel giorno, era stato dichiarato festivo: perciò tutta la capitale si era assiepata intorno agli aviatori italiani. I pranzi ufficiali non ebbero numero; e ventimila studenti caricarono un treno all'Italia. Uno spettacolo d'onore al Teatro imperiale durò dalla 8 della sera alle 8 della mattina.

Poi, gli aviatori furono ricevuti dal principe imperiale Hirohito, attorniato da una folla di nobili, e infine — privilegio assolutamente eccezionale — dall'imperatrice, che loro rivolse la parola in francese: fatto, questo, che negli ambienti giapponesi parve incredibile.

Usciti dalla reggia, ai piedi del colle sacro, il ministro della Guerra consegnò a Ferrarin e a Masiero, per incarico del Mikado, la grande spada Shimmura, la più alta onorificenza giapponese negli eroi della patria.

L'aeroplano di Ferrarin fu donato al Giappone e fu collocato nel Museo di guerra. Prima di abbandonarlo, Ferrarin scrisse sopra un'ala già coperta di firme, le seguenti parole: « Addio, o fedele amico mio! — il dolce vale tuo porpo io! ».

Durante il viaggio di ritorno, Ferrarin ebbe l'agguato di un aereo di guerra che era stato deciso di mettere in sua immagine in un tempio di Canton, fra quelle del cinquecento Budha e vicino al ritratto di Marco Polo.

Non tardò, tuttavia, a sopraggiungere per vincitore, l'omaggio, per la differenza delle sfere ufficiali e per la scarsa comprensione dell'opinione pubblica, traviata da altre suggestioni. Ma fu un'ammirazione breve, superata dalle asperità del temperamento: al suo ritorno, benché nessuno fosse andato a riceverlo, un aereo della Patria rinnovò, l'eroico reduce, tenne solo a far sapere che era in perfetta salute e raccomandando di aver cura del bagaglio. Esso conteneva la documentazione del suo cimento, le testimonianze del suo glorioso cimento.

TOILETTA DELLE FONTANE



Periodicamente le statue delle fontane vengono nettate da squadre di operai specializzati.

Istinto o intelligenza?

Una domanda alla quale gli interessati non possono rispondere

Quel bipede pretenzioso che fu per Aristotele « un animale ragionevole », « politico » per Platone, « risibile » per Dante, « perfettibile » per Ruggianni; quel bipede pretenzioso, che fu buon italiano si chiama semplicemente « uomo », da mill'anni e mille che discute e filosofeggia per accordare o disaccordare alle bestie una qualsiasi intelligenza.

La bestia — è bene dirlo subito a loro onore — sembra essere tanto di spirito da restare assolutamente insensibile a queste controversie: le api seguono imperturbabili a fabbricare alveari e a distillare miele, gli uccelli a tessere complicati nidi, i somari a trasportare filosoficamente pesanti trami; esse non si commuovono all'idea che Platone negava ogni differenza sostanziale fra uomo e bestia, che Platone finì col ridurli loro la possessione di un'anima e di un intelletto, mentre Aristotele negava la possibilità di una grande evoluzione dell'anima umana.

male, esclusivamente sensitiva, verso quella umana, eminentemente intellettuale.

Le bestie non ridono nemmeno di Eracito che ebbe la peregrina idea di paragonare la loro anima a quella di un ubriaco, perché questa, divenendo più umida, si avvicina a quella; non si sono offese di Crisostomo che non concedeva loro intelligenza, ma considerava tutte le azioni degli animali come il frutto di un automatismo funato: non parteggiavano per Montaigne che riconosceva negli animali una certa intelligenza, né applaudente a Leroy che nel 1781, in una lettera filosofica sull'intelligenza ed « intelligenza » dei « animaux », scriveva (esultante): « Se noi ci inoltriamo nei boschi per cogliere i segreti di questi esseri sensitivi, come ci si accorge degli sviluppi e degli effetti delle loro facoltà di sentire e pensare si riconosce che per l'azione ricettiva della sensazione e dell'esercizio della memoria il loro istinto si eleva sino all'intelligenza ».

Le bestie lacerano l'umanità a questi osannati o a questi insulti; e lasciano che gli uomini se lo sbrighino fra loro su questa secolare controversia.

Ma, insomma, questo istinto degli animali è cosciente o incosciente, razionale o automatico?

Distinguiamo: dicevano gli antichi scolastici.

L'ape che con tanta perfezione costruisce le sue cellette esagonali, il bruco che con tanta arte fila borseoli perfetti, il ragno che con tanta abilità tesse tele geometriche, compiono atti istintivi incoscienti, automatici; queste loro capacità non sono frutto né di esperienza né di ragionamento, ma sono innate in loro, come innate sono le capacità del nostro fegato, del nostro stomaco, del nostro cuore a compiere lavori complicatissimi, ma assolutamente incoscienti.

Differente, invece, è il caso del cane che scodinzola e gioisce all'arrivo del padrone, o che piange sulla tomba del suo amico umano scomparso; questa attività non è istinto, ma capacità di elaborare in senso astratto — non materialistico, cioè — stimoli esterni, elaborazione che non può essere che il frutto di una vita psichica evoluta, cosciente, personale, se pure limitata e primitiva.

Il gatto che si strastella con una palla di lana, dimostra di avere una certa fantasia per immaginare le varie mosse del suo giuoco; ciò è frutto di ragionamento, sia pure primitivo, ma di ragionamento.

E i sogni degli animali non costituiscono chiare manifestazioni dell'esistenza di un'attività psichica non automatica né empirica?

Tutti sanno come i cani, durante il sonno, rignano, guaiscono, abbaiano ogni tanto, rinvengono le gambe: essi debbono evidentemente rivivere in sogno o immaginare in sogno scene di vita vissuta, corse di caccia, carezze di moglie, offerte di cibo; il che ci dimostra che il cervello del cane sia capace d'inventare immagini, di avere, cioè, una fantasia propria e di esprimere un'attività psichica interna, indipendente, da stimoli esterni controllabili.

E gli elefanti dell'India, addomesticati e istruiti a servirsi della loro proboscide per lavorare, compiono, nell'espletamento del loro lavoro, movimenti istintivi o razionali? Io vedi una volta uno di questi elefanti che, istruito dal suo padrone, prende da un cumulo incomposto di pali di legno, un palo per volta che trasporta, poi, lo colloca proboscide a venti metri di distanza, mettendolo ordinatamente accanto o sopra a quello trasportato precedentemente, al di ottenere — alla fine del lavoro — una catasta perfettamente ordinata, come nessun operaio umano avrebbe potuto meglio eseguire.

E' semplice istinto quello del gatto che strappa ramoscelli verdi e fronsuti per usarli come scacchioscachi? o non è una manifestazione di ragionamento e di perfetta logica quella della betulla che, rimirata in uno specchio, vede subito ad osservare il retro per vedere che similitudine c'è dall'altra parte?

Fu semplice istinto, infine, quello del cane Moustache che, veduto sui campi di Austerlitz strappare la bandiera all'alfiere del suo reggimento, si lanciò nella mischia, raggiunse il nemico, gli tolse la preda che riportò trionfante tra i suoi?

Napoleone lo citò all'ordine dell'Escorial, e lo decorò sul campo; Giovanni Lannes, duca di Montebello, maresciallo di Francia, principe di Sievers appese al suo collar l'insigne degli eroi.

La filosofia, agitata ormai da preoccupazioni religiose, può liberamente ammettere ciò che una volta sarebbe stata eresia e sacrilegio, come l'intelligenza negli animali; e ciò senza momentaneamente ferire l'orgoglio dell'uomo.

Siamo noi, forse, gelosi dell'autorità vista dell'acqua? dell'odorato del cane? della velocità della lepre?

L'intelligenza, gli animali, ce l'hanno; ed è utile, indispensabile per loro come lo è per noi. Essi subordinano, si, alcune delle loro azioni a leggi istintive, ma ad ogni pie' sospinto sorge anche per loro la novità dell'imprevisto che essi, come noi, cercano e riescono a superare con decisioni precise, conseguenza di un elaborato cervello.

Naturalmente, come esiste una diversa evoluzione fisiologica, così esiste una diversa evoluzione intellettuale secondo i vari gradini della scala animale: c'è un abisso tra l'intelligenza di un pesce e quella di un cane. Io, però, considero già come manifestazione d'intelligenza e ragionamento la decisione del pesce che, attraverso l'acqua appetitosa, intravede l'amo a cui si agguazza in buon ordine, malgrado l'appetito.

Insomma, lo sono pienamente d'accordo con il buon La Fontaine e non posso come lui sopportare

« Non m'aita nullement que les bêtes n'ont pas d'esprit ».

P. G.



Arturo Ferrarin

La storia della caduta di Arturo Ferrarin, che fu ucciso durante un volo su un nuovo tipo di apparecchio sperimentale, ha trovato gloriosa morte il tenente colonnello pilota Arturo Ferrarin.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il valoroso Asso

Era nato a Thiene il 13 febbraio del 1895, e chiamato alle armi, aveva avuto la fortuna di essere arruolato nel Corpo degli aviatori in cui prestava servizio già due suoi fratelli. Le sue singolari qualità, specialmente nel ruolo di acrobata vertiginoso, furono presto conosciute ed apprezzate. Tuttavia, malgrado queste sue virtù e le sue reiterate istanze per essere mandato al fronte, Ferrarin non vi fu inviato se non nel dicembre del 1917. Giunse in tempo, però, per compiere operazioni segnalatissime: fra l'altro, abbatté due apparecchi austriaci e si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare e due croci di guerra.

Nel 1920 l'aviazione non contava ancora cimenti intercontinentali e Arturo Ferrarin fu l'eroico e silenzioso antesignano, con il volo Roma-Torino. Se si pensa ai mezzi modestissimi con cui fu compiuto quel viaggio, appare oggi veramente portentoso. L'apparecchio, era un vecchio Sva che aveva da tempo al campo di Crotone, fu modificato e fu equipaggiato di pneumatici, gli elastici del carrello e il motore che era uno Sva 6-A, residuo di guerra e che sviluppava 180 H.P., in luogo di 120, per essere stato ridotto di compressione.

La riconoscenza del Fascismo

« E la corte? Nessuno si curava di far niente (si era ancora lontani dal Fascismo) e allora Ferrarin e Masiero, quest'ultimo che partecipò al raid con Ferrarin, sollevarono un atlante spicciatissimo di Ministero. Senonché, mentre stavano per studiare, piombarono i carabinieri per sequestrare la pretesa refettoria. Ma mentre uno dei due aviatori abitualmente tratteneva i severi custodi della legge in spiegazioni e in discorsi, l'altro strappava dall'attentato i fogli relativi al percorso.

Ferrarin e il suo bravo motorista attraversarono paesi coperti di neve e zone torride e fra gli altri rischi corsero quelli relativi al sorvolo su paesi in guerra, quali la Persia e l'Eucrazia.

All'arrivo a Tokio, l'entusiasmo delle folle raggiunse il delirio. Quel giorno, era stato dichiarato festivo: perciò tutta la capitale si era assiepata intorno agli aviatori italiani. I pranzi ufficiali non ebbero numero; e ventimila studenti caricarono un treno all'Italia. Uno spettacolo d'onore al Teatro imperiale durò dalla 8 della sera alle 8 della mattina.

Poi, gli aviatori furono ricevuti dal principe imperiale Hirohito, attorniato da una folla di nobili, e infine — privilegio assolutamente eccezionale — dall'imperatrice, che loro rivolse la parola in francese: fatto, questo, che negli ambienti giapponesi parve incredibile.

Usciti dalla reggia, ai piedi del colle sacro, il ministro della Guerra consegnò a Ferrarin e a Masiero, per incarico del Mikado, la grande spada Shimmura, la più alta onorificenza giapponese negli eroi della patria.

L'aeroplano di Ferrarin fu donato al Giappone e fu collocato nel Museo di guerra. Prima di abbandonarlo, Ferrarin scrisse sopra un'ala già coperta di firme, le seguenti parole: « Addio, o fedele amico mio! — il dolce vale tuo porpo io! ».

Durante il viaggio di ritorno, Ferrarin ebbe l'agguato di un aereo di guerra che era stato deciso di mettere in sua immagine in un tempio di Canton, fra quelle del cinquecento Budha e vicino al ritratto di Marco Polo.

Non tardò, tuttavia, a sopraggiungere per vincitore, l'omaggio, per la differenza delle sfere ufficiali e per la scarsa comprensione dell'opinione pubblica, traviata da altre suggestioni. Ma fu un'ammirazione breve, superata dalle asperità del temperamento: al suo ritorno, benché nessuno fosse andato a riceverlo, un aereo della Patria rinnovò, l'eroico reduce, tenne solo a far sapere che era in perfetta salute e raccomandando di aver cura del bagaglio. Esso conteneva la documentazione del suo cimento, le testimonianze del suo glorioso cimento.

Il volo che valicò l'Oceano

Alla distanza di un solo mese dal cimento del volo di andata — e precisamente il 3 luglio del 1928 — i due ardimentosi aviatori italiani affrontano la nascita del Mediterraneo e dell'Atlantico.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il volo che valicò l'Oceano

Alla distanza di un solo mese dal cimento del volo di andata — e precisamente il 3 luglio del 1928 — i due ardimentosi aviatori italiani affrontano la nascita del Mediterraneo e dell'Atlantico.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

Il Duce appena informato dell'eroica fine del valoroso Asso ha fatto deponere una corona di fiori sulla Salma.

RENTISME

STRATEGIA PLUTO-BOLSCEVICA RITIRATA E DISTRUZIONI IN RUSSIA accanto ai propositi aggressivi di Roosevelt

Berlino, 18 luglio
L'Ambasciatore dei Sovietici a Londra, Masluy, ha fatto sapere che la guerra russo-tedesca è appena incominciata. Più tardi, anzi è probabile, che l'esercito sovietico — egli ha detto — sia costretto ad essere stato ripiegato strategicamente. Non è, peraltro, nemmeno da debba essere abbandonata la capitale e che le Divisioni corazzate germaniche riescano a spingersi fino al Don. L'obiettivo del Comando supremo tedesco di annientare l'esercito sovietico non sarà raggiunto. Sarà, invece, il risultato di una battaglia che infligge la gran vittoria a sud di Leningrado, nel settore di Smolensk e davanti a Kiev sono impegnate ingenti forze sovietiche: però non si tratterebbe di tutte le riserve disponibili. La tattica russa è la seguente: rallentare con tutti i mezzi l'avanzata nemica; tentare di isolare, accerchiare e distruggere le avanzaglie corazzate, effettuare quindi metodici ripiegamenti e infine consentire alle insuperabili riserve di ammassarsi lungo il nuovo fronte.

Lo sgombero di Mosca

La locuzione del diplomatico è però alquanto sospetta. Lo hanno capito peraltro i critici militari di alcuni fogli londinesi i quali, dopo aver analizzato l'ultimo bollettino del Comando supremo germanico trovano che non bisogna farsi soverchiare illusioni e soprattutto temono che la tattica di agguerrimento e di annientamento dei tedeschi condotti al più presto all'ultimo tiro e cioè alla rivoluzione.

Qualcuno consiglia che le armate rosse si ritirino in pochissimi giorni al di là di Mosca. Il Reich e i suoi alleati sarebbero così costretti a ricominciare da capo disperando che loro come su i fronte di 300 chilometri il compito di proteggere la ritirata e di distruggere il distruggibile dovrebbe essere affidato ad appositi reparti di dimantarsi i quali dovrebbero poi iniziare la guerriglia nelle retrovie nemiche.

Da tutto ciò — si osserva nei circoli competenti berlinesi — si può dedurre che tanto i bolscevichi quanto i britannici mettono ognuno alla propria maniera, le mani avanti, lasciando intendere che ogni rassembleamento di truppe di nuovi o più tremendi rovesci.

Del resto le poche notizie attendibili giunte negli ultimi due giorni da Mosca non lasciano alcun dubbio sulla gravità della situazione. Certo è che per esempio la evacuazione di 300 chilometri, il compito di proteggere la ritirata e di distruggere il distruggibile dovrebbe essere affidato ad appositi reparti di dimantarsi i quali dovrebbero poi iniziare la guerriglia nelle retrovie nemiche.

Il sogno della guerriglia

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione. Ma da altri appelli, giunti da tutte le stazioni radio del Cremlino, si può dedurre che le forze sovietiche sono in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

La lotta di Berlino

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

La lotta di Berlino

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

La lotta di Berlino

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

La lotta di Berlino

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

La lotta di Berlino

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

La lotta di Berlino

Intanto il ragionamento dei generali alleati, è stato ordinato dai dirigenti del Cremlino con la seguente proporzionalità: il bolscevismo è un movimento di guerra, una misura precauzionale, resa necessaria dal fatto che la guerra durerà certamente a lungo. Si vuol dire, in altre parole, che le forze sovietiche saranno in grado di contenere l'avanzata nemica e quindi di giungere tra non molto a una stabilizzazione del fronte; ad una guerra di posizione.

terenza viene messa in relazione con la minaccia di un attacco nipponico e con la « sempre più imperiosa necessità » di potenziare al massimo tutte le basi disponibili in vista di probabili imminenti complicazioni. Subito dopo la conferenza il comandante in capo dell'esercito americano generale Marshall ha presentato al Congresso una richiesta di pieni poteri per la creazione di un esercito illimitatamente forte e numeroso. Motivando la richiesta, ha parlato di qualche lunghezza il Ministro della Marina, ammiraglio Knox, affermando ad un certo punto che a tutti i costi si deve prevenire tempestivamente un attacco tedesco contro gli Stati Uniti. Tale attacco potrebbe essere effettuato da un momento all'altro. Questa nuova minaccia di guerra, vale la pena di essere registrata nel libro delle responsabilità. Roosevelt ha deciso di lasciare ad ogni costo il suo paese nella pavorosa avventura di un conflitto mondiale e probabilmente vi riuscirà. Con un intervento armato al fianco della Gran Bretagna e della Russia, egli si ripromette di realizzare l'obiettivo della plutocrazia anglo-americana, di cui egli è lo strumento più efficace.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

co della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche. Sempre a proposito della politica aggressiva di Roosevelt, questi circoli registrano con dovuto interesse la reazione determinata nell'America latina dal blocco dei crediti appartenenti a coloro che sono sospetti di intrattenere relazioni commerciali con le Potenze dell'Asse.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Un assente: la Svizzera

Nel circolo berlinese si dà per particolare rilievo al discorso di Caudillo, che non lascia alcun dubbio circa l'atteggiamento del Paese che, come la Spagna, ancora si trovano fuori del conflitto. E' chiaro insomma, che l'Europa intera marcia in spirito al fianco della Germania e dell'Italia e non soltanto in spirito, poiché decine di migliaia di volontari sono inquadri nelle armate antibolsceviche.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

Centocinquanta aeroplani catturati dai tedeschi

Berlino, 18 luglio
Centocinquanta aeroplani sovietici sono stati catturati dalle truppe tedesche nella loro avanzata verso Pietroburgo. Nel corso dell'ultimo avanzamento delle truppe tedesche, il 17 luglio, sono state catturate e rivendute una piccola città.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

I lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina

(Del nostro inviato)
Helsinki, 18 luglio
Nella loro simultanea avanzata sul litorale di Carelia e sul territorio che si estende fra il Ladoga e l'Onega i lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina. La loro dotazione di mezzi meccanici è notevole e fra essi figurano anche alcuni gruppi di quei famosi carri armati da 30 tonnellate sui quali il Maresciallo Vorosilov aveva tanto asserito, ma prova dei fatti però questi mastodontici animali di guerra, ai pari degli altri di 120 tonnellate, impiegati contro i tedeschi sul fronte fra il Ladoga e il Kiv, si sono mostrati di duplice rendimento: da una parte, manovrabilità. Sono pachidermi che si muovono pesantemente, sprofondando nel terreno, con difficoltà enormi sfondano i tratti di asfalto e procedono a zig zag. Per di più consumano spaventosa quantità di benzina e data che l'esercito rosso non possiede una organizzazione logistica né mezzi di rifornimento che sono il vano delle colonne corazzate germaniche, sovente succede che questi colossi si devono arrestare in piena battaglia per mancanza di combustibile o per guasti che, mancando i carri officina al seguito delle truppe, non possono essere riparati.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

(Del nostro inviato)
Helsinki, 18 luglio
Nella loro simultanea avanzata sul litorale di Carelia e sul territorio che si estende fra il Ladoga e l'Onega i lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina. La loro dotazione di mezzi meccanici è notevole e fra essi figurano anche alcuni gruppi di quei famosi carri armati da 30 tonnellate sui quali il Maresciallo Vorosilov aveva tanto asserito, ma prova dei fatti però questi mastodontici animali di guerra, ai pari degli altri di 120 tonnellate, impiegati contro i tedeschi sul fronte fra il Ladoga e il Kiv, si sono mostrati di duplice rendimento: da una parte, manovrabilità. Sono pachidermi che si muovono pesantemente, sprofondando nel terreno, con difficoltà enormi sfondano i tratti di asfalto e procedono a zig zag. Per di più consumano spaventosa quantità di benzina e data che l'esercito rosso non possiede una organizzazione logistica né mezzi di rifornimento che sono il vano delle colonne corazzate germaniche, sovente succede che questi colossi si devono arrestare in piena battaglia per mancanza di combustibile o per guasti che, mancando i carri officina al seguito delle truppe, non possono essere riparati.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

(Del nostro inviato)
Helsinki, 18 luglio
Nella loro simultanea avanzata sul litorale di Carelia e sul territorio che si estende fra il Ladoga e l'Onega i lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina. La loro dotazione di mezzi meccanici è notevole e fra essi figurano anche alcuni gruppi di quei famosi carri armati da 30 tonnellate sui quali il Maresciallo Vorosilov aveva tanto asserito, ma prova dei fatti però questi mastodontici animali di guerra, ai pari degli altri di 120 tonnellate, impiegati contro i tedeschi sul fronte fra il Ladoga e il Kiv, si sono mostrati di duplice rendimento: da una parte, manovrabilità. Sono pachidermi che si muovono pesantemente, sprofondando nel terreno, con difficoltà enormi sfondano i tratti di asfalto e procedono a zig zag. Per di più consumano spaventosa quantità di benzina e data che l'esercito rosso non possiede una organizzazione logistica né mezzi di rifornimento che sono il vano delle colonne corazzate germaniche, sovente succede che questi colossi si devono arrestare in piena battaglia per mancanza di combustibile o per guasti che, mancando i carri officina al seguito delle truppe, non possono essere riparati.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

(Del nostro inviato)
Helsinki, 18 luglio
Nella loro simultanea avanzata sul litorale di Carelia e sul territorio che si estende fra il Ladoga e l'Onega i lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina. La loro dotazione di mezzi meccanici è notevole e fra essi figurano anche alcuni gruppi di quei famosi carri armati da 30 tonnellate sui quali il Maresciallo Vorosilov aveva tanto asserito, ma prova dei fatti però questi mastodontici animali di guerra, ai pari degli altri di 120 tonnellate, impiegati contro i tedeschi sul fronte fra il Ladoga e il Kiv, si sono mostrati di duplice rendimento: da una parte, manovrabilità. Sono pachidermi che si muovono pesantemente, sprofondando nel terreno, con difficoltà enormi sfondano i tratti di asfalto e procedono a zig zag. Per di più consumano spaventosa quantità di benzina e data che l'esercito rosso non possiede una organizzazione logistica né mezzi di rifornimento che sono il vano delle colonne corazzate germaniche, sovente succede che questi colossi si devono arrestare in piena battaglia per mancanza di combustibile o per guasti che, mancando i carri officina al seguito delle truppe, non possono essere riparati.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

(Del nostro inviato)
Helsinki, 18 luglio
Nella loro simultanea avanzata sul litorale di Carelia e sul territorio che si estende fra il Ladoga e l'Onega i lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina. La loro dotazione di mezzi meccanici è notevole e fra essi figurano anche alcuni gruppi di quei famosi carri armati da 30 tonnellate sui quali il Maresciallo Vorosilov aveva tanto asserito, ma prova dei fatti però questi mastodontici animali di guerra, ai pari degli altri di 120 tonnellate, impiegati contro i tedeschi sul fronte fra il Ladoga e il Kiv, si sono mostrati di duplice rendimento: da una parte, manovrabilità. Sono pachidermi che si muovono pesantemente, sprofondando nel terreno, con difficoltà enormi sfondano i tratti di asfalto e procedono a zig zag. Per di più consumano spaventosa quantità di benzina e data che l'esercito rosso non possiede una organizzazione logistica né mezzi di rifornimento che sono il vano delle colonne corazzate germaniche, sovente succede che questi colossi si devono arrestare in piena battaglia per mancanza di combustibile o per guasti che, mancando i carri officina al seguito delle truppe, non possono essere riparati.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

(Del nostro inviato)
Helsinki, 18 luglio
Nella loro simultanea avanzata sul litorale di Carelia e sul territorio che si estende fra il Ladoga e l'Onega i lenti pachidermi sovietici consumano troppa benzina. La loro dotazione di mezzi meccanici è notevole e fra essi figurano anche alcuni gruppi di quei famosi carri armati da 30 tonnellate sui quali il Maresciallo Vorosilov aveva tanto asserito, ma prova dei fatti però questi mastodontici animali di guerra, ai pari degli altri di 120 tonnellate, impiegati contro i tedeschi sul fronte fra il Ladoga e il Kiv, si sono mostrati di duplice rendimento: da una parte, manovrabilità. Sono pachidermi che si muovono pesantemente, sprofondando nel terreno, con difficoltà enormi sfondano i tratti di asfalto e procedono a zig zag. Per di più consumano spaventosa quantità di benzina e data che l'esercito rosso non possiede una organizzazione logistica né mezzi di rifornimento che sono il vano delle colonne corazzate germaniche, sovente succede che questi colossi si devono arrestare in piena battaglia per mancanza di combustibile o per guasti che, mancando i carri officina al seguito delle truppe, non possono essere riparati.

MOTORIZZAZIONE SOVIETICA

Resto del Carlino

Implacabile annientamento delle forze sovietiche

Il fronte del Pacifico

L'offensiva imperialista degli Stati Uniti nell'Atlantico non ha mancato di avere le sue ripercussioni anche nel Pacifico, dove, si può dire da sempre, c'è una rivalità fra gli interessi imperialistici dell'America e quelli naturali del Giappone, il quale non può vivere, per la pressione demografica e per la mancanza di materie prime, senza regolare i rapporti economici e politici col continente asiatico. Specialmente in Cina, dove tradizionalmente la plutocrazia anglo-sassone svolge una politica di sfruttamento delle risorse economiche della terra e del popolo, (sfruttamento che ha assunto forme delittuose come nell'importazione forzata dell'oppio e nella progressiva manomissione di tutte le risorse finanziarie del Paese, attraverso l'ipoteca dei monopoli e delle dogane) il Giappone, nella sua naturale espansione, ha cozzato costantemente contro la rivalità anglo-sassone, dapprima latente e, più tardi, sempre più palese, fino all'attuale aperto favoreggiamento del Governo di Chiang King, da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che equivale a una guerra guerreggiata, contro il Giappone.

Approfondendo del presente conflitto, gli Stati Uniti hanno ampliato la catena di basi navali ed aeree che, attraverso tutto il Pacifico, tende a stringere in una specie di assedio il Giappone. Lo scopo del conflitto fra l'Asse e la Russia ha offerto agli americani il pretesto di parlare di una minaccia dei loro interessi nel Pacifico, con la prospettiva assurda e febbrile di una eventuale occupazione tedesca delle coste siberiane, da Vladivostok allo stretto di Bering. Per ovviare a una simile minaccia, è stato scritto da molti giornali americani, il Governo di Washington dovrebbe stringere accordi con l'Unione Sovietica per l'occupazione di punti e basi di appoggio sulle coste russe del Pacifico. In sostanza si ripete, qui, lo stesso gioco così proficuamente svolto dagli Stati Uniti per occupare l'Islanda e per prospettare una eventuale occupazione delle varie isole spagnole e portoghesi dell'Atlantico. E poiché si è visto che lo spirito brigantescio di Washington non è affatto disposto a lasciarsi sfuggire l'occasione favorevole, e si sa che l'Inghilterra, per ingraziarsi l'indio e avido alleanza, è disposta a cedere l'uso di tutte le sue basi nel Pacifico e a cedergli la creazione di tante basi nuove quante ne desidera - è evidente che nei circoli responsabili giapponesi si sente la gravità di questa condotta americana.

Facendosi eco di questo giustitissimo allarme, rilevando che le isole del Pacifico: Midway, Johnston e Palmyra sono state ufficialmente designate quali basi navali ed aeree degli Stati Uniti, il giornale di Tokio, *Yokohama Asahi*, scriveva: «Questo sistema difensivo - sistema degli Stati Uniti da luogo a un importantissimo problema di occupazione internazionale che richiede una protesta. Considerata nel suo insieme, la penetrazione americana verso l'Occidente trasporta le frontiere degli Stati Uniti nelle acque dell'Asia, come pure nell'aria dell'Estremo Oriente, non già come sistema di protezione - poiché in realtà non vi è nulla di vitale per gli Stati Uniti da proteggere - ma come una offensiva potenziale che suscita una giustificata preoccupazione in tutto il Giappone. Quando la linea estremo-orientale americana si congiungerà a quella dei possedimenti nell'Australia, l'accerchiamento così pericoloso per la pace internazionale e per il Giappone, diverrà grave. E' giunto ormai il tempo per il Giappone di adottare energici provvedimenti per difendere i suoi interessi».

Il Giappone non è dunque un Paese da piegarci davanti a una minaccia, e i suoi uomini politici hanno sempre dato l'impressione di non lasciarsi distogliere per nessun motivo da quella che essi considerano la via migliore per il bene della patria. Così vagamente Lord Halifax ha fatto a San Francisco un discorso che, nei riguardi del Giappone, è addirittura ricattatorio, dicendo tra l'altro: «La politica americana ben definita della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, per quanto miri al mantenimento della pace nel Pacifico, non lascia luogo alcun dubbio che, pur non desiderando complicazioni con il Giappone, non intendiamo rinunciare a interessi nell'Estremo Oriente». Che nessuno si illuda! Se siamo oggi costretti a resistere a una formidabile pressione che ci viene fatta in Europa, non siamo affatto disposti a rinunciare ai nostri legittimi diritti in Estremo Oriente. E' evidente, nell'atteggiamento degli Stati Uniti, come in questa

presa di posizione di Halifax, l'intenzione di intimidire il Giappone, intenzione che nasce forse dall'illusione di vedere il terzo Governo del Principe Konoe abbandonare la linea politica del Patto Tripartito in vista di non si sa quali preoccupazioni che in Giappone avrebbero sortito in seguito alla guerra fra l'Asse e la Russia. Simili illusioni potevano ancora allignare in menti che ignorassero la distruzione e la solidità del sistema politico giapponese, nei primi giorni dell'offensiva germanica contro la Russia, quando questa aveva devastato, speranze, on, quanto infondate, nel cuore di Churchill e di Roosevelt. Ma l'attuale sistema politico giapponese, frutto di una preparazione che dura da oltre quarant'anni, non può essere certamente scalfito da considerazioni di opportunità. Tanto più che il nuovo Governo del Principe Konoe, costituito con larga partecipazione di alti capi militari, non può che accentuare quella linea di condotta ispirata al più alto spirito nazionale, che aveva caratterizzato i due primi Governi.

L'eroica Finlandia contro il colosso moscovita

Helsinki, 19 luglio. Non senza emozione ho ricevuto ieri, giungendo in volo da Stoccolma, le notizie della Finlandia, tutte roccie ed aspre, che attraverso tutto il Pacifico, tende a stringere in una specie di assedio il Giappone. Lo scopo del conflitto fra l'Asse e la Russia ha offerto agli americani il pretesto di parlare di una minaccia dei loro interessi nel Pacifico, con la prospettiva assurda e febbrile di una eventuale occupazione tedesca delle coste siberiane, da Vladivostok allo stretto di Bering. Per ovviare a una simile minaccia, è stato scritto da molti giornali americani, il Governo di Washington dovrebbe stringere accordi con l'Unione Sovietica per l'occupazione di punti e basi di appoggio sulle coste russe del Pacifico. In sostanza si ripete, qui, lo stesso gioco così proficuamente svolto dagli Stati Uniti per occupare l'Islanda e per prospettare una eventuale occupazione delle varie isole spagnole e portoghesi dell'Atlantico. E poiché si è visto che lo spirito brigantescio di Washington non è affatto disposto a lasciarsi sfuggire l'occasione favorevole, e si sa che l'Inghilterra, per ingraziarsi l'indio e avido alleanza, è disposta a cedere l'uso di tutte le sue basi nel Pacifico e a cedergli la creazione di tante basi nuove quante ne desidera - è evidente che nei circoli responsabili giapponesi si sente la gravità di questa condotta americana.

Facendosi eco di questo giustitissimo allarme, rilevando che le isole del Pacifico: Midway, Johnston e Palmyra sono state ufficialmente designate quali basi navali ed aeree degli Stati Uniti, il giornale di Tokio, *Yokohama Asahi*, scriveva: «Questo sistema difensivo - sistema degli Stati Uniti da luogo a un importantissimo problema di occupazione internazionale che richiede una protesta. Considerata nel suo insieme, la penetrazione americana verso l'Occidente trasporta le frontiere degli Stati Uniti nelle acque dell'Asia, come pure nell'aria dell'Estremo Oriente, non già come sistema di protezione - poiché in realtà non vi è nulla di vitale per gli Stati Uniti da proteggere - ma come una offensiva potenziale che suscita una giustificata preoccupazione in tutto il Giappone. Quando la linea estremo-orientale americana si congiungerà a quella dei possedimenti nell'Australia, l'accerchiamento così pericoloso per la pace internazionale e per il Giappone, diverrà grave. E' giunto ormai il tempo per il Giappone di adottare energici provvedimenti per difendere i suoi interessi».

Il Giappone non è dunque un Paese da piegarci davanti a una minaccia, e i suoi uomini politici hanno sempre dato l'impressione di non lasciarsi distogliere per nessun motivo da quella che essi considerano la via migliore per il bene della patria. Così vagamente Lord Halifax ha fatto a San Francisco un discorso che, nei riguardi del Giappone, è addirittura ricattatorio, dicendo tra l'altro: «La politica americana ben definita della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, per quanto miri al mantenimento della pace nel Pacifico, non lascia luogo alcun dubbio che, pur non desiderando complicazioni con il Giappone, non intendiamo rinunciare a interessi nell'Estremo Oriente». Che nessuno si illuda! Se siamo oggi costretti a resistere a una formidabile pressione che ci viene fatta in Europa, non siamo affatto disposti a rinunciare ai nostri legittimi diritti in Estremo Oriente. E' evidente, nell'atteggiamento degli Stati Uniti, come in questa

presa di posizione di Halifax, l'intenzione di intimidire il Giappone, intenzione che nasce forse dall'illusione di vedere il terzo Governo del Principe Konoe abbandonare la linea politica del Patto Tripartito in vista di non si sa quali preoccupazioni che in Giappone avrebbero sortito in seguito alla guerra fra l'Asse e la Russia. Simili illusioni potevano ancora allignare in menti che ignorassero la distruzione e la solidità del sistema politico giapponese, nei primi giorni dell'offensiva germanica contro la Russia, quando questa aveva devastato, speranze, on, quanto infondate, nel cuore di Churchill e di Roosevelt. Ma l'attuale sistema politico giapponese, frutto di una preparazione che dura da oltre quarant'anni, non può essere certamente scalfito da considerazioni di opportunità. Tanto più che il nuovo Governo del Principe Konoe, costituito con larga partecipazione di alti capi militari, non può che accentuare quella linea di condotta ispirata al più alto spirito nazionale, che aveva caratterizzato i due primi Governi.

Helsinki, 19 luglio. Non senza emozione ho ricevuto ieri, giungendo in volo da Stoccolma, le notizie della Finlandia, tutte roccie ed aspre, che attraverso tutto il Pacifico, tende a stringere in una specie di assedio il Giappone. Lo scopo del conflitto fra l'Asse e la Russia ha offerto agli americani il pretesto di parlare di una minaccia dei loro interessi nel Pacifico, con la prospettiva assurda e febbrile di una eventuale occupazione tedesca delle coste siberiane, da Vladivostok allo stretto di Bering. Per ovviare a una simile minaccia, è stato scritto da molti giornali americani, il Governo di Washington dovrebbe stringere accordi con l'Unione Sovietica per l'occupazione di punti e basi di appoggio sulle coste russe del Pacifico. In sostanza si ripete, qui, lo stesso gioco così proficuamente svolto dagli Stati Uniti per occupare l'Islanda e per prospettare una eventuale occupazione delle varie isole spagnole e portoghesi dell'Atlantico. E poiché si è visto che lo spirito brigantescio di Washington non è affatto disposto a lasciarsi sfuggire l'occasione favorevole, e si sa che l'Inghilterra, per ingraziarsi l'indio e avido alleanza, è disposta a cedere l'uso di tutte le sue basi nel Pacifico e a cedergli la creazione di tante basi nuove quante ne desidera - è evidente che nei circoli responsabili giapponesi si sente la gravità di questa condotta americana.

Facendosi eco di questo giustitissimo allarme, rilevando che le isole del Pacifico: Midway, Johnston e Palmyra sono state ufficialmente designate quali basi navali ed aeree degli Stati Uniti, il giornale di Tokio, *Yokohama Asahi*, scriveva: «Questo sistema difensivo - sistema degli Stati Uniti da luogo a un importantissimo problema di occupazione internazionale che richiede una protesta. Considerata nel suo insieme, la penetrazione americana verso l'Occidente trasporta le frontiere degli Stati Uniti nelle acque dell'Asia, come pure nell'aria dell'Estremo Oriente, non già come sistema di protezione - poiché in realtà non vi è nulla di vitale per gli Stati Uniti da proteggere - ma come una offensiva potenziale che suscita una giustificata preoccupazione in tutto il Giappone. Quando la linea estremo-orientale americana si congiungerà a quella dei possedimenti nell'Australia, l'accerchiamento così pericoloso per la pace internazionale e per il Giappone, diverrà grave. E' giunto ormai il tempo per il Giappone di adottare energici provvedimenti per difendere i suoi interessi».

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 luglio. Il Comando Supremo comunica: Truppe tedesche e romene partendo dalla Bessarabia hanno formato in più punti il passaggio del Dniester. Come è già stato comunicato in un bollettino straordinario, lo sfondamento della munitissima «Dnepr Stalin» si è esteso da settentrione delle paludi del Pripiet sin oltre Smolensk. La stessa Smolensk, accanitamente difesa dal nemico, è stata presa già il 16 luglio. I reparti delle forze armate alleate hanno avuto un successo importante nella battaglia di Smolensk, sfondando la linea difensiva del nemico. In zona di mare attorno all'Isola di Gotland, apparecchi da combattimento hanno affondato un vapore da carico di 1500 tonnellate ed hanno colpito in pieno due altre navi mercantili. Apparecchi da combattimento tedeschi hanno nuovamente affondato la nave scandinava basata in base inglese di Alessandria.

Durante tentativi di attacchi aerei britannici sulle coste della Manica sono stati abbattuti sei aerei apparecchi da caccia germanici, tre da bombardamento e due dall'artiglieria della Marina.

Il nemico non ha sorvolato né di giorno né di notte il territorio del Reich.

Il Comando germanico sulle azioni in corso e il Comando finnico non lo meno. Si tenga presente poi che le regioni dove si combatte sono immense e solitarie, le comunicazioni difficili, si tenga anche presente che in questa zona, resa aspra ed arida dalla stessa natura, esistono le più poderose fortificazioni del poderoso sistema difensivo della Russia. Noi ci limiteremo per oggi a dire e ne abbiamo le nostre buone ragioni, che la guerra procede favorevolmente nonostante la disperata resistenza nemica. O prima o poi - in guerra non bisogna mai essere impazienti - i risultati dell'offensiva combinata degli eserciti alleati si vedranno in tutta la loro ampiezza.

La minacciosa offensiva in Carelia

Berna, 19 luglio. Notizie da Mosca dicono che anche il settore della Carelia al quale finora i russi davano minore importanza ha assunto un aspetto più minaccioso per l'esplicito fatto che si precisa un imminente pericolo per Leningrado. Il Maresciallo Vorosilov ha trasferito il suo quartier generale a Schusselburg. Di qui nella speranza di contenere la preoccupante avanzata, ha lanciato verso il nord tutte le sue riserve.

A Mosca si ammette ormai che le truppe germaniche hanno completamente occupato Smolensk.

Basi aeree di Malta e di Cipro colpite da nostri bombardieri

Attacco nemico respinto a Tobruk

dei tesori artistici nel centro di Riga. La furia degli incendiari fu tale che, in una notte, si consumarono tutti i tesori artistici, e la città fu ridotta in cenere. La stessa sorte toccò a Varsavia, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Berlino, che fu distrutta dai sovietici. La stessa sorte toccò a Mosca, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Leningrado, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Stoccolma, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Copenaghen, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Berlino, che fu distrutta dai sovietici. La stessa sorte toccò a Mosca, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Leningrado, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Stoccolma, che fu distrutta dai tedeschi. La stessa sorte toccò a Copenaghen, che fu distrutta dai tedeschi.

La politica finanziaria dell'Italia

Il ministro Thaon di Revel annuncia a Milano nuovi provvedimenti che stroncheranno le speculazioni - L'economia su base aurea, superrale - Regolare finanziamento delle spese straordinarie dello Stato

Pietroburgo, sarà risparmiata dalle fiamme, si salveranno i tesori artistici nella vecchia Pietroburgo? E' quanto si domanda ogni giorno scrivendo continuamente l'orientamento della lotta di guerra, impedendo che le cose siano date alle fiamme. In alcune località i commissari politici incendiavano sono stati assediati dalla folla inferocita, così che gli incendi si stanno facendo sempre più rari. Comunque è certo che il fuoco ha colpito soltanto alcuni centri abitati, mentre negli sterminati campi di grano il raccolto è salvo.

Chimici di aerei sovietici
L'Aviazione è d'ordine padrona, incontrastata dal cielo. A dimostrazione basta questo fatto: gli aerei sovietici, che operano in quel settore invece di essere ricoperti dal solito macchinario automatico di fronte d'abito, hanno distrutto sopra una grande base del Reich, ciò che per essere facilmente riconosciuto dalla propria aviazione senza preoccuparsi affatto di quella nemica. Durante tutta la nostra permanenza al fronte non abbiamo ancora visto un apparecchio di guerra in volo. Molti missili invece ne abbiamo visti sui campi distrutti dalle raffiche di mitragliatrici piovute dall'alto. Presso Dünaburg per esempio c'è un campo di aviazione eoliche al margine di una foresta con tutti i suoi apparecchi, un centinaio circa, fermi nelle loro misse mimetizzate sotto gli alberi. Sembrano intatti, pronti a spiccare il volo: ma guardando con più attenzione si scorge che ciascuno di essi è sfioracciato dalle pallottole, squadrato, spezzato, ridotto insomma come un vecchio cadavere. In mezzo al campo si trova anche un apparecchio da combattimento tedesco rovesciato sul suolo su cui c'è quello che ha operato tutto lo scampo. Colpito al motore, il pilota riuscì tuttavia ad atterrare dopo avere portato a termine la sua missione.

Il problema dell'energia, che opera intorno alla Leningrado, è di natura logistica. La peggiore condizione delle strade russe, le colonne motorizzate marcano 20 ore al giorno per le loro navi bianche di Leningrado, di questa stagione, l'oscurità non dura più di un'ora al giorno, e tanto si riduce il riposo delle divisioni in marcia.

Due ore appena di sosta, poi alle prime luci i motori riprendono a rombare ed un polverone immenso si leva al passaggio delle autocorriere. I soldati germanici hanno gli occhi pieni di una luce esasperata: polvere e luce. Un polverone greve, bruno e quasi oleoso delle strade strette, spesso nell'ambiguità lucida pallida delle notti bianche di Pietroburgo. Non sanno più che cosa significhi dormire, hanno a tutti i costi gli occhi sbarrati, e si sono fatti rossi ed hanno le pupille smisurate, e quando gli ultimi raggi del sole quasi orizzontale attingono le loro ombre sulle strade vanno avanti con lo sguardo fisso che sembra non vedere più niente, e guardano invece la vittoria vicina.

SANDRO VOLTA

Un'imposta sul plusvalore dei titoli azionari

Roma, 19 luglio.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 15 luglio 1941-XIX numero 647 relativo all'istituzione di una imposta sul plusvalore dei titoli azionari. Il Decreto entra in vigore il 1° settembre 1941, salvo per le operazioni di rapporto soggette all'imposta per le quali le disposizioni trovano invece applicazione a decorrere dalle contrattazioni con effetto successivo alla liquidazione di Borsa di fine settembre 1941-XIX. I contratti fatti in Borsa, anche fuori di Borsa, e sia in piazza che fuori piazza, tanto in contanti quanto a termine, fermi i premi ed i riporti e ogni altro contratto conforme agli usi commerciali che abbiano per oggetto la compravendita di titoli azionari, siano essi titoli di credito o titoli di capitale, costituenti parte del capitale delle società commerciali e delle società civili considerate dal Codice Commerciale, ovvero le quote o carature comunque denominate delle società commerciali e delle società civili sopra richiamate, quando tali quote o carature siano cedibili con effetto verso la società, siano o meno i titoli sopra indicati quotati in Borsa, quando risultino da atti pubblici o scritture private registrate e devono essere posti in essere con l'impiego di appositi foglietti bollati indipendentemente dalle tasse sui contratti di Borsa, sui maggior valore conseguito, per la rimessa che essi rappresentano alla speculazione, e per la sanzione materiale e morale che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza, per realizzare profitti estranei a quel lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il maggior valore soggetto all'imposta è quello costituito dalla differenza fra il prezzo di cessione dei titoli e un prezzo o valore di riferimento determinato giusta le norme seguenti:

a) Per le cessioni di titoli acquistati anteriormente al 1° ottobre 1940-XVIII, il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compravendita dei titoli in questione, presi presso le quotazioni della Borsa, presso le quali il titolo è stato quotato. Qualora la media dei prezzi di compravendita di fine settembre 1940-XVIII sia inferiore al valore nominale, il valore di riferimento è costituito da quest'ultimo valore. Per i titoli che non abbiano nessun prezzo di compravendita a fine settembre 1940-XVIII il valore di riferimento è determinato dal decreto del Ministro per le Finanze in base alla apposita valutazione del titolo stesso fatta con riferimento alla data del cambio della Borsa presso la quale il titolo è quotato, più vicina alla sede della cessione.

b) Per le cessioni di titoli acquistati successivamente al 1° ottobre 1940-XVIII ma prima dell'entrata in vigore del presente Decreto, il valore di riferimento è costituito dall'effettivo prezzo di acquisto, quando questo prezzo sia provato con regolare foglietto bollato. In caso contrario, il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compravendita di fine settembre 1940-XVIII.

c) Per le cessioni di titoli acquistati successivamente all'entrata in vigore del Decreto, il valore di riferimento è costituito dal prezzo di acquisto che deve obbligatoriamente risultare da apposito foglietto bollato.

Milano, 19 luglio.
Stamane, alla presenza del Conte di Cavour, con l'intervento del Ministro delle Finanze Ettore Thaon di Revel, è stata inaugurata la nuova sede del Banco di Roma, in un imponente palazzo, sorto nelle adiacenze di piazza degli Affari al centro della città.

Alla inaugurazione, fra i principali autorità cittadine, hanno preso parte il Governatore della Banca d'Italia, i rappresentanti di vari Ministeri, e quelli delle maggiori banche germaniche e giapponesi.

Il Principe ed il Ministro, che sono stati ricevuti all'ingresso dal componente la presidenza e la direzione del Banco di Roma, sono passati nel vasto salone circolare, affollato di esponenti del mondo bancario, industriale, commerciale ed agricolo.

Hanno quindi parlato l'Amministratore delegato del Banco, Eccellenza Guarnieri, e il Direttore generale V. V. Illustrando l'azione svolta e lo sviluppo raggiunto dall'istituto.

Difesa del risparmio
Accolto da un caloroso applauso all'indirittura del Duce, si è quindi alzata a parlare il Ministro che, dopo essersi dato il compito di inaugurare la nuova sede del Banco di Roma, in questo caso, ha parlato della vita economica dell'Italia, e dopo aver ringraziato l'Altezza Reale, le autorità e gerarchie per il loro intervento, ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal Banco di Roma, che, sviluppando l'attività legata alla difesa dell'economia italiana verso il proprio destino imperiale.

A proposito delle cifre citate dall'Amministratore delegato, il Ministro ha messo in rilievo che la legge per la difesa del risparmio è di natura logistica, e che la funzione redditizia del marzo XIV, ha ormai subito un collasso quinquennale e ne ha sanzionato la fondamentale bontà di concezione. Il timore che il controllo, esercitato dall'Ispezione del risparmio, sulle banche, sulla speculazione, e che è dimostrato infondato. Di ciò va fatta lode al Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispezione, e dei suoi collaboratori.

Il Ministro, dopo aver illustrato la sua politica di difesa del risparmio e per la disciplina del credito, notando che il controllo pubblico sul risparmio si concilia perfettamente con le esigenze dell'economia privata, ha parlato della cassa depositi e prestiti, principale finanziaria dello Stato in questo periodo di particolare emergenza, affermando che, nel periodo dal giugno 1934 al giugno di quest'anno, essa ha contribuito a finanziare le spese straordinarie per oltre 20 miliardi.

La sua politica di assorbimento e di raccolta del risparmio, a mezzo delle casse postali, è stata assai preziosa durante questo periodo e continuerà ad esserlo per tutta la durata della guerra.

Il Ministro ha riconosciuto tuttavia che, alla vigilia della normalità, la Cassa dovrà limitare la sua azione, evitando l'eccessivo avviamento del risparmio verso le sole casse postali, e che, a proseguire il Ministro - il problema del finanziamento della guerra, che è un problema di natura logistica, e che è stato definito e risolto di capitale, per il denaro uscito dalle casse postali, che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

Misure contro gli speculatori
«Se le speranze di coloro che contavano di poter costruire la propria fortuna sulla speculazione rimarranno deluse, la grandissima massa del popolo italiano saluterà il provvedimento con soddisfazione, per la rimessa che esso rappresenta alla speculazione, e per la sanzione materiale e morale che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza, per realizzare profitti estranei a quel lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro, avendo fatto cenno agli operatori di Borsa, ha desiderato poi chiarire un equivoco in cui si cade spesso confondendo questi col legittimi intermediari di Borsa, principali fonti di reddito, e che sono, di diritto, e gli agenti di cambio. Il Ministro si è detto fiducioso, per l'esperienza fatta, di poter contare sulla piena collaborazione di questa egregia categoria, anche per l'applicazione dell'accennato provvedimento.

to lo Stato fascista nell'agricoltura e potenziare la terra, deve trovare applicazione anche nel campo industriale, come lo proclama la dichiarazione nota, della Carta del Lavoro, commentata dal Duce nello storico discorso all'Assemblea nazionale delle Corporazioni dell'anno XIV.

Dalla risoluzione del problema della industrializzazione, congiunta a quella della bonifica, l'Italia attende di essere posta in grado di assicurare al livello di vita sociale ed economica che oggi è solo privilegio di poche nazioni.

La nuova sede del Banco di Roma
Il Ministro ha così concluso: «Ho cercato di essere fedele interprete del pensiero del Duce, nel campo economico e finanziario, soffermandomi su alcuni punti di vista di particolare attualità, in questo vostro ambiente: in cui il Banco di Roma opera da tempo.

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il testo della Legge 8 luglio 1941-XIX, numero 643, che contiene una completa disciplina delle sanzioni penali in materia di approssimazione della Giustizia e della vita economica dell'Italia, e dopo aver ringraziato l'Altezza Reale, le autorità e gerarchie per il loro intervento, ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal Banco di Roma, che, sviluppando l'attività legata alla difesa dell'economia italiana verso il proprio destino imperiale.

A proposito delle cifre citate dall'Amministratore delegato, il Ministro ha messo in rilievo che la legge per la difesa del risparmio è di natura logistica, e che la funzione redditizia del marzo XIV, ha ormai subito un collasso quinquennale e ne ha sanzionato la fondamentale bontà di concezione. Il timore che il controllo, esercitato dall'Ispezione del risparmio, sulle banche, sulla speculazione, e che è dimostrato infondato. Di ciò va fatta lode al Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispezione, e dei suoi collaboratori.

Il Ministro, dopo aver illustrato la sua politica di difesa del risparmio e per la disciplina del credito, notando che il controllo pubblico sul risparmio si concilia perfettamente con le esigenze dell'economia privata, ha parlato della cassa depositi e prestiti, principale finanziaria dello Stato in questo periodo di particolare emergenza, affermando che, nel periodo dal giugno 1934 al giugno di quest'anno, essa ha contribuito a finanziare le spese straordinarie per oltre 20 miliardi.

La sua politica di assorbimento e di raccolta del risparmio, a mezzo delle casse postali, è stata assai preziosa durante questo periodo e continuerà ad esserlo per tutta la durata della guerra.

Il Ministro ha riconosciuto tuttavia che, alla vigilia della normalità, la Cassa dovrà limitare la sua azione, evitando l'eccessivo avviamento del risparmio verso le sole casse postali, e che, a proseguire il Ministro - il problema del finanziamento della guerra, che è un problema di natura logistica, e che è stato definito e risolto di capitale, per il denaro uscito dalle casse postali, che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

Misure contro gli speculatori
«Se le speranze di coloro che contavano di poter costruire la propria fortuna sulla speculazione rimarranno deluse, la grandissima massa del popolo italiano saluterà il provvedimento con soddisfazione, per la rimessa che esso rappresenta alla speculazione, e per la sanzione materiale e morale che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza, per realizzare profitti estranei a quel lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro, avendo fatto cenno agli operatori di Borsa, ha desiderato poi chiarire un equivoco in cui si cade spesso confondendo questi col legittimi intermediari di Borsa, principali fonti di reddito, e che sono, di diritto, e gli agenti di cambio. Il Ministro si è detto fiducioso, per l'esperienza fatta, di poter contare sulla piena collaborazione di questa egregia categoria, anche per l'applicazione dell'accennato provvedimento.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il testo della Legge 8 luglio 1941-XIX, numero 643, che contiene una completa disciplina delle sanzioni penali in materia di approssimazione della Giustizia e della vita economica dell'Italia, e dopo aver ringraziato l'Altezza Reale, le autorità e gerarchie per il loro intervento, ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal Banco di Roma, che, sviluppando l'attività legata alla difesa dell'economia italiana verso il proprio destino imperiale.

A proposito delle cifre citate dall'Amministratore delegato, il Ministro ha messo in rilievo che la legge per la difesa del risparmio è di natura logistica, e che la funzione redditizia del marzo XIV, ha ormai subito un collasso quinquennale e ne ha sanzionato la fondamentale bontà di concezione. Il timore che il controllo, esercitato dall'Ispezione del risparmio, sulle banche, sulla speculazione, e che è dimostrato infondato. Di ciò va fatta lode al Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispezione, e dei suoi collaboratori.

Il Ministro, dopo aver illustrato la sua politica di difesa del risparmio e per la disciplina del credito, notando che il controllo pubblico sul risparmio si concilia perfettamente con le esigenze dell'economia privata, ha parlato della cassa depositi e prestiti, principale finanziaria dello Stato in questo periodo di particolare emergenza, affermando che, nel periodo dal giugno 1934 al giugno di quest'anno, essa ha contribuito a finanziare le spese straordinarie per oltre 20 miliardi.

La sua politica di assorbimento e di raccolta del risparmio, a mezzo delle casse postali, è stata assai preziosa durante questo periodo e continuerà ad esserlo per tutta la durata della guerra.

Il Ministro ha riconosciuto tuttavia che, alla vigilia della normalità, la Cassa dovrà limitare la sua azione, evitando l'eccessivo avviamento del risparmio verso le sole casse postali, e che, a proseguire il Ministro - il problema del finanziamento della guerra, che è un problema di natura logistica, e che è stato definito e risolto di capitale, per il denaro uscito dalle casse postali, che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

Misure contro gli speculatori
«Se le speranze di coloro che contavano di poter costruire la propria fortuna sulla speculazione rimarranno deluse, la grandissima massa del popolo italiano saluterà il provvedimento con soddisfazione, per la rimessa che esso rappresenta alla speculazione, e per la sanzione materiale e morale che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza, per realizzare profitti estranei a quel lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro, avendo fatto cenno agli operatori di Borsa, ha desiderato poi chiarire un equivoco in cui si cade spesso confondendo questi col legittimi intermediari di Borsa, principali fonti di reddito, e che sono, di diritto, e gli agenti di cambio. Il Ministro si è detto fiducioso, per l'esperienza fatta, di poter contare sulla piena collaborazione di questa egregia categoria, anche per l'applicazione dell'accennato provvedimento.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

Misure contro gli speculatori
«Se le speranze di coloro che contavano di poter costruire la propria fortuna sulla speculazione rimarranno deluse, la grandissima massa del popolo italiano saluterà il provvedimento con soddisfazione, per la rimessa che esso rappresenta alla speculazione, e per la sanzione materiale e morale che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza, per realizzare profitti estranei a quel lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro, avendo fatto cenno agli operatori di Borsa, ha desiderato poi chiarire un equivoco in cui si cade spesso confondendo questi col legittimi intermediari di Borsa, principali fonti di reddito, e che sono, di diritto, e gli agenti di cambio. Il Ministro si è detto fiducioso, per l'esperienza fatta, di poter contare sulla piena collaborazione di questa egregia categoria, anche per l'applicazione dell'accennato provvedimento.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Sorona parla ai partecipanti al corso per giovani operatori cinematografici

Roma, 19 luglio.
Ha avuto termine il secondo corso di aggiornamento per operatori cinematografici, organizzato dal Comando Generale della G.I.L., d'intesa con l'Istituto L.U.C.E. e con il Centro sperimentale di Cinematografia.

Dopo aver parlato, nella Sede Littoria ai partecipanti al corso, il Segretario del Partito ha assistito nella sala cinematografica del Comando Generale, alla proiezione di alcuni documentari.

Proroga del termine per la denuncia dei compensi ai dirigenti di grandi aziende
Roma, 19 luglio.
Il Ministero delle Finanze comunica che, per aderire a richieste rivolte dalle Confederazioni interessate, sono stati autorizzati gli Uffici distrettuali delle imposte dirette ad accettare, senza applicazione della prescrizione per ritardo della dichiarazione, le denunce e gli elenchi dei compensi corrisposti agli amministratori e dirigenti che, al fine della applicazione dello straordinario tributo istituito con la legge 1.9 luglio 1940-XVII n. 893, verranno presentati fino al 31 luglio corrente dalle società e dagli enti nei confronti dei quali, e tale epoca, siano già scaduti i termini stabiliti dall'articolo 5.

La repressione dei reati contro la disciplina degli approvvigionamenti
Disposizioni del Ministro Guardasigilli - Aggravamento delle sanzioni e coordinamento legislativo delle norme

Roma, 19 luglio.
La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il testo della Legge 8 luglio 1941-XIX, numero 643, che contiene una completa disciplina delle sanzioni penali in materia di approssimazione della Giustizia e della vita economica dell'Italia, e dopo aver ringraziato l'Altezza Reale, le autorità e gerarchie per il loro intervento, ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal Banco di Roma, che, sviluppando l'attività legata alla difesa dell'economia italiana verso il proprio destino imperiale.

A proposito delle cifre citate dall'Amministratore delegato, il Ministro ha messo in rilievo che la legge per la difesa del risparmio è di natura logistica, e che la funzione redditizia del marzo XIV, ha ormai subito un collasso quinquennale e ne ha sanzionato la fondamentale bontà di concezione. Il timore che il controllo, esercitato dall'Ispezione del risparmio, sulle banche, sulla speculazione, e che è dimostrato infondato. Di ciò va fatta lode al Governatore della Banca d'Italia, capo dell'ispezione, e dei suoi collaboratori.

Il Ministro, dopo aver illustrato la sua politica di difesa del risparmio e per la disciplina del credito, notando che il controllo pubblico sul risparmio si concilia perfettamente con le esigenze dell'economia privata, ha parlato della cassa depositi e prestiti, principale finanziaria dello Stato in questo periodo di particolare emergenza, affermando che, nel periodo dal giugno 1934 al giugno di quest'anno, essa ha contribuito a finanziare le spese straordinarie per oltre 20 miliardi.

La sua politica di assorbimento e di raccolta del risparmio, a mezzo delle casse postali, è stata assai preziosa durante questo periodo e continuerà ad esserlo per tutta la durata della guerra.

Il Ministro ha riconosciuto tuttavia che, alla vigilia della normalità, la Cassa dovrà limitare la sua azione, evitando l'eccessivo avviamento del risparmio verso le sole casse postali, e che, a proseguire il Ministro - il problema del finanziamento della guerra, che è un problema di natura logistica, e che è stato definito e risolto di capitale, per il denaro uscito dalle casse postali, che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

Misure contro gli speculatori
«Se le speranze di coloro che contavano di poter costruire la propria fortuna sulla speculazione rimarranno deluse, la grandissima massa del popolo italiano saluterà il provvedimento con soddisfazione, per la rimessa che esso rappresenta alla speculazione, e per la sanzione materiale e morale che esercita su chi profitta della particolare situazione di emergenza, per realizzare profitti estranei a quel lavoro che è la fonte principale del reddito ordinario.

Il Ministro, avendo fatto cenno agli operatori di Borsa, ha desiderato poi chiarire un equivoco in cui si cade spesso confondendo questi col legittimi intermediari di Borsa, principali fonti di reddito, e che sono, di diritto, e gli agenti di cambio. Il Ministro si è detto fiducioso, per l'esperienza fatta, di poter contare sulla piena collaborazione di questa egregia categoria, anche per l'applicazione dell'accennato provvedimento.

Il Ministro ha ricordato, al riguardo, i provvedimenti presi per evitare la conversione in contanti delle azioni della lire. Essi sono: l'imposta del 60 per cento sul plusvalore immobiliare, l'azione svolta per contenere i prezzi, la limitazione dei dividendi, e, in ultimo, il provvedimento sul plusvalore dei titoli azionari, che è stato varato oggi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

«Quest'ultimo provvedimento - ha detto il Ministro - non desidera meravigliare, anche se, nel suo tecnicismo, rappresenta una novità, ma è un provvedimento di natura logistica, e che è stato varato in Italia e altrove.

Per i bambini lattanti e nell'infanzia l'Acqua Oligominerale SORGENTE PANNA

è il dissetante razionale che, nei calori estivi, allontana il temuto pericolo dei facili disturbi gastro-intestinali

Microbica. Fra le più leggere e gradevoli del mondo. Subito assorbita e presto eliminata, lava e disintossica rapidamente l'organismo.

IN VENDITA PRESSO LE BUONE FARMACIE E ORTOFARMACIE

TO-RADIA

METODO SCIENTIFICO PER LE CURE DI BELLEZZA ATTRAVERSO LA SALUTE DELLA PELLE

Creme TO-RADIA: da giorno, da notte, maresca fonda di tinti, maresca antisolare.

Cipria TO-RADIA: 14 gradazioni di tinta, una sola qualità: la migliore del mondo.

Bellezze TO-RADIA: in polvere, con retino, i dieci colori più fini e armoniosi, i bellissimi più salubri e più belli.

Latte detergente TO-RADIA: Prezioso coadiutore della Crema e della Cipria To-Radia, nell'opera di vivificare la pelle e ringiovanirla, combattendo le rughe, i puntini neri, la stanchezza dei tessuti.

SOLO DAI MIGLIORI FARMACISTI E DAI PIÙ ELEGANTI PROFUMIERI

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE

FIRENZE - Via Martelli, 5

50% RIDUZIONE DEI BALNEARI-TERMALI-CLIMATICHE

PER I VIAGGI FRA APPARTENENTI E GRUPPI FAMILIARI FRA LE LOCALITÀ DI VIAGGIATURA E QUELLA DI RESIDENZA.

LA COMMISSIONE HA INFINE APPROVATO DUE DISEGNI DI LEGGE CONNESSI CON LO STATO DI GUERRA, UNO RELATIVO ALL'EFFETTIVITÀ DELLA MILITARIZZAZIONE NEL RIGUARDO DELL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PENALE MILITARE E L'ALTRO DI ABROGAZIONE DEL R. D. 18 LUGLIO 1940-XVIII NUMERO 631, SULLA MILITARIZZAZIONE DEGLI STABILIMENTI AUSILIARI DURANTE LO STATO DI GUERRA.

HOMO

È USCITO il quarto numero di

Grande Rivista illustrata di medicina divulgativa diretta da D. DE BLASI, Raffaele PAOLUCCI, Nicola PIZZALI

Si pubblica ogni 15 giorni ed è in vendita presso tutte le edicole a L. 3.50

LEZIONI E FALANGI

19 LUGLIO 1941-XIX

FIRENZE	85	-	88	-	56	-	1	-	35
BARI	46	-	28	-	30	-	31	-	18
CAGLIARI	30	-	7	-	35	-	60	-	28
GENOVA	24	-	55	-	85	-	18	-	79
MILANO	83	-	45	-	72	-	44	-	23
NAPOLI	47	-	27	-	6	-	7	-	55
PALERMO	50	-	72	-	4	-	8	-	46
ROMA	36	-	21	-	54	-	3	-	59
TORINO	20	-	82	-	37	-	25	-	18
VENEZIA	68	-	49	-	30	-	21	-	77

AVVISTO D'ITALIA E DI SPAGNA DIRETTA DA GIUSEPPE DI GIACOMO. Illustrazioni: Sforza, Arte, Ferro, Cinema. Ampia documentazione fotografica degli avvenimenti. Il numero in vendita in tutta Italia a L. 3.50. EDIZIONE GARZANTI. Concessione esclusiva di pubblicazione. UNICA PUBBLICAZIONE ITALIANA. Milano e sue edicole.

Banchetto di burrai

Fui invitato una volta per mia ventura a un banchetto di burrai nella grande città del mio soggiorno provinciale in Inghilterra. C'era il fiore della società d'ambo i sessi. Poiché il burro veniva principalmente dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, il simposio aveva senso politico lato, respiro imperiale. Da quelle insigni colonie erano giunti non solo quali magnati di pecore e mandrie; da Londra erano sopraggiunti ministri e ambasciatori, funzionari e tirapiedi, segretari e tiracoti tutti ridotti.

Il sindaco portava sullo sparato le anse di un grosso catenaccio d'oro, in punta alle quali pendeva una patata stigmata e trafurata, insegna del suo ufficio. Aveva un colletto che gli strizzava il collo in modo tale, che ne traboccavano, come da un vaso troppo pieno o da un rigino troppo stretto, i molli del suo diffuso latitaggio. Sua moglie, non mandava che farti e sorrisi dolci: piccolina, occhialuta, labbra due lattughe pallide, denti rabberciati, nase una mezza virgola, guance fiorite, fronte sopraffatta da una frangente rada cinchiatà, si teneva su la pancetta, rivestita d'un pannucolo nero, incrociando le mani. Sulla peluria bigiognola del petto scollato portava anche lei la patata, una patatissima però, rispetto a quella del marito.

Mi presentarono il presidente dei burrai: era uno di quegli uomini alti e secchi da cui tutto sporge ammantato: gambe, braccia, mento, naso, orecchie, cocuzza. Pareva, il suo corpo, un palo con due rami; la sua testa un cocconero con due bocci. Di pelle fulva, di pelle lenticchiosa, parlava facendo scivolare dai denti stretti le parole nel coperchio del pendulo labbro inferiore. Il suo sparato era ordito di seta e tramato di lana lucida; la sua manina aveva baveri tagliati a pennello, bianchi lateti. Era lui pure insignito d'una collana con patate.

Mi presentarono a un ministro: aveva un naso curioso, pigliava tutta la faccia, eppure non era grosso; due folte ciglia, due occhi burberi, due guance tirate, una bocca e un mento mancanti lasciavano tutto il susseguo a quella cartilagine livida tozza. Mi toccò la mano con due dita, levandosi calde dalla tasca dei pantaloni, una tasca dove correva pure una catena d'oro, ricacciando subito, e voltandomi d'acchito le spalle. Italiano? Il naso gli aveva dato un tremolito, le punte s'erano dilatate come chi sta per buttare uno starnuto.

Un altro mi fu presentato che non era né ministro né vice; ma aveva una prosopopea da Menelache: di spalle, catene, patatone, ne recava da riempire un cofano. Si dovette interrompere le presentazioni, perché un maggiordomo annunciò il banchetto, e, per cominciare, si fece un corteo alla sala parata. Le autorità precedevano; seguivano tutti poverini; ognuno aveva sotto una dama da condurre. Messi a sedere, mentre da un'orchestra in una balconata scendevano suoni accenti, iniziò il convito.

C'era da mangiare di tutto un poco; ma era roba che pareva cotta in bocca a una balena. Le dame però avevano scollature ed essenze da levare la voglia di guardare ed annusare i piatti: se anche piuttosto vecchie, e brutte anziché, avevano trovato modo, quella sera, di mettersi in mostra qualcosa ancora giovane, naturale o artificiale, da cui era difficile poter levare gli occhi senza sentirsi derubati. Quel che mancava, erano invece le donzelle e i cavalieri giovani di cui s'erano solo due o tre coppie esemplari messe vicine che ridevano rovesciando la testa, e mandando giù il vino per la gola, attraverso la bocca spalancata come un imbuto. Chi sa perché, gli uomini, quasi tutti, guardavano da quella parte, forse aspettandosi di vedere eseguita dai cavalieri la mossa rapida di Amore che si rovescia sulle labbra di Parke e gliel ruba in un perduto abbraccio a mezz'aria, come nel gruppo canoviano; ma le dame facevano finta di non vedere.

Accanto a me, nella mia destra, c'era una milady che aveva un bocchino cosmo; di quelli che agli angoli pare abbiano mollette sempre tesse giusto in grado d'essere a mala pena rallentate con uno sfioro degli zigomi, per lasciare uscire una parola, di stuggita che sia però bell'e pronta in cima alla lingua già preparata di qua dai denti. Nella continua tensione, le labbra si aguzzavano, il filo si faceva paonazzo e il naso pigliava l'accento rosso interrogativo d'un spagnolesco.

Donna non più giovane e non ancora vecchia, cariosa, non tanto floscia, eretta, imperiosa. Un arco di gemme schiacciato sui capelli neri corti le fasciava la testa dalla fronte alla nuca. Il collo non era da lady ma da cerva: compatto e muscoloso; s'attaccava a scapole e clavole dense e turgide, gli sguarigioni spingevano, di qua altamente rilevati, di là graziosamente ondulanti. E chi sa quali liti avrebbero esse scoppiate, se due lievi breccie di daimon non avessero sostentuto, dentro due solidi a cavaliere degli omeri esuberanti, una veste scarlatta che pareva fatta di carotici, tanger copiosa e fruscante. Ne uscivano due braccia allungate e popolate nei cui profondi recessi c'era da somigliare che si rifugiassero obliati gli edelieri, come in profondi porti naturali. Ma no: le fosse pure pure e invidie, come se saliere. Nessun segno di civetteria; due pendini ciondolanti, oro magliato e gemme; una collana tutta luce e brividi fissata da una spilla alla base d'una breccia; un'altra tutta opalescenze, pendula, con occhiali d'oni-ice. Del resto, una fede a un dito; a un

altro un rubino. Nella mia sinistra c'era una signora, moglie d'un grosso pesciatto, ma pareva la metà d'un poeta affamato. Capelli bianchi more frange bionde n'aveva un ruffio; se li pettinava colle dita e butta la testa indietro. Veste ne portava una nera bizzarra senza taglio; studio e fronzoli; ma dove le altre avevano scollature, essa aveva pizzo; e il petto ad esempio sembrava un cuscino dentro un guscio d'edera; i cui tramati s'armentavano gli omeri e scendevano, facevano, rossa alle braccia che ne uscivano, a volte scoperte e parevano allorche, sebbene fossero visibilmente trascurate dai depilatori, dalle pomate e dalle cipric e si sarebbe detto perfino dal sapone.

Era un piacere stare ad un banchetto fra due dame così: non sapevo a quale delle due votarmi per sentirmi agiato. E decisi la politica del bruto fra due pruni.

Milady mi parlò quattro volte con un furo come una setola: «Di quale regione siete italiano? Nè vero che il clima inglese è umido? Lo so anch'io che in Italia c'è sole vino musica fiori monumenti passatempi carnevali piaceri. Un italiano queste cose deve imparare a non cercarle qui».

La moglie del pesciatto era più abboccata: per lei questo paese e quello, il mondo al polo nord e al polo sud, le contrade a oriente e a occidente erano la stessa cosa: un po' di bello e un po' di brutto. Solo bello in loro, in assoluto era l'arte. Lei cantava, lei dipingeva, lei scriveva versi e ricordi di viaggio, lei conosceva tanto bene Shakespeare come Dante. Per fortuna un capocorrente, voglio dire il maestro dei brindisi, picchiò due soli colpi di mazzuola sul tavolo, e fu silenzio istantaneo: era ora di discorrere.

Si levò il presidente dei burrai, anche presidente del convito; slanciò le lunghe braccia in avanti, puntando un nappo e facendo in quel suo labbro inferiore a cucitura, con una voce da crocino sgranocchiato, il brindisi al re: «Sua Maestà viva lunga vita»; «E tu, Dio, fallo prospero e mandalo sempre a casa vittorioso dei suoi nemici»; cantarono tutti quanti. Gli uomini procedevano la testa schiacciando sul petto il mento, e della bocca facevano frogie piene di buffi come tori la plichiatte, mentre le donne zifolavano alte e basse come canne disturbate. L'aria tremava. Quando tornò ferma, il presidente levò il nappo alla regina e agli altri della casa.

Due nuovi colpi di mazzuola chiamarono su a dire, il ministro di mia conoscenza. Con le mani in tasca e voltandosi a dritta e a manca, egli pareva passeggiare e raccontasse le sue meditazioni; i periodi gli uscivano contorti e spezzati. Pure gli assistenti erano perennemente da quella sua cara altolocata e assente. Dopo aver distribuito molti «bravo», concluse: «In un mondo malvagio, i buoni hanno da concentrarsi; questo impero deve provvedere cannoni e burri; ai cannoni pensiamo noi, al burro voi», e si voltò ai caporioni burrai come a colombi.

Su tale binario gli altri discorsi scivolarono pari all'olio. Primo il sindaco rispose al brindisi ministeriale con un bisbetico. S'alzò quindi a brindare un burraio inglese, di quelli che tengono in mano, come il pesciatto marito della mia vicina, mezzo il traffico d'una dritta. Dimenticandosi, disse che loro inglesi si consideravano mila padri ma fratelli di loro Australiani e Neozelandesi, tutta una famiglia. E come in una famiglia, se un figlio rincassa con borsa di zecchini, l'altro porta sacca di grano, se uno veste abito marziale, l'altro piglia quello talare, se uno reca moglie, l'altro si dà scapolo, di modo che c'è in casa così a dire un compenso e un compendio; e il borsaiolo compra dal granaio e il soldato ha dal prete l'indulgenza e i nipoti ricuprono le tasche dello zio più che se avesse figli propri; allo stesso modo avviene in un grande impero. Burro e cannoni dunque non vengono prima o dopo ma contemporaneamente. Salute però al nostro commercio.

Rispose a questo brindisi un australiano con una faccia tagliata d'ascia senza mano di scalpello. Dal grande fendente della bocca uscirono parole colorate: «Sicuro, sicuro, noi metteremo a pascolo più mucche, più pecore, più porcelli, in tanto che voi edicherete nuovi cantieri; e quando la nostra umana di burro partirà per questi lidi, la flotta, la invincibile flotta...».

Un po' nel ruggio di quella voce, un po' per nazionale solerzia, alla menzione della flotta si levarono battinanti interminabili: l'aula pareva una fraga di piatti. Sicché gli altri molli oratori che buttavano brindisi leggeri come noccioli e ne ricevevano risposte raggianti, rozzarono a lungo, mosconi monotonici negli orecchi.

Ero proprio stanco e intontito, e mi scappò di dirlo forte. Ma milady sapendo per la quinta volta la bocca oservò: «Di che cosa?».

ALFREDO ORTELLI

Gli scavi nella Basilica di S. Giusto

Trieste, 19 luglio
Proseguendo gli scavi archeologici nel sottosuolo della Basilica di S. Giusto, è stato portato alla luce un poderoso pilastro, bene lavorato a botte tondeggiante con una tecnica singolare che sembra molto simile a quella della grande aquila capitolina di Roma.
Si vedrà nei prossimi giorni se la scoperta di qualche altro frammento potrà avvalorare la supposizione del primo momento sull'interessantissimo cimelio: cioè che si tratti di un pezzo di giannitica aquila capitolina.
Gli scavi intanto continuano con ardore. Si sta infatti cautamente attaccando la zona di terra, fra la seconda colonna, nella navata e il muro anteriore delle cattedrali, zona che più ogni altra può rivelare tutto il segreto del sepolto edificio romano.

MARCONI

Sono quattro anni che Guglielmo Marconi si è speso, ma, come accade per le personalità eccezionali, la memoria che conserviamo di lui è nutrita ancora più di ammirazione che di rimpianto. La sua scomparsa non cancella i prodigi della sua vita di inventore; ogni giorno, aprendo una radio, leggendo l'annuncio di un salvataggio in mare, scoprendo nelle cronache un nuovo ostacolo dello spazio aereo, il nostro pensiero torna a Marconi.

E qui, nella terra emiliana, dove ai margini della pianura i primi colli si ergono, il ricordo si fa più affettuoso, diciamo domestico. La villa della prima esperienza, la città della estrema dimora, non l'ombra gloriosa ma la viva figura sembrano evocare.

In tutto il mondo, ovunque si alzino le antenne delle grandi emittenti transatlantiche, è la gloria di Marconi che trionfa; è, più vicina all'uomo, nello cabin di ricezione, oggi, sui campi di battaglia e nei ricevitori, sulle navi e sui treni, giunge in un ticchettio o in una sillabata parola, la sua voce immortale. Un'ammisura poi, pietosa, diretta ai nei gabinetti sperimentali e di cura in cui la marconitività usò in soccorso della umanità sofferente, i segreti di energie salutari occulte, c'è egli seppur rivelare.

A tutto gli uomini fanno l'abitudine ed anche ai prodigi che li beneficiano, di cui si rendono scarsa ragione, che non meditano e non penetrano, contenuti alle pratiche applicazioni. Ma basta che una voce cara e lontana sia fatta viva per quel prodigio; che osannati di mari e di monti siano superati, che il tempo avaro sia vinto, perché la gratitudine si esprima in calore umano. E' una esistenza enormemente più ricca di possibilità che gli uomini devono al genio di Guglielmo Marconi.

Il rimpianto è per quanto ancora egli prometteva per ciò che egli stava realizzando: trasporto dell'energia, penetrazione di altro barriero insidioso a fin qui mai sperate. Dalla prima debole scintilla di Pontecorvo a quella che da Genova valicò gli oceani e giunse agli antipodi, nel secondo lampo elettrico del monarca di Sidney, così grandi e meravigliose tappe l'invenzione di Marconi aveva compiute, che l'atteso di altri prodigi, era materia di confidenza. Altri riprenderà la strada; ma la figura di Guglielmo Marconi resta ferma, inimitabile, è come sorridente: ha lasciato alla patria e a tutto il mondo la eredità imperitura del suo genio.

L'ultima avventura di Giovanni Emanuel

UN GRANDE ATTORE

E' una pagina di vita di fine Ottocento; una impresa solitaria del mio tempo di studente umbertino. Ecco perché, contrariamente al mio costume di scomparire anonimamente nel racconto di una vicenda di gruppo, dovrò presentarmi in primo piano, con tutto il fardello della mia confessata responsabilità.

Il titolo non faceva credere a un dizionario capriccioso di autodemonizzazione. E' un documento di sincerità, che potrebbe anche suonare onesto monito a chi è fiero e castrato di tutta la sua cultura linguistica universalista — si accinge alla traduzione di un testo classico, che un attore deve portare alla ribalta. Nel caso mio, era il greco di Sofocle; è chiaro dunque, che, confessando un fallimento, nulla detraggo alla mia egregia fama di professore. Il male fu, anzi, che mi dimostrai troppo professore. Per questo me ne vengo; e confesso il mio peccato giovanile per fare un po' di bene a tutti i travisti della scuola malintesa e pedantica.

Io sono depositario di un interessante segreto, che pensai di rivelare quando, ora a qualche tempo, al teatro del Corso, una compagnia di comici, guidata da Qualitero Tronchetti, tenne la rappresentazione molto discussa, sotto il pretesto di una prova, dell'Edipo di Sofocle, che in costume moderno. La rivelazione dovette essere rimandata. Ma ora mi affretto a far sapere ai curiosi di notizie d'arte drammatica che il grande Emanuel, intorno al 1900, ebbe un vistoso desiderio di aggiungere al suo trasfondo repertorio l'Edipo sofocleo; che la traduzione doveva fargliela fare la fedi ed Emanuel non recitò l'Edipo. Nel 1902 il grande attore morì, portando con sé i fantasmi di una rappresentazione, che sarebbe stata senza dubbio tra le sue più impoventi.

A questo punto sento il bisogno di farvi un poco di preistoria.

Emanuel attore e uomo

Giovanni Emanuel fu l'attore della nostra gioventù; dico di quelli, in cui l'esperienza del teatro drammatico incominciò intorno all'ultimo decennio del secolo scorso. Uscito di quell'anni del collegio; non avevo, per ciò, conosciuto l'arte di Tomaso Salvini e di Cesare Rossi. Dicono che il primo lo superasse per l'atteggiamento scultoreo; che il secondo avesse dono d'improvvisazione per i generi. Certo Emanuel stava con onore a fianco di quei colossi: pare, anzi, indiscutibile che nella interpretazione dei lavori dello Shakespeare si superasse. Chi ha ascoltato da lui il Re Lear ne ha avuta la fantasia rinfiorata per tutta la vita. E' purtroppo vero che l'opera dell'attore scomparso con lui. Affirmanti non avrei bisogno di accettare parole, per rinascere l'eco affievolita di quella grande raffigurazione. Era un carattere incavato in una rupe. Quella testa di tutti capelli bianchi e quella barba nichelangiola, scagliata al vento del bosco, nella terribile scena in cui Lear giurava e condannava le sue atroci figlie, diede allo scienziato Morselli lo spunto per una delle più lusinghiere definizioni dell'arte di un attore. Disse che quello era il più grande studio di pazzia senile che mai egli avesse visto. E la maledizione famosa alla ingratitudine figlie assunse tale po-



L'insigne interprete

tenza irresistibile di progressione, che, ripensandola, non appare credibile in polmoni umani. C'è qualche popolano, che ricorda di averne ascoltato il limpido rimbombo in un'aula, proiettata la luce della fucina dell'Arena del Sole.

E' inutile enumerare i capolavori della recitazione emanueliana. Tanto la memoria rimane lettera morta. Amleto fascinoso e possente; Arduino d'Ivrea d'una massiccia statuarietà, che era da sola una intuizione storica; e, accanto a queste, le figure caratteristiche della satira e della commedia umana: il Figaro, del Matrino, che esaltava il suo corrotto monologo seduto sul cuscino del suggeritore; e il balcaniano Mercadet, la cui truculenza valeva una interpretazione e la cui robusta statura dell'Emanuel si rattrappiva in uno scorcio caricaturale, di una evidenza penetrante e suggestiva.

Maggiore e minore dei suoi grandi confratelli d'arte, il superava senza dubbio quale maestro. Sincero, spontaneo, lucidissimo, la sua recitazione veniva diretta da una tradizione scuola di Gustavo Modena. E da Emanuel data tutto un indirizzo, erroneamente detto veristico, su cui si plasma la lunga serie di attori drammatici, che hanno accompagnato sin qui la nostra esistenza di frequentatori del teatro di prosa.

La curiosità per l'artista era acuita da la notorietà della stimpata, e un po' bisarria, figura morale di Giovanni Emanuel. Si sapeva di lui che si era bastato l'esilio permanente da gli Stati di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, perché recitando la Celeste di Leopoldo Marenga, aveva osato in Trieste vestirsi da deragliato, contro gli ordini tassativi della polizia. A Bologna, per l'attore della recitazione, era precipitato, fortunatamente senza conseguenze, in platea. E ad Asolo, città natale di Vittorio Alfieri, l'aveva fatto, una sera, che offeso di vedere poco pubblico in teatro, aveva apostrofato l'esiguo uditorio con questa precisa esaltazione: «Che se è vero che l'Alfieri aveva udito il tuo di nascermi in Asolo, ci era ben guardato di venire a morire».

La cronaca d'oltre oceano riferisce anche un fatto, di cui non ho documenti sicuri. Ma la capillare umanità del grande attore fa credibile il racconto. Insomma: il celebrato imperatore Pietro del Brasile avrebbe deciso la lungamente richiesta e discussa liberazione degli schiavi, indotto dal l'ardenti e instancabili preghiere dell'Emanuel, che recitava giusto allora in Brasile e di cui il sovrano era un assiduo ammiratore ed amico.

Come nasce un «lito», d'arte

Figurarsi la prima volta, che ascoltando questo uomo a recitare. Ne feci quel che gli spiriti chiamano un lito. La mamma mia, che aveva già fatto uno sforzo a lasciarmi la chiave di casa, per la notte di ho detto che, in quell'anno, il mio primo d'istitutista, era uscito di collegio — dovetti rassegnarmi a consegnarmi il biglietto di un modello franco, perché io ero ben deciso a chiudermi dentro l'Arena del Sole, quei giorni che Emanuel recitava due volte.

Vi chiederete: e di soldi — va bene, sì, che c'erano pochi — dell'Arena chi ci pensava, se per il pranzo vigeva quel tal sistema di economia? Vi dirò: per qualche giorno tentai le

La XXIII Biennale di Venezia

Il programma e il regolamento

Venezia, 19 luglio

L'Ente della Biennale di Venezia, presieduto dall'On. Duce, indice la sua XXIII Esposizione internazionale che sarà aperta dal 31 maggio al 31 ottobre 1942-XX. Dato lo stato di guerra in cui si trovano molte delle nazioni che possiedono all'Esposizione padiglioni propri, non tutti potranno essere aperti. Ma, intorno alla produzione artistica dell'Asse, l'adesione del Paese amici assicura alla manifestazione una importanza pari alla fiducia nelle forze dello spirito con le quali l'Italia affronta le difficoltà di organizzazione e di gestione. E' quindi da attendersi che con altrettanta fiducia gli artisti vorranno rispondere ponendo ogni impegno, nell'esplorazione della loro opera.

A questo scopo, per incoraggiarli a far vibrare nella loro arte l'eco dei sentimenti, non tutti potranno essere aperti. Ma, intorno alla produzione artistica dell'Asse, l'adesione del Paese amici assicura alla manifestazione una importanza pari alla fiducia nelle forze dello spirito con le quali l'Italia affronta le difficoltà di organizzazione e di gestione. E' quindi da attendersi che con altrettanta fiducia gli artisti vorranno rispondere ponendo ogni impegno, nell'esplorazione della loro opera.

Il regolamento si uniforma agli stessi criteri seguiti nella precedente ventiduesima Biennale.

BULGARIA Paese balcanico d'avvenire

(Nostro servizio particolare)

Sofia, 19 luglio

Il Duce nel memorabile discorso pronunciato nell'annuale dell'intervento ha parlato del problema balcanico, quale risulta dopo la recente guerra combattuta dall'Asse, dando ancora una volta la misura del suo realismo e la potenza del suo intuito politico. Riproduciamo il passaggio relativo alle conseguenze politiche e militari scaturite dalla eliminazione dell'Inghilterra dalle sue ultime basi europee, cioè dai Balcani, che anche in Bulgaria ha provocato una profonda impressione, lasciando gli uomini politici più avveduti alla riflessione: «Le conseguenze... sono state di una portata strategica e politica eccezionale; hanno cioè provocato un profondo mutamento della carta geografica di quella regione: un mutamento in meglio, specie se tutti avranno il senso della misura, cioè verso una più logica razionale sistemazione secondo giustizia, tenuto conto di tutti gli elementi che compongono e spesso aggravano i problemi. Anche qui non si è potuto raggiungere una sistemazione per ogni verso perfetta, ma ormai bisogna rinunciare in sfittata materia all'assoluta». Con buon pace di coloro, che facendo appello ad un rigido quanto antistorico razionalismo, si erano sforzati di prospettare per ogni problema politico-territoriale soluzioni volta a volta unilaterali, malgrado la loro par-

venza di assoluta, che si volevano di concetti troppo fissi, di epici, storici, geografici, economico-sociali ecc. Mussolini ha preferito invocare il senso della misura ed ha consigliato la rinuncia all'assoluta, richiamando l'attenzione che nel caso della sistemazione balcanica i problemi sono composti e spesso aggraviati da molti o complessi elementi. Uno di tali problemi, di cui finora si è parlato fortunatamente poco, è quello della delimitazione dei confini tra Albania e Bulgaria, che è quanto dire tra Italia e Bulgaria, attraverso i quali ormai le tre nazioni debbono sentirsi congiunte e protette verso un nuovo e più luminoso avvenire.

Per entrare in una più concreta forma di collaborazione, arriva lunedì 21



Il Presidente del Consiglio Eliev esce da un'udienza concessa da Re Boris

In Italia una delegazione bulgara, assai importante, capeggiata dallo stesso ministro presidente Dr. Boris III, accompagnato dal ministro degli Esteri Ivan Popov e da numerosi funzionari e segretari, specialisti di problemi balcanici ed appassionati assertori dell'amicizia, Italia-Bulgaria. Il fatto che il viaggio in Italia sia compiuto da così eminenti personalità dimostra quanto sia sentito in Bulgaria il desiderio di porre i rapporti tra i due popoli, che sono divenuti vicini e che già erano amici, su basi chiare e concrete di collaborazione e di comprensione. Non si può dimenticare l'altro canto che l'incontro tra gli uomini politici bulgari e quelli italiani avviene mentre all'est si sviluppa vittoriosamente la grande crociata del Fascismo e del Nazional-socialismo contro l'Invidia ed il tradimento rappresentati per l'Europa e per la civiltà dal regime sovietico-comunista: anche questo particolare ha il suo significato, che è quello della necessità sentita dalle Nazioni, che sono partecipi del rinnovamento europeo, di intendersi rapidamente su tutti i problemi, che un tempo hanno ad avrebbero diviso i componenti della famiglia europea e di non lasciare aperta nessuna via alla discordia ed al malinteso. E' troppo presto e non spetta a noi dire su quali punti in concreto verranno le prossime discussioni romane e quale sarà la soluzione di tutti i problemi all'ordine del giorno. Noi peraltro che conosciamo gli uomini politici bulgari che oggi arrivano in Italia e che abbiamo seguito, per i riflessi che ci sono pervenuti gli sviluppi delle trattative italo-bulgare (laboriose, per il senso di scrupolosità di cui sono stati animati i rappresentanti delle due nazioni), ma non ardue, lunghe, per le necessarie ed attente indagini, ma non scorrevoli) possiamo dire che delle raccomandazioni mussoliniane non dirette a nessuno in concreto ma data piuttosto in forma storica, è stato tenuto il massimo conto e che perciò i risultati che tutti si attendono, specialmente in Bulgaria ed in Albania, saranno tra i più positivi.

Le nazioni balcaniche capiscono fin d'ora che per il loro stesso benessere non è lecito permettere a nessuno di speculare su alcune difficoltà, di cui non può essere ritenuto responsabile nessuno, esistenti in questioni di frontiere: chi vi specula è certamente, anche se ricorre a metodi apparentemente legali, in malafede e non gli deve essere permesso di nuocere alla tranquillità della comunità internazionale insieme con quelle del proprio paese. Forse in altri tempi poteva essere perdonato colui che per eccessivo sentimentalismo etnografico — da non confondersi con sentimento imperialistico — rischiava di applicare il fuoco se non ad un Continente almeno ad una larga zona di questo. Lussi di periodi democratici, che oggi frantumano e fortunatamente così ci possiamo più permettere. Così non è più il caso di emozioni troppo se determinate minoranze etniche restano comprese in uno invece che in un altro spello vitale: si vive, è inutile negarlo, di idee, ma pure di ragioni economiche e strategiche, che, quando ciò è possibile, non devono venire sottovalutate.

Il Duce riceve l'editore Tosi

Roma, 19 luglio
Il Duce ha ricevuto l'industriale Bernardino Carlo Tosi, fondatore dell'Enciclopedia biografica e bibliografica italiana, che ha presentato gli ultimi volumi editi dall'Istituto. Il comm. Tosi ha pure sottoposto al Duce i primi sedicesimi dei volumi in corso di stampa: il secondo e terzo volume dedicati ai Ministri, deputati e senatori dal 1848 al 1922; il terzo e quarto volume dedicati agli «Uomini politici del Risorgimento italiano»; il volume unico dedicato ai «Teorici del diritto e critici delle arti figurative dell'800»; il volume unico dedicato alle «Poetesse e scrittrici»; nonché i due volumi dedicati ai «Precursori, pionieri e combattenti d'Africa»; documenti completi delle gesta degli italiani nel continente nero e affermazioni del nostro sacro diritto all'Impero.

Il Duce ha altamente elogiato l'opera e l'editore, complimentandosi del ritmo del lavoro ed intervenendo nel dibattito degli avvenimenti politici presenti — ma perseguito con tenacia e pura fede nella Vittoria; ha preso atto delle nuove attività editoriali dell'Istituto ed ha dato le sue direttive per la continuazione dell'opera.

LUIGI SAPORITO

NON 8

LIQUIDATION

LIQUIDAZIONE

Vendita di SANDALI LUSO
i prezzi: L. 17, 19, 25, 27, 29, 32, 39, 45, 49,
51, 59, 65, 69. ASSORTIMENTO CALZATURE TIPO
Non trovando nelle vetrine la calzatura

che vi piace, chiedetela nell'interno

U. D'AMICO

Piazza Mercanzia - Bologna

Cassogno Bologna Neri

PER GLI AUTOCARRI: Fiat, Spa, Ceirano, Lancia
PER LE TRATTRICI AGRICOLE E STRADALI:
Fordson, Fiat, Internazionale, ecc.
Pergli AUTOCARRI con MOTORE CICLO DIESEL
Fiat 632, 634 e (626, 666 unificati)
OM 85 cv, 100 cv, 137, cv e (Taurus Ursus unificati)

IL BASSOFORE DI BOLOGNA NERI risolve autarchicamente il problema del carburante.
Economia - Sicurezza - Larga autonomia.
OFFICINE D'IDIMO NERI - BOLOGNA

**SARETE SEMPRE
A CASA VOSTRA**



IL TELEFONO

**VI ALLACCIA IN OGNI
MOMENTO ED A QUALUNQUE
DISTANZA A CASA VOSTRA.**

IL TELEFONO

Offrire è un gesto, offrire una

buona sigaretta è un piacere.

Macedonia
EXTRA

MOBILI E OGGETTI

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DO.

UFFICIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO.
UFFICIO MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80849 - Sede Direzione Centrale: NAPOLI, viale Italia, 3 - Telef. 24055 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, le ricche collezioni di modelli.

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
 L. 1,50 per parola
 Scuole o Collegi L. 3,50 per parola

TEMATICA - Lezioni da Insegnante tutta la materia. Via Montegrato 3, Bergamo 450

STUDENTE straniero darebbe lezioni di lingua, chimica, matematica, cambio valuta. L. 1,50 per parola

CAMERE MOBILI e pensioni
 L. 1,50 per parola
 Pensioni e affittanze L. 1,50 la settimana
PICCOLA macchinetta d'attesa, cassetta bilancia, bagno, rolandop pensione. 10 cassette 10 S Unione Pubblicità Liana, Bologna.

COMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
 L. 0,80 per parola

Cannobita 16 E Unione Pubblicità Ita-
na, Bologna. 6302

**VILLEGIATURE, ALBERGI,
STAZIONI CLIMATICHE**
L. 250 per parola

PARTEMENTI ammobiliaglie, moneta-
zionanti, prezzi mini. Lorenzi, To-
rio 29. Bologna. 6300

PIA - Pesone Marina, Viale To-
rio vicino spiaggia, trattamento oti-
cili prezzi modici. 4571

fiara. Holmann.

CAMERIERA giovane, tutto fa-
rtesi presso cortigi molto per-
scrivere Caselli 12 S. Unione Pa-
Italiana. Bologna.

DISTINTA ufficii governo casa p-
faustig, persona sola, ovunque.
Bologna 2 S. Unione Parnassio
fiara. Bologna.

SIGNORINA nratice ufficio Corrie-
re anche subito. Recapito Corrie-
re. Goldt ib.

1. *Journal of Management Studies*, 1997, 34, 1, 1-14.

1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 26

Il Resto del Carlino

La resistenza sovietica travolta oltre il Dniester

Un incrociatore inglese da diecimila tonnellate silurato Due sommergibili e un caccia affondati nel Mediterraneo

Successi sul fronte finnico oltre Smolensk e in Ucraina

Berlino, 21 luglio.
Il Comando Supremo comunica in data 20:

Le forze tedesche, avanzando dalla Bessarabia, dopo aver travolto la resistenza sovietica sulla riva orientale del Dniester, hanno iniziato l'insediamento del nemico.

Nel settore di Smolensk, le operazioni proseguono secondo il piano prestabilito.

Sul fronte finlandese sono stati conseguiti altri successi.

In numerosi settori del fronte orientale i disperati tentativi delle truppe sovietiche di rompere l'accerchiamento sono falliti. Il nemico ha avuto anche qui gravi e sanguinose perdite.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato, la notte scorsa, impianti militari nell'Inghilterra centrale ed orientale.

Durante tentativi dell'aviazione nemica di attaccare di giorno le zone occupate sulla Manica e le coste della Norvegia, la caccia e la contraerea tedesche hanno abbattuto sette apparecchi, l'artiglieria della Marina due e un battello vedetta.

Apparecchi da bombardamento inglesi hanno gettato l'ultima notte su alcune località della Germania nord-occidentale, e soprattutto su Hannover, bombe incendiarie e disrompenti senza tuttavia causare alcun danno ad obiettivi militari o all'economia di guerra. La caccia notturna ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti.

Si apprende che durante l'attacco condotto, nella notte sul 19 luglio, dall'arma aerea tedesca contro il porto di Alessandria, sono state colpite le vicine esplosioni sul molo, sui magazzini di deposito e degli impianti portuali.

Migliaia di soldati russi si arrendono sul fronte nordico

Berlino, 21 luglio

La situazione sul fronte orientale è caratterizzata dall'insediamento del nemico in fuga su tutti i settori. In quelle zone di cui la difesa è ancora in corso, le truppe sovietiche si trovano accerchiate, si sono ripiegate i tentativi del nemico di rompere la stretta della truppe germaniche; ma tutti questi tentativi sono falliti sotto il fuoco micidiale delle armi tedesche che hanno inflitto al nemico sanguinose perdite.

L'aviazione ha appoggiato le operazioni terrestri con continui attacchi contro le colonne sovietiche in ritirata, contro trasporti ferroviari ed aerei, infliggendo all'aviazione nemica nuove gravi perdite.

I successi annunciati negli ultimi giorni sul fronte finlandese si sono ulteriormente sviluppati, dando luogo ad una viva intensità pressione delle armi alleate nel settore settentrionale del fronte sovietico.

La causa delle diserzioni

Nel settore settentrionale del fronte sovietico migliaia di soldati sono ben presto disertati, passando nelle linee germaniche. Secondo quanto informa il D.N.B. fra questi disertori, oltre a molti altri ufficiali, è anche il capitano Wasielich Novikov che era insegnante alla Scuola di guerra di Pietroburgo.

Nella sua deposizione il capitano Wasielich ha fatto importanti dichiarazioni relative al motivo della ragione per la quale i soldati disertano. Se tale fosse vero, i soldati disertano per la causa dei bolscevichi che vogliono di disertare.

«Noi sappiamo — egli ha detto — che non possiamo ritirarci in nessuna battaglia. Nel combattimento, ci veniamo a trovare tra le truppe tedesche e le mitragliatrici dei commissari politici. Se riusciamo a sopravvivere, i commissari politici, possiamo immediatamente diventare i consiglieri di guerra, se tale è il ruolo dei mitragliatori non ci abbiamo prima terminati. Una via di uscita all'inferno della diserzione e della prigionia di guerra non esiste».

Richiesto perché i soldati non si ribellano al terrore dei commissari politici, egli ha risposto: «Essi non possono fare altrimenti, poiché sanno che il loro destino è quello di essere uccisi o di essere impalati. I soldati sovietici sono stati convinti che la vita negli altri Paesi europei è molto peggiore che in Russia sotto tutti i punti di vista. Per quanto lo riguarda personalmente, dai colloqui avuti con camerati o funzionari del partito che sono giunti in Germania, in Francia ed in altri Paesi, egli ha saputo che, sotto tutti gli aspetti, la vita in quei Paesi è migliore che in Russia, ma il soldato semplice non lo sa non avendo alcuna possibilità di confronto».

In senso analogo si è espressa anche la moglie del capitano che con altri agenti di ufficiali è stata fatta prigioniera e che indossava l'uniforma sovietica e ne portava le armi. Alle domande che era stato detto che era una cosa più che naturale il loro dovere di sparare contro i soldati tedeschi, se tale dovere non consisteva, avrebbero state uccise, violentate o maritate.

Alla domanda se essa avesse prestato fede a questa parola, la moglie del capitano ha dichiarato che queste cose le venivano raccontate da altri ufficiali e funzionari ai quali non aveva alcuna ragione per non credere.

La rottura della "Stalin" nel settore meridionale

Fronte della Bessarabia, 21 luglio

La brillante operazione compiuta nei giorni scorsi e che hanno avuto per risultato la liberazione di gran parte della Bessarabia compresa la capitale della regione non si sono arrestate ai primi obiettivi fissati sul corso del Dniester, ma proseguono intensamente in modo tale da investire ora in pieno i territori di frontiera. In certi punti essi ha il carattere di una manovra strategica ed in altri settori la battaglia è vivissima fra le forze opposte ed il successo appare alle forze alleate germanico-romene.

Partendo dalle basi costituite oltre il Dniester, i sovietici dopo la liberazione della Bessarabia settentrionale e dopo vari giorni di durissimi scontri con forti unità sovietiche che si sono battute con grandissimo accanimento, le truppe germaniche e quelle romene sono riuscite a raggiungere le «Linee Stalin» e ad invadere anche in questa zona ove essa forma uno degli angoli più sensibili dell'intero sistema difensivo sovietico. Il bolscevichi non hanno potuto resistere alla formidabile pressione delle forze alleate che ancora una volta hanno dimostrato, insieme con il loro magnifico valore, di possedere mezzi offensivi potentissimi. Terzi sono giunti infatti alla notizia della zona di operazioni che i soldati germanici e quelli romeni erano riusciti a sfondare, rompendo la continuità del sistema difensivo anche nel settore meridionale.

Con l'azione che è ancora in corso ma che ieri sera aveva già dato i primi risultati, si è aperto un altro capitolo aperto nel corso della «Linea Stalin», un'altra apertura è stata praticata nel suo formidabile complesso di acciaio e di cemento, di buche da fuoco di tutti i calibri e di uomini volati alla morte per ordine superiore. Le colonne germaniche e quelle romene sono riuscite a superare la resistenza disperata, ancora più accanita di quella che nei giorni scorsi aveva caratterizzato i combattimenti dei rossi ciò che fa apparire questo primo sfondamento della «Linea Stalin» sul fronte nemico come una impresa veramente magnifica.

LA BATTAGLIA DI PIETROBURGO

Grandi masse sovietiche accerchiate nell'Estonia

Mosca ancora bombardata dall'arma aerea tedesca

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 21 luglio

Le truppe russe che ancora si trovano in Estonia sono completamente accerchiate dalle truppe tedesche conquistate le due rive del Lago Peipus e dei serbatoi d'acqua. La battaglia di Pietroburgo è ancora in corso. Le truppe russe accerchiate in Estonia si calcolano ammontano a circa un milione di uomini ed i soldati tedeschi avranno qui un bottino di ben lunga maggiore di quello avuto a Bialystok. Le lotte per frantumare questa enorme massa sovietica sono da più giorni. Le colonne tedesche che avanzano verso Pietroburgo lottano proprio nel punto di congiunzione fra le armate del nord al comando di Vosseloff e quelle al centro al comando di Timchenko.

Un comunicato ufficiale di Helsinki informa che nella giornata di sabato apparecchi nemici hanno bombardato Helsinki e Krivi senza però causare alcun danno rilevante. Sulle coste della baia finlandese il nemico ha lanciato alcuni paracadutisti.

In combattimenti aerei nel cielo di Karkkila sul Lago Ladoga sono stati abbattuti tre apparecchi sovietici. Le intenzioni dell'aviazione hanno abbattuto altri tre velivoli sovietici.

Tutti i paracadutisti sovietici sono stati catturati. Alcuni di essi indossavano l'uniforme dell'esercito finlandese.

Si apprende poi che durante un volo di ricognizione effettuato nella zona di Karkkila, un aereo sovietico è stato abbattuto e il pilota è stato ucciso. Anche al nord del Lago Ladoga, dove i bolscevichi continuano a perdere terreno, si rimpiccioliscono i villaggi. Città e villaggi vengono rasi al suolo.

Il Presidente del Parlamento finlandese, T. Kivimäki, ha detto alla radio la situazione della guerra. Egli ha detto tra l'altro che la guerra attuale significa per la Finlandia una immediata continuazione della guerra precedente, poiché le condizioni di vita, dopo la pace dettata da Mosca, erano assolutamente insopportabili per il Paese. «Questi volte — egli ha detto — la Finlandia non è sola ed è quindi legittima la speranza che il Paese possa combattere per la giusta causa fino alla vittoria finale. Si tratta ora di creare un comune tale che elimini una volta per sempre qualsiasi pericolo per la Finlandia e ponga un termine al saccheggio di generazioni intere. Il popolo finlandese non aspira alla realizzazione di sogni fantastici di una grande Finlandia, ma aspira soltanto a poter disporre del necessario spazio vitale ed a liberare il popolo fratello della Carelia orientale».

GIUSEPPE BONINO

Metodica avanzata finno-tedesca

Helsinki, 21 luglio

Un lento ma sicuro progresso delle truppe finno-tedesche continua su tutto il fronte. I tedeschi hanno conquistato il Lago Ladoga. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono registrate numerose incursioni aeree in vari centri del Paese senza vittime e con danni insignificanti. (Radio Stefani).

Catture di paracadutisti

Un comunicato ufficiale di Helsinki informa che nella giornata di sabato apparecchi nemici hanno bombardato Helsinki e Krivi senza però causare alcun danno rilevante. Sulle coste della baia finlandese il nemico ha lanciato alcuni paracadutisti.

In combattimenti aerei nel cielo di Karkkila sul Lago Ladoga sono stati abbattuti tre apparecchi sovietici. Le intenzioni dell'aviazione hanno abbattuto altri tre velivoli sovietici.

Tutti i paracadutisti sovietici sono stati catturati. Alcuni di essi indossavano l'uniforme dell'esercito finlandese.

Si apprende poi che durante un volo di ricognizione effettuato nella zona di Karkkila, un aereo sovietico è stato abbattuto e il pilota è stato ucciso. Anche al nord del Lago Ladoga, dove i bolscevichi continuano a perdere terreno, si rimpiccioliscono i villaggi. Città e villaggi vengono rasi al suolo.

Il Presidente del Parlamento finlandese, T. Kivimäki, ha detto alla radio la situazione della guerra. Egli ha detto tra l'altro che la guerra attuale significa per la Finlandia una immediata continuazione della guerra precedente, poiché le condizioni di vita, dopo la pace dettata da Mosca, erano assolutamente insopportabili per il Paese. «Questi volte — egli ha detto — la Finlandia non è sola ed è quindi legittima la speranza che il Paese possa combattere per la giusta causa fino alla vittoria finale. Si tratta ora di creare un comune tale che elimini una volta per sempre qualsiasi pericolo per la Finlandia e ponga un termine al saccheggio di generazioni intere. Il popolo finlandese non aspira alla realizzazione di sogni fantastici di una grande Finlandia, ma aspira soltanto a poter disporre del necessario spazio vitale ed a liberare il popolo fratello della Carelia orientale».

GIUSEPPE BONINO

Metodica avanzata finno-tedesca

Helsinki, 21 luglio

Un lento ma sicuro progresso delle truppe finno-tedesche continua su tutto il fronte. I tedeschi hanno conquistato il Lago Ladoga. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono registrate numerose incursioni aeree in vari centri del Paese senza vittime e con danni insignificanti. (Radio Stefani).

Le dimissioni di Duff Cooper

Stoccolma, 21 luglio

Si annuncia domenica notte che il Ministro delle Informazioni britannico, Duff Cooper, ha rassegnato le dimissioni, e che a sostituirlo è stato nominato Brendan Bracken.

Contemporaneamente si annuncia che Duff Cooper partirà per l'Estremo Oriente con una missione speciale. Egli è stato nominato Ministro dell'Educazione.

Il Göteborg Handels- och Sjöfartstidning riceve da Londra che le usenze degli operai delle fabbriche di munizioni, secondo la Commissione parlamentare per il controllo delle spese, hanno assunto tali proporzioni da determinare una notevole disorganizzazione.

Secondo il parere della Commissione, numerose sono le cause determinanti di tale preoccupante situazione: in primo luogo le grandi distanze che separano le abitazioni degli operai dai centri industriali, ed inoltre le condizioni eccessivamente gravose di lavoro imposte dalle necessità della produzione.

Nuovi duri colpi su Malta e Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 luglio il seguente Bollettino N. 410:

Durante le ultime due notti sono state bombardate nuovamente le basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk; l'aviazione dell'Asse ha continuato a bombardare baraccamenti nemici ed opere fortificate, della piazza.

Presso Marsa Matruh due nostri velivoli hanno attaccato e colpito con siluri un incrociatore inglese di 10 mila tonnellate.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; a Tripoli la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un «Blenheim».

Nell'Africa Orientale velivoli britannici hanno bombardato Gondar.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Zanni ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere britannico. Un'altra unità dello stesso tipo al comando del tenente di vascello Migliorini ha affondato un sommergibile nemico. Un secondo sommergibile inglese è stato affondato da nostre torpediniere comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Gamaleri e Martinoli.

Il Bollettino N. 410

L'affondamento nell'Egeo di un sottomarino nemico

Atene, 21 luglio

Durante un servizio normale di scorta nei mari della Grecia, due nostre torpediniere hanno attaccato e affondato, in seguito a ripetuti lanci di bombe di profondità, un sommergibile nemico.

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno X e precisamente alle ore 15, mentre una nostra torpediniera scortava una nave mercantile, la vedetta sulla pianella avvistò una segnalazione di una nave che, quasi sfiorando la poppa della nave, si dirigeva verso la nostra silurante che in quel momento si trovava al traverso dell'uscita scortata nell'intento di girare attorno.

Con rapidissima manovra, il comandante di una delle torpediniere accostando sulla sinistra sfuggiva alle scie e dirigeva immediatamente per l'attacco al sommergibile. Alla massima forza la torpediniera riuscì in senso contrario al moto dei due siluri e dopo pochi minuti tagliava una grossa bolla d'aria lasciata dal sommergibile nell'esecuzione della manovra di rapida immersione.

La silurante isolata cadde dalle truppe di poppa le prime bombe di profondità che hanno certamente colpito l'unità nemica. La silurante ritornava quindi sul luogo dove il sommergibile immergendosi tentava di sfuggire all'attacco e lanciava altre bombe di profondità. Dal sommergibile si levò una grande nuvola di fumo e successivamente olio. La nave era irrimediabilmente maciata si allargava sempre più sul mare. Eseguendo un passaggio la torpediniera lanciava la ultima bomba di profondità sulla scia di quella lanciata dal sommergibile.

Nel frattempo un'altra torpediniera gemella riceveva il segnale di scoperta ed essendo a breve distanza dalla zona accorreva per coadiuvare i primi marinai nell'affondamento del sommergibile nemico. Sulle informazioni della prima torpediniera, la seconda cominciava immediatamente numerosi lanci di torpedini da getto che inchiodavano al fondo definitivamente l'unità avversaria, che aveva tentato di agguatarsi lungo le rotte del nostro traffico nel mar della Grecia.

I compiti dell'Italia nella ricostruzione del Balcani

Sofia, 21 luglio

Tutta la stampa bulgara dedica ancora le prime pagine al viaggio dei ministri Filov e Popov a Roma. Il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo Slovo pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per la indipendenza. La visita dei ministri Filov e Popov a Roma, il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo Slovo pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per la indipendenza. La visita dei ministri Filov e Popov a Roma, il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo Slovo pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per la indipendenza. La visita dei ministri Filov e Popov a Roma, il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo Slovo pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per la indipendenza. La visita dei ministri Filov e Popov a Roma, il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo Slovo pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per la indipendenza. La visita dei ministri Filov e Popov a Roma, il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

Lo Slovo pubblica a sua volta: «L'Italia ha sempre avuto una nobile parte nella nostra lotta per la indipendenza. La visita dei ministri Filov e Popov a Roma, il «Mir» scrive: «L'importanza della visita è fuori discussione. L'Italia ha sempre contribuito ad allontanare i pericoli che minacciavano la Bulgaria. Nel grave periodo che intercorre fra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, le forze armate italiane hanno impegnato il nemico nei Balcani e, in collaborazione con le forze germaniche, hanno schiacciato la potenza bellica della Jugoslavia e della Grecia. Ciò è stato molto importante per la Bulgaria. Indubbiamente in Roma saranno consolidate le relazioni italo-bulgare, nel quadro del nuovo ordine europeo».

La causa delle diserzioni

Fronte della Bessarabia, 21 luglio

La brillante operazione compiuta nei giorni scorsi e che hanno avuto per risultato la liberazione di gran parte della Bessarabia compresa la capitale della regione non si sono arrestate ai primi obiettivi fissati sul corso del Dniester, ma proseguono intensamente in modo tale da investire ora in pieno i territori di frontiera. In certi punti essi ha il carattere di una manovra strategica ed in altri settori la battaglia è vivissima fra le forze opposte ed il successo appare alle forze alleate germanico-romene.

Partendo dalle basi costituite oltre il Dniester, i sovietici dopo la liberazione della Bessarabia settentrionale e dopo vari giorni di durissimi scontri con forti unità sovietiche che si sono battute con grandissimo accanimento, le truppe germaniche e quelle romene sono riuscite a raggiungere le «Linee Stalin» e ad invadere anche in questa zona ove essa forma uno degli angoli più sensibili dell'intero sistema difensivo sovietico. Il bolscevichi non hanno potuto resistere alla formidabile pressione delle forze alleate che ancora una volta hanno dimostrato, insieme con il loro magnifico valore, di possedere mezzi offensivi potentissimi. Terzi sono giunti infatti alla notizia della zona di operazioni che i soldati germanici e quelli romeni erano riusciti a sfondare, rompendo la continuità del sistema difensivo anche nel settore meridionale.

Con l'azione che è ancora in corso ma che ieri sera aveva già dato i primi risultati, si è aperto un altro capitolo aperto nel corso della «Linea Stalin», un'altra apertura è stata praticata nel suo formidabile complesso di acciaio e di cemento, di buche da fuoco di tutti i calibri e di uomini volati alla morte per ordine superiore. Le colonne germaniche e quelle romene sono riuscite a superare la resistenza disperata, ancora più accanita di quella che nei giorni scorsi aveva caratterizzato i combattimenti dei rossi ciò che fa apparire questo primo sfondamento della «Linea Stalin» sul fronte nemico come una impresa veramente magnifica.

LA BATTAGLIA DI PIETROBURGO

Grandi masse sovietiche accerchiate nell'Estonia

Mosca ancora bombardata dall'arma aerea tedesca

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 21 luglio

Le truppe russe che ancora si trovano in Estonia sono completamente accerchiate dalle truppe tedesche conquistate le due rive del Lago Peipus e dei serbatoi d'acqua. La battaglia di Pietroburgo è ancora in corso. Le truppe russe accerchiate in Estonia si calcolano ammontano a circa un milione di uomini ed i soldati tedeschi avranno qui un bottino di ben lunga maggiore di quello avuto a Bialystok. Le lotte per frantumare questa enorme massa sovietica sono da più giorni. Le colonne tedesche che avanzano verso Pietroburgo lottano proprio nel punto di congiunzione fra le armate del nord al comando di Vosseloff e quelle al centro al comando di Timchenko.

Un comunicato ufficiale di Helsinki informa che nella giornata di sabato apparecchi nemici hanno bombardato Helsinki e Krivi senza però causare alcun danno rilevante. Sulle coste della baia finlandese il nemico ha lanciato alcuni paracadutisti.

In combattimenti aerei nel cielo di Karkkila sul Lago Ladoga sono stati abbattuti tre apparecchi sovietici. Le intenzioni dell'aviazione hanno abbattuto altri tre velivoli sovietici.

Tutti i paracadutisti sovietici sono stati catturati. Alcuni di essi indossavano l'uniforme dell'esercito finlandese.

Si apprende poi che durante un volo di ricognizione effettuato nella zona di Karkkila, un aereo sovietico è stato abbattuto e il pilota è stato ucciso. Anche al nord del Lago Ladoga, dove i bolscevichi continuano a perdere terreno, si rimpiccioliscono i villaggi. Città e villaggi vengono rasi al suolo.

Il Presidente del Parlamento finlandese, T. Kivimäki, ha detto alla radio la situazione della guerra. Egli ha detto tra l'altro che la guerra attuale significa per la Finlandia una immediata continuazione della guerra precedente, poiché le condizioni di vita, dopo la pace dettata da Mosca, erano assolutamente insopportabili per il Paese. «Questi volte — egli ha detto — la Finlandia non è sola ed è quindi legittima la speranza che il Paese possa combattere per la giusta causa fino alla vittoria finale. Si tratta ora di creare un comune tale che elimini una volta per sempre qualsiasi pericolo per la Finlandia e ponga un termine al saccheggio di generazioni intere. Il popolo finlandese non aspira alla realizzazione di sogni fantastici di una grande Finlandia, ma aspira soltanto a poter disporre del necessario spazio vitale ed a liberare il popolo fratello della Carelia orientale».

GIUSEPPE BONINO

Metodica avanzata finno-tedesca

Helsinki, 21 luglio

Un lento ma sicuro progresso delle truppe finno-tedesche continua su tutto il fronte. I tedeschi hanno conquistato il Lago Ladoga. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono registrate numerose incursioni aeree in vari centri del Paese senza vittime e con danni insignificanti. (Radio Stefani).

Catture di paracadutisti

Un comunicato ufficiale di Helsinki informa che nella giornata di sabato apparecchi nemici hanno bombardato Helsinki e Krivi senza però causare alcun danno rilevante. Sulle coste della baia finlandese il nemico ha lanciato alcuni paracadutisti.

In combattimenti aerei nel cielo di Karkkila sul Lago Ladoga sono stati abbattuti tre apparecchi sovietici. Le intenzioni dell'aviazione hanno abbattuto altri tre velivoli sovietici.

Tutti i paracadutisti sovietici sono stati catturati. Alcuni di essi indossavano l'uniforme dell'esercito finlandese.

Si apprende poi che durante un volo di ricognizione effettuato nella zona di Karkkila, un aereo sovietico è stato abbattuto e il pilota è stato ucciso. Anche al nord del Lago Ladoga, dove i bolscevichi continuano a perdere terreno, si rimpiccioliscono i villaggi. Città e villaggi vengono rasi al suolo.

Il Presidente del Parlamento finlandese, T. Kivimäki, ha detto alla radio la situazione della guerra. Egli ha detto tra l'altro che la guerra attuale significa per la Finlandia una immediata continuazione della guerra precedente, poiché le condizioni di vita, dopo la pace dettata da Mosca, erano assolutamente insopportabili per il Paese. «Questi volte — egli ha detto — la Finlandia non è sola ed è quindi legittima la speranza che il Paese possa combattere per la giusta causa fino alla vittoria finale. Si tratta ora di creare un comune tale che elimini una volta per sempre qualsiasi pericolo per la Finlandia e ponga un termine al saccheggio di generazioni intere. Il popolo finlandese non aspira alla realizzazione di sogni fantastici di una grande Finlandia, ma aspira soltanto a poter disporre del necessario spazio vitale ed a liberare il popolo fratello della Carelia orientale».

GIUSEPPE BONINO

Metodica avanzata finno-tedesca

Helsinki, 21 luglio

Un lento ma sicuro progresso delle truppe finno-tedesche continua su tutto il fronte. I tedeschi hanno conquistato il Lago Ladoga. Nelle ultime ventiquattr'ore si sono registrate numerose incursioni aeree in vari centri del Paese senza vittime e con danni insignificanti. (Radio Stefani).

Le dimissioni di Duff Cooper

Stoccolma, 21 luglio

Si annuncia domenica notte che il Ministro delle Informazioni britannico, Duff Cooper, ha rassegnato le dimissioni, e che a sostituirlo è stato nominato Brendan Bracken.

Contemporaneamente si annuncia che Duff Cooper partirà per l'Estremo Oriente con una missione speciale. Egli è stato nominato Ministro dell'Educazione.

Il Göteborg Handels- och Sjöfartstidning riceve da Londra che le usenze degli operai delle fabbriche di munizioni, secondo la Commissione parlamentare per il controllo delle spese, hanno assunto tali proporzioni da determinare una notevole disorganizzazione.

Secondo il parere della Commissione, numerose sono le cause determinanti di tale preoccupante situazione: in primo luogo le grandi distanze che separano le abitazioni degli operai dai centri industriali, ed inoltre le condizioni eccessivamente gravose di lavoro imposte dalle necessità della produzione.

Nuovi duri colpi su Malta e Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 luglio il seguente Bollettino N. 410:

Durante le ultime due notti sono state bombardate nuovamente le basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk; l'aviazione dell'Asse ha continuato a bombardare baraccamenti nemici ed opere fortificate, della piazza.

Presso Marsa Matruh due nostri velivoli hanno attaccato e colpito con siluri un incrociatore inglese di 10 mila tonnellate.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; a Tripoli la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un «Blenheim».

PASSIONE E FEDE DI POPOLO

Elogio dei Faraoni

Possiamo oggi ripetere le parole car-
ducciane dell'ode *La guerra*,
...colà dove mummie
dormono inerti Faraoni...
parole che furono scritte nel 1897? Un
mezzo secolo fa era comprensibile,
nel fervore delle idee cosiddette de-
mocratiche, caldeggiare dalla potenza
massonica ed abilmente sfruttate dal
giudaismo sovversivo, che il nostro
grande Vate nazionale reputasse inu-
tili i Faraoni del vecchio Egitto, col-
locandoli nello stesso piano dei feroci,
crudeli despoti semidivini di Assiria, bel-
ve assassine di sangue umano. Erano
i tempi in cui si cercava d'insozzare la
croce di Giulio Cesare, esaltando
Bruto minore, ed in cui nella
serie degli imperatori romani si collo-
cavano nell'ombra i non pochi buoni
e valorosi, cercando di vilipendere e
di abbassare personaggi come Claudio,
ed accennando con compiacenza le
nozze di un Nerone, di un Comodo,
di un Caracalla.

Inutili i Faraoni? Mi sia lecito di
rispondere negativamente a tale do-
manda. Dal lontanissimo Menes, fon-
datore della prima dinastia, sino a
Psammetico II, che chiuse la filarena
dinastia XXVI, mentre il paese nilo-
tico cade nelle mani dei Persiani, con
le parentesi di oscuri periodi di ser-
vaggio, attraverso la odiata oppressio-
ne semitica degli Hyksos nel sec. XVI
e nei primi tempi del sec. XVI
e C., attraverso lo smembramento del
paese avvenuto negli anni dei re « fan-
talonici » della dinastia XX, con la
conseguente gravità del gioco prima
etiope e poi assiro, nella lunga serie
dei Faraoni si annoverano principi di
primo piano. Essi sono come gli esem-
pi di un mirabile processo di cultura
sempre più luminosa, di una emana-
zione sempre più recisa dallo stato
di vita di brutta materialità verso un
ancillato spirituale, per cui l'antico Egi-
to non solo per le sue manifestazioni
artistiche, ma per tutto il complesso
della civiltà sua rappresenta nel fau-
stoso cammino del genere umano, evi-
denti dalla nobiltà di millenni e mil-
lenni dei primordi preistorici, qualche
cosa che irraggia la sua luce nella ste-
ssa, molto prima della Grecia, assai
prima di Roma. Da ciò il fascino della
civiltà egizia che, nella sua scabrezza
ingenua, ma fervida, come imbevuta
di caldi raggi solari, preannunzia la
Grecia, preannunzia sopra tutto
Roma.

L'Egitto è un dono del Nilo e la
verde valle del Nilo assomigliante ad
una pianta di papiro con lo stelo (il
corso del fiume) e col fiore (il delta)
in mezzo alla fulva sabbia ed ai brulli
monti di granito e di basalto, dai suoi
sbocchi nella azzurra distesa del Me-
diterraneo su si sono alle spumeggian-
ti cataratte scaglionate a sud di Syene,
fu la sede di un popolo azzurro, opo-
so e guerriero che, retto da una ammi-
nistrazione sapiente in tutti i suoi ra-
mi, ebbe una moralità, per quei lonta-
ni tempi, nobilissima e egual norme
di un diritto assai più che embrionale
e precorrente l'immortale Diritto di
Roma e che, talora, si sollevò dalla su-
perstizione, retaggio di primitivi culti
totemistici, nella visione di una eleva-
ta cosmogonia, abbellita da miti poe-
tici, ove è spesso il battito generoso
del cuore, ed ebbe infine, talora, la in-
tuzione di un dio supremo, unico e
datore benefico di vita.

Simbologizzano questo popolo i Fa-
raoni, specialmente quelli che appar-
tengono ai tempi della dinastia XII al-
la XIX, in cifra tonda agli anni che
dal 2000 circa vanno al 1200 a. C.,
cioè ottocento anni, nei quali si in-
scrisse la dura dominazione degli Hyk-
sos (1660-1580 a. C.), cioè dei « re del
deserto » piuttosto che « re pastori ».
Ecco i Faraoni della dinastia XII che,
cominciando dal primo Amenemhet,
adottano un sistema ben congegnato
di economia statale con numerosi fun-
zionari capeggiati da due ministri: il
direttore del sigillo (*imra asai*) o « gran-
de tesoriere » ed il *taxi* o primo mi-
nistro. Dice un testo geroglifico: « esse-
re *taxi* non è una cosa leggera, ma è
una cosa di grande responsabilità...
consiste nel vigilare affinché ad ogni-
uno spetti il suo diritto... perciò il *taxi*
non deve mai allontanarsi dalla giu-
stizia, di cui egli conosce le leggi ».

Ecco il liberatore dagli Hyksos pre-
potenti, Ahmes I, che inizia la serie
dei gloriosi ceneri della dinastia
XVIII, sotto cui l'Egitto attinge il cul-
mine della gloria. Tra questi dinasti
è una donna, Hatshepsut, una gran-
de regina. Con Tutmosi III (1504-
1447) il bastardo di Tutmosi I e ma-
rito di Hatshepsut, l'Egitto raggiun-
ge il culmine della sua potenza esten-
dendo il suo comando sino sulla riva
sinistra dell'Eufrate.

Che più? Amenofi III, figura caval-
leresca che vuole come sposa Ti, una
fantaglia asiatica, non di sangue rea-
le; Amenofi IV che ha come ispiratri-
ce della riforma la sposa Neferiti, del-
la riforma che vuole ricondurre la re-
ligione ad una cristallina purezza,
mondi di miti e di idoli, con l'adora-
zione di un unico dio, elargitore di
luce e di vita, il Sole. Infine i grandi
Ramesidi della dinastia XIX, specia-
lmente Ramesse II che, dopo il glo-
rioso Seti I, regnò per ben sessantasei
anni dal 1290 al 1234. Con l'eroismo
da lui dimostrato nella battaglia di
Kadesh salvò l'Egitto da una coalizio-
ne di Stati in modo che egli assi-
cure a propri sudditi lo splendore di
un lungo periodo di pace. E' il sug-
gerimento della grandezza dei Faraoni del
l'impero tebano.

Tra Amenemhet I e Ramesse II,
pur con l'intermezzo degli Hyksos,
fioriscono le manifestazioni più alte
del popolo egizio, e mentre il mondo
gravitava su Creta si affaccia della pri-
ma fase della cultura mediterranea a
cui certo non si accompagna una ade-
guata ascesa spirituale, e mentre nella

nostra regione italiana sono tuttora ra-
dicati primitivi metodi di vita pre-
istorici, ecco in Egitto assumere vigore
un sistema di convivenza sociale nel-
l'ambito di un nazionalismo profon-
damente sentito, che ci sorprende ap-
pena. Compatta nazione fu l'egiziana
ed essa collimò del tutto con uno Sta-
to, che ne fu la genuina espressione.
Dapprima, nelle più remote dinastie
di Memfi il Faraone, che simboleggia
questo Stato unitario, è il sovrano che
ha il suo incommensurabile fondamento
di potere sulla religione o piuttosto sulla
superstizione; da ciò l'innalzamento
delle piramidi immani che non erano
già la manifestazione di un dispotismo
crudelmente obbligante alla tremenda fa-
tica torrenziale di miseri, ma erano lo
spontaneo dono votivo di un popolo
al suo dinasta assunto tra gli dei, quel
dono votivo che poteva propiziare
pace, benessere all'intera gente egizia.

Ma con la dinastia XII il Faraone,
simbolo augusto dello Stato e della
Nazione, essendo pur sempre, come
prima, il forte e saggio capo sollecito
del bene dei suoi sudditi, ha la piena
obbedienza, di questi perché governa
col nome di giuste leggi. Col nome
di giuste leggi che sono egualmente
osservate dal povero e dal ricco, onde
qualsiasi beneficio è assicurato ad
ognuno senza distinzione di classe.
Eguaglianza dinanzi alle leggi, egua-
glianza dinanzi alla religione; sia il
defunto ricco, sia il defunto povero
devono essi rendere conto di quanto
hanno operato nella vita dinanzi ad
un tribunale divino. Perciò durante
la propria vita l'individuo è sottomes-
so ad un duplice freno che gli inibisce
il male e lo perfeziona nella via del
bene, il freno della legge umana, che
può punire in vita, il freno della legge
divina, che può punire in morte. Da
ciò l'attività che ogni individuo svolge
per il bene non solo del proprio io,
ma di tutta la comunità, di tutta la
Nazione, da ciò quella tendenza a
rendere e a mantenere pura la pro-
pria coscienza con l'attesa sicura di
un perfezionamento ulteriore dopo la
morte corporea. E tutti gli Egizi sono
portanti nella loro multiforme attività
al servizio dello Stato e lo Stato è im-
personale nel Faraone. Non più il
rurale è schiavo della gleba, non più
l'operaio è soggetto ad un singolo pa-
drone o alla casta sacerdotale, ma il
lavoratore, rurale od operaio, è al ser-
vizio dello Stato e lo Stato adopera
gli individui senza distinzioni di na-
scita, ma secondo le varie capacità.
Chi ha maggiore abilità, chi ha facoltà
dell'intelletto più sviluppate è colui che
ascende e così invero il re Merikara
dice nelle istruzioni al figlio suo:
« non fare distinzione tra il figlio di
un abile ed il figlio di un povero;
scegli colui che ha capacità maggior-
i ».

I principi delle gerarchie dei valori
intellettuali e della coordinazione di
tutte le attività umane al progresso
dello Stato e perciò della Nazione, fu-
rono la causa della grandezza del po-
polo egizio tra il 2000 ed il 1200 a. C.
Tale moto verso un perfezionamento
che si risolve in una potenza mate-
riale ed in un affinamento spirituale,
era regolato da quella sapiente ammi-
nistrazione che poteva raffigurarsi co-
me una piramide con il capo supremo
in cima, con le varie branche dei fun-
zionari sottostanti ad allargamenti,
divise nel nord o Pe e nel sud o Nekheh,
dei funzionari suddivisi nei singoli
distretti, distribuiti nei singoli centri
abitati. Era una amministrazione che
fu fissata sin dai tempi della V dinas-
tia e della VI memfitica, in modo
che da essa erano scaturite norme di
diritto privato con contratti di com-
pere e di vendite, con testamenti e
così via.

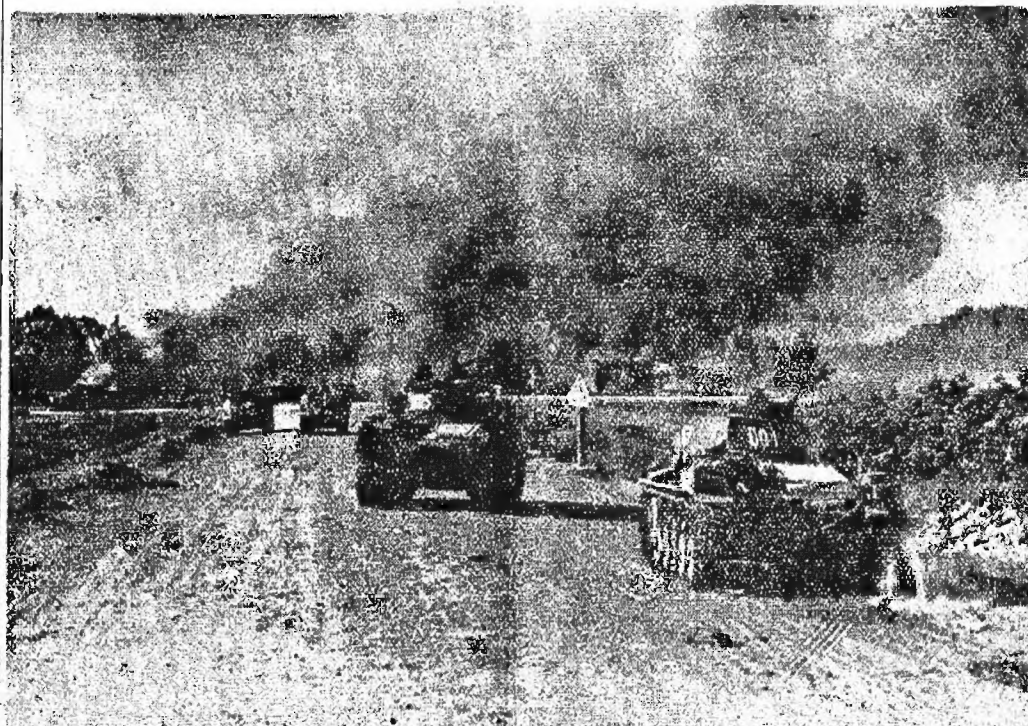
Tutto in quelle lontane dinastie era
stato come una preparazione di quan-
to sbocciò poi in si mirabile modo
dopo il 2000 a. C. Ma tutto ciò era il
frutto anche di quella assidua disci-
plina della coscienza individuale, che
noi vediamo riflessa nel capitolo 125°
del *Libro dei Morti* enumerante in for-
ma negativa i 42 peccati che dovevano
essere puniti dai 42 giudici del tribu-
nale osirico. Cioè: « io non ho fatto
del male, io non ho commesso vio-
lenza, io non ho rubato, non ho uc-
ciso a tradimento alcuno, non ho sot-
tratto nulla alle offerte divine, non ho
detto menzogna, non ho fatto
piangere... » io sono puro, sono puro,
sono puro! ».

Onore all'Egitto faraonico, al paese
che nel mondo antichissimo fu fa-
tore di luminosa civiltà! Tra non molto
questo paese sarà redento dal bri-
tanno burbanzoso, che si reputa di
stirpe elica e privilegiata, pur con-
tante tace che lo aduggiano, e che col
suo avido mercantilismo non può ade-
guatamente capire né rispettare quan-
to i popoli oggi a lui sottmessi hanno
potuto attecchire al bene della umanità.
Tra non molto la voce di Roma, dopo
il corso di tanti e tanti secoli, risona-
rà nel tormentato paese nilotico; ma
le forze dell'Asse coarctano nell'E-
gitto attuale col ricordo sempre vivo,
sempre ribollente dalle mirabili opere
d'arte, l'antico Egitto che Roma pre-
cedette nella ascesa faticosa della umi-
nità verso una pace santificata, nello
sviluppo di una creativa energia, dalla
luce della Bontà.

PERICLE DUCATI

Mostra fotografica italiana inaugurata ad Anassig

Dresda, 21 luglio.
Nelle sale della biblioteca munici-
pale di Anassig è stata inaugurata la
mostra fotografica italiana, alla pre-
senza di tutte le autorità comunali e
del Partito, nonché del console gene-
rale d'Italia a Dresda, appositamente
recatosi da Anassig.
Un folto pubblico ha presenziato la
cerimonia ed ha quindi visitato le in-
teressanti opere esposte. (Radiofona-
fano).



Le forze corazzate germaniche avanzano incessantemente, né gli incendi appiccati dai rossi ai villaggi le arrestano neppure per un'ora.

INDAGINI FRA LA SCIENZA E L'INDUSTRIA Metalli dei quali si parla poco

Il recente sviluppo delle ricerche di
materiali metallici e di leghe che po-
tessero soddisfare alle moderne e sem-
pre crescenti esigenze industriali ha
contribuito a riassumere alcuni metal-
li, i quali, dopo la loro brillante e
colta fattoria, erano stati re-
leggiati fra le rarità di laboratorio. In-
fatti si doveva effettivamente parlarne
perché, scoperti per caso ed estratti
in quantità piccolissime, questi me-
talli avevano potuto appena prestarsi
alle indagini scientifiche sulla loro
proprietà fisica e chimiche. Mancava-
no, si diceva, i minerali adatti per
un'economica estrazione; ma si tra-
tava di ben altro: di intrinseco pri-
mo applicazioni e di voler cercare i mi-
nerali che, sotto la spinta del bisogno,
flessano sempre per rivelarsi, come
infatti si son rivelati, ai ricercatori
più diligenti.

Così è avvenuto per il tantalio che
soltanto dopo oltre un secolo dalla
sua scoperta (quasi contemporaneamente
a quella del niobio, così chiamato dal
nome di Niobe figlio di Tantalo), ha
cominciato ad entrare nel dominio
delle pratiche applicazioni. E' vero
che i minerali che lo contengono so-
no poco diffusi e poco concentrati
(tant'è vero che per ottenere un solo
chilo di tantalio bisogna lavorare del
cinque alle dieci tonnellate di roc-
cia), ma, nonostante ciò, le applica-
zioni vanno di giorno in giorno au-
mentando.

Una delle caratteristiche del tanta-
lio è quella di poter sostituire in mol-
ti casi l'oro e il platino; la quasi as-
soluta inalterabilità da parte di acidi
lo rende prezioso nel campo chimico,
dove ad esempio può sostituire il pla-
tino nelle capsule da laboratorio, nei
crogiuoli industriali e negli elettrodi
per speciali processi elettrolitici. Oggi
si costruiscono convenientemente filiere di
tantalio in sostituzione di quelle in
platino e oro per la filatura del rayon,
e ciò con vantaggio non solo di prezzo
ma di esercizio per la maggiore
facilità di pulizia.

Dove poi questo metallo promette di
affermarsi più rapidamente è nelle in-
dustrie che possono sfruttare l'elevat-
issimo potere di trasmissione del ca-
lore attraverso le pareti metalliche.
Infatti un solo metro quadrato di ri-
scaldatore in tantalio può sostituire
circa venti metri quadrati di riscaldato-
re in piombo, e mentre col piombo
in presenza di acidi si può lavorare
sulle tre o quattro atmosfere al mas-
simo, col tantalio ci si può facilmente
spingere fin verso le dieci atmosfere.
Anche rispetto al vetro ha un coeffi-
ciente di trasmissione termica dieci
volte maggiore, e rispetto al grès ven-
ti volte maggiore.

Anche nelle moderne industrie delle
valvole termoelettriche e dei tubi a rap-
pido catodetti per televisione od oscillo-
grafia, trova impiego il tantalio per la
sua preziosa proprietà di non alterarsi
alla temperatura del color bianco e di
assorbire i gas che nel vuoto così spi-
no si liberano da altre parti delle val-
vole e che nuocciono alla loro vita.

Una linea violetta

Vogliamo ora accennare ad un al-
tro giovanissimo ma promettente me-
tallo, l'indio, definito « l'antidoteleuro ».
Avremmo dovuto dire giovanissimo...
nel campo delle applicazioni, giacché
il suo atto di nascita risale al 1863,
quando Ferdinand Reich che andava
in cerca del tallio, notò allo spettro-
scopio una riga inaspettata decanta-
mente spostata verso il violetto. Que-
sto scienziato, che non distinguiva i
colori perché affetto da daltonismo,
invece che sul colore, doveva contare
sull'esatta posizione della riga spettra-
le rivelatrice. Perciò non ancora per-
suaso di trovarsi in presenza di un
nuovo elemento, chiamò in aiuto il
Richter, che confermò la scoperta. Do-
po infinite difficoltà il Richter riuscì
a presentare nel 1867 due campioni
della grossazza di una matita all'Aca-
demia francese delle Scienze. Ma
chi poteva pensare ad impiegare un
metallo che si volatilizza allora a circa
4000 dollari all'oncia (qualcosa come
ventisettecento lire nostre attuali al
grammo)? Durante più di cinquan-
t'anni l'indio non rappresentò che un
nome, un numero, una linea violetta.
Il prezzo caddo nel 1924 a 600 dollari
per oncia, valore esclusivamente teo-
rico, giacché il Murray che voleva ac-
quistarne alcuni grammi, non riuscì a
raccoltore nelle varie parti del mon-
do che un solo grammo. Dieci anni
dopo si cominciò a produrre una du-
na quantità di indio ed ora si è in
grado di soddisfare le richieste che co-
minciano ad incalzare, mentre il pre-
zzo si è già ridotto al disotto di quello
dell'oro.

Quali sono le prospettive che han-
no spinto gli industriali alla ricerca
e allo sfruttamento di minerali di in-
dole? Essi appaiono dalle poche parole
che riassumono le proprietà salienti
del nuovo metallo: l'indio è inaltera-
bile come l'oro, è più brillante dell'ar-
gento ed è più malle del piombo. Le-
gato con oro, palladio, argento, rame,
dà una lega resistente e dura, inaltera-
bile e brillantissima. Serve magnifi-
camente per la placcatura di altri
metalli ed conferisce le proprietà sud-
dette, a della sua brillantezza e inaltera-
bilità si approfitta nella fabbrica-
zione dei grandi riflettori e degli spec-
chi da telescopio sostituendo all'argen-
to, una lega indio-argento. Molte al-
tre applicazioni dipendono dal bassis-
simo punto di fusione.

Un metallo poligamo

I metallurgisti conoscono una lega
di bismuto, piombo stagno e cadmio
che fonde poco al di sotto di cento
gradi. Ribatte, aggiungendo dell'indio
ai quattro metalli di cui sopra si ot-
tiene una sostanza che fonde ad una
temperatura di poco superiore a que-
la del corpo umano. Essa può quindi
esser portata « fu » stato fuso a con-
tatto della nostra pelle senza pro-
durre alcun inconveniente ed esser po-
tente solidificare. Questa lega per-
ciò si presta a sostituire vantaggio-
samente il gesso nella ripresa di im-
pronte e di mascherare con maggior ra-
pidità, esattezza e sicurezza; mascherare
e impronte sono poi facilmente ripro-
ducibili col sistema della galvanoplastica.

Un uso che si prospetta molto inte-
ressante è quello relativo alle opera-
zioni chirurgiche. I medici impiegano
di lega una speciale tenaglia, que-
sto, opportunamente riscaldato sui 45
gradi centigradi, diventa flessibile e
adatto a fasciare perfettamente l'arto
operato o fratturato, tenendolo ben in-
tatto per la successiva solidificazione.
Quando si desidera togliere la fasciatura
basta applicarvi delle bottiglie di
acqua calda perché essa ridiventa fles-
sibile e maneggevole.

Un altro interessantissimo metallo
è il molibdeno, anch'esso noto da mol-
to tempo, ma applicato su larga scala

soltanto da un ventennio. Il consumo
mondiale, che solo nel 1917 era ad-
dirittura trascurabile, oggi è salito sui
dieci milioni di chilogrammi all'anno;
naturalmente anche il prezzo è pas-
sato dalle duecento lire al chilo di al-
lora alle trenta lire circa di oggi. Una
fra le più importanti applicazioni del
molibdeno, che viene denominato il
« poligamo », è quella di unirsi in le-
ga con molti metalli ed in special mo-
do con l'acciaio, cui impartisce parti-
colari caratteristiche di lavorabilità,
di resistenza al calore, all'usura e alla
rottura. Si dice che questa benefica
influenza sull'acciaio venne scoperta da
un tedesco il quale avendo appreso
che un fabbricante di spade giap-
ponese produceva nel quattordicesimo
secolo delle spade eccezionali, si pro-
curò un esemplare e l'analizzò. Poté
così annunciare che in quelle spade
era presente il molibdeno, a che ad
esso risaliva tutto il merito di queste
lame così pregiati. Ci vollero però sei
secoli perché l'applicazione di questo
scoperto entrasse nella pratica. Oggi
nelle automobili, nelle turbine, negli
ingranaggi, negli stampi, negli utensi
ed in tante altre macchine l'acciaio al
molibdeno è divenuto una necessità:
indispensabile per le parti sottoposte
ad alta temperatura e ad alte
pressioni.

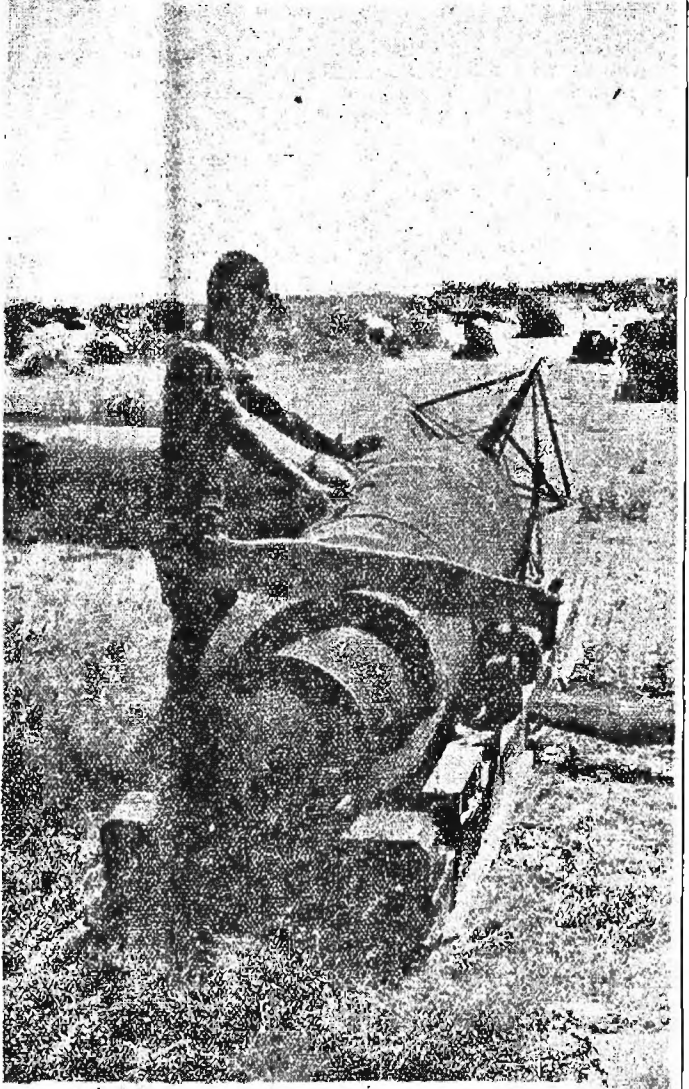
Molto promettente è l'uso del mo-
libdeno quale catalizzatore, specie per
la idrogenazione dei combustibili. La
sua azione in questo campo è dimo-
strata particolarmente efficace e tutto
la previsione che le ricerche in corso
in questi tutti gli impianti avranno esi-
to favorirà.

In molti altri rami dell'industria
questo metallo o la capolino o tanta
di affermarsi sempre di più. Così ac-
tuali indispensabili al molibdeno vengono
usati nella fabbricazione dei pen-
ne stilografiche, composti di
molibdeno vengono usati nella pro-
duzione di inchiostri di speciale lumen-
tezza, ed infine molibdeno in fili viene
continuamente applicato nella produ-
zione di valvole radio e tubi elettro-
nici.

I metalli rari, se pure in dosi pic-
cole, stanno diventando comuni nelle
industrie d'oggi.

NUNCIUS

BOMBE DI GROSSO CALIBRO



apprestate nei campi di aviazione delle isole italiane dell'Egeo

Stalin Commissario alla Difesa

La misura eccezionale è un nuovo sintomo che
Mosca giudica gravissima la situazione militare

Berlino, 21 luglio

Radio-Mosca informa che Stalin è
stato nominato commissario del popolo
per la difesa ed il marciante Turo-
cenko è stato nominato suo sostituto.
I relativi decreti del Soviet Supremo
sono firmati da Kalinin. Stalin con-
serva il posto di presidente del Consi-
glio dei Commissari del Popolo.
La nomina di Stalin a commissario
alla Guerra è giudicata nei circoli ber-
linesi come un nuovo inequivocabile
sintomo della catastrofica situazione
militare sovietica. Si rileva che nello
spazio di dieci settimane, lo Zar rosso
ha accumulato un buon numero di ca-
riche: capo del Partito comunista, pre-
sidente del Consiglio dei commissari
del popolo, presidente del Supremo
Consiglio di Difesa e infine Commissa-
rio alla Guerra. In primo piano non
restano che Kalinin e Molotov. Ma
possiamo essere certi che tra non mol-
to, anch'essi saranno eliminati.

La situazione è dettata in un com-
mento ufficiale di Mosca: « richiede
che i poteri, sia militari che politici,
vengano riuniti nelle mani di un solo
uomo, del migliore, del più degno, del
più capace ».

Insomma si tratta di una dittatura
assoluta, con la quale, evidentemente,
si spera non tanto di arginare il caos
provocato dalle vittorie tedesche, quan-
to di scongiurare il pericolo di un col-
lasso interno, di una rivoluzione... an-
tistaliniana. Ecco perché a Londra e a
Washington si ha motivo di compia-
cersi. Finché c'è un regime staliniano
un completo sfacelo della Unione
sovietica non è possibile, e il patto an-
glo-russo resterà in vigore anche quan-
do le armate del Reich e dei suoi al-
leati avranno occupato Mosca e si sa-
ranno spinti fino agli Urali.

E' lecito prevedere, si osserva a Ber-
lino, che oltre Manica e oltre Atlan-
tico ci si complacerà anche di mal-
grata decisione di Stalin e cioè dell'invio
di commissari politici all'estero per so-
stenere... il morale dei cittadini sovie-
ti ed eventualmente anche di quelli
del Paese ospitante. Questi commissari
assumeranno le funzioni di propaga-
ndisti ufficiali e inoltre i compiti che
un tempo svolgevano gli agenti clan-
destini dei Comintern. Come propaga-
ndisti ufficiali avranno da lavorare pri-
marco per far accettare che la guerra
vada bene per i bolscevichi.

Infine dal comunicato germanico
di domenica, « constata il collabora-
re militare del D.N.B. » — si può desu-
nere quanto segue:

1) Nel settore meridionale il nemico
si ritira in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

2) Nel settore centrale dove il gigan-
tesco cuneo è penetrato in cavità al
di là di Smolensk, il nemico è stato
essenzialmente, in altre parole si svol-
gono vittoriosamente.

3) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

4) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

5) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

6) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

7) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

8) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

9) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

10) L'annuncio che in vari punti, di-
sperati tentativi di truppe accerchiate
di aprirsi un varco verso est sono in-
franti, in disordine. In seguito alle
forze tedesche-tornate. Uno sguardo alla
carta geografica permette di rendersi
conto della situazione e dei suoi pre-
suntibili sviluppi, specialmente all'o-
vestremo sud, dove si trova Odessa.

ha lanciato nella mischia tutte le ri-
serve disponibili.
Come è stato detto e ripetuto, la ta-
tica tedesca non mira alla conquista
di questo o quel territorio, bensì alla
distruzione del potenziale bellico ne-
mico. Una volta raggiunto questo obbi-
ettivo, l'occupazione anche di vastissimi
territori è questione di giorni.
Sebbene ci si sia preoccupati finora
di assestare soltanto colpi mortali alle
forze sovietiche, si è potuto estendere
l'occupazione a una zona la cui super-
ficie è già oggi uguale a quella che il
Reich aveva nel 1918. Una zona dunque
discreetamente vasta che tra altre quat-
tro settimane potrebbe benissimo cor-
rispondere alla metà dell'Europa.

T. Z.

Duecentoventi aerei rossi distruiti dall'aviazione romana

Buenos Aires, 21 luglio

Il generale Tacchini, Ministro della
Guerra, dinanzi al monumento all'avi-
azione a Buenos Aires, ha pronunciato
un discorso affermando che l'aviazio-
ne romana sta scrivendo pagine di
gloria.
« Prendendo ad esempio i loro camera-
ti tedeschi, i nostri aviatori — ha
affermato il Ministro — sono divenuti
maestri dello spazio, sorvolando i no-
stri vecchi territori, aprendo la via ai
nostri Aviatori terrestri. Dal 22 giu-
gno in poi, la nostra aviazione e la
nostra difesa contraria hanno abbato-
to duecentoventi apparecchi nemici.
Venticinque vittorie controllate e
dieci probabilmente sono state conseguite
dalla 53.a Squadriglia, comandata dal
capitano Emilio Georghi, senza aver
subito nessuna perdita ».

Il Ministro della Guerra ha elato
all'ordine del giorno a decorare nume-
rosi aviatori, dopo aver concluso espi-
rimendo la fierezza della Nazione, per
le valorose imprese compiute.
« Che, sotto la guida del Comandante,
generale Antonucci, scrivono oggi nuove
pagine di gloria nella storia del popo-
lo romano ».

Un messaggio di Dino Alfieri all'asso germanico Moellers

Berlino, 21 luglio

L'ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri,
ha indirizzato al valoroso tenente
colonnello Moellers, in occasione della
concessione a quest'ultimo, da parte
del Führer, della massima ricompensa
al valore militare, un caloroso tele-
gramma di felicitazioni ed auguri.

Il porto americano di Brooklyn ospedale di navi da guerra inglesi

Stoccolma, 21 luglio

Mandano da Nuova York che in
questi ultimi giorni sono arrivate nel
porto americano di Brooklyn parecchie
navi da guerra britanniche per ripa-
razioni. Tutti i bacini di carenaggio
di Brooklyn e di altri porti americani
sono occupati da numerosi nuovi bri-
tannici danneggiati di tutte le classi.
Numerosi cacciatorpediniere hanno
dovuto ancorarsi nelle vicinanze del
porto, perché non potevano essere im-
mediatamente immessi nel bacino già
occupato da altre navi in riparazione.
Tra le ultime unità da guerra arrivate
a Brooklyn si trova, pure una nave da
battaglia della classe *Re Giorgio* per
riparazioni.

LIBRI NUOVI

Colombo

Sventata la solita congiura interna-
zionale contro l'italianità dell'origine
di Cristoforo Colombo, con la divul-
gazione dei suoi testamenti nei quali
è esplicitamente affermata la nascita
in Genova, la polemica si è spostata
su un piano più delicato e sottile. Se,
cioè, all'italianità fisica del Navigato-
re corrispondeva un'origine scientifica e
culturale altrettanto italiana: in de-
finitiva, il corpo di Colombo può es-
sere italiano, ma lo spirito? Ora, a
prescindere dalla ostilità — o ospi-
sità — del dubbio, (secondo il quale
un italiano d'origine può agire, in to-
to, o spaguardo, come fosse tale; o
viceversa, se di un italiano si può
riconoscere lo stile e il sentimento da
mille particolari, capitali o meno della
sua figura spirituale, questi e' appun-
to Colombo.

Che scriva in spagnolo (ma scrive
anche in italiano), che lo si accusi di
aver tolto la sua cultura geografica e
cosm

